



COMUNE DI SIENA

**Verbale di deliberazione  
del Consiglio Comunale**

**del 11/02/2016 N° 26**

**OGGETTO:** MOZIONE DI SFIDUCIA AL SINDACO, DOTT. BRUNO VALENTINI.

Nome	Pres.	Ass.	Nome	Pres.	Ass.
VALENTINI BRUNO	X		SABATINI LAURA	X	
RONCHI MARIO	X		D'ONOFRIO PASQUALE	X	
GUAZZI GIANNI	X		VIGNI GIACOMO	X	
PERSI CAROLINA	X		LORENZETTI SIMONE	X	
PETTI RITA	X		GIORDANO GIUSEPPE	X	
VIGNI SIMONE	X		PICCINI ALESSANDRO		X
PORCELLOTTI GIANNI	X		BECCHI MARIA ISABELLA		X
PERICCIOLI GIULIA	X		STADERINI PIETRO	X	
NESI FEDERICO	X		CORSI ANDREA	X	
BUFALINI STEFANIA	X		BIANCHINI MASSIMO	X	
BRUTTINI MASSIMILIANO	X		FALORNI MARCO	X	
DA FRASSINI IVANO	X		PINASSI MICHELE	X	
LEOLINI KATIA	X		AURIGI MAURO	X	
DI RENZONE LORENZO	X		CAMPANINI ERNESTO	X	
ZACCHEI FABIO	X		TUCCI ENRICO	X	
CAPPELLI PASQUALINO	X		MARZUCCHI MAURO		X
TRAPASSI ALESSANDRO	X				

Presidente della seduta:  
Partecipa Il Segretario Generale:

Dott. Mario Ronchi  
Dott.ssa Diodorina Valerino

**OGGETTO:** Mozione di sfiducia al Sindaco, Dott. Bruno Valentini.

--

Il Presidente pone in discussione la seguente proposta di deliberazione, inviata in precedenza ai Sigg.ri Consiglieri:

“”

### **IL CONSIGLIO COMUNALE**

Premesso che in data 19/01/2016 i Consiglieri Comunali dei Gruppi “Siena 5 stelle” Michele Pinassi e Mauro Aurigi, “Siena Rinasce” Giuseppe Giordano, “L'Alternativa” Andrea Corsi e Massimo Bianchini, “Gruppo consiliare Laura Sabatini e Alessandro Trapassi” Laura Sabatini e Alessandro Trapassi, “Sinistra per Siena, RC e SsM” Ernesto Campanini, “Impegno per Siena” Marco Falorni, “Sena Civitas” Pietro Staderini, “Nero su Bianco” Maria Isabella Becchi e Alessandro Piccini, “Cittadini di Siena” Enrico Tucci, hanno presentato, con atto acquisito al protocollo generale con il n. 4088 del 20/01/2016 (allegata alla presente), una mozione di sfiducia al Sindaco in carica Dott. Bruno Valentini risultato eletto nelle elezioni amministrative del 26-27 maggio e 9-10 giugno 2013, ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 267/2000, dell'art. 31 co 4 dello Statuto e dell'art. 39 del regolamento del Consiglio Comunale;

Dato atto che l'art. 52, comma 2, del D. Lgs. 267/2000 e s.m.i., testualmente recita: *“Il Sindaco, il Presidente della Provincia e le rispettive giunte cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio. La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il Sindaco e il Presidente della Provincia, e viene messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione. Se la mozione viene approvata, si procede allo scioglimento del consiglio e alla nomina di un commissario ai sensi dell'art. 141”*;

Considerato che la mozione di sfiducia presentata è motivata ed è stata sottoscritta da n. 13 consiglieri comunali e quindi in numero sufficiente rispetto al numero minimo richiesto;

Preso atto che tale mozione di sfiducia deve essere posta in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta dalla sua presentazione;

Acquisito il parere di regolarità tecnica ai sensi e per gli effetti dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000;

Visto il D. Lgs. 267/2000;

Visto lo Statuto Comunale;

Visto il Regolamento del Consiglio Comunale;

**DELIBERA**

di approvare/non approvare la mozione di sfiducia al Sindaco in carica Dott. Bruno Valentini, presentata il 19/01/2016 con atto acquisito al protocollo generale con n. 4088 del 20/01/2016, allegata quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione.””

**N. 26/2016**

*Dichiarata aperta la discussione in Presidente così prosegue:*

*Entrano in Aula i Sigg.ri:*

*MARZUCCHI Mauro – PICCINI Alessandro – BECCHI Maria Isabella*

*Presenti n. 33*

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Naturalmente posso dare lettura del dispositivo, però lo avete già tutti ben presente, se ritenete opportuno ne do lettura, se no, diversamente, dichiaro aperta la discussione.

“Il Consiglio comunale,

premesso che in data 19 gennaio 2016 i Consiglieri comunali dei gruppi Siena 5 Stelle, Michele Pinassi e Mauro Aurigi, Siena Rinasce Giuseppe Giordano, L’Alternativa Andrea Corsi e Massimo Bianchini, gruppo consiliare Laura Sabatini, Alessandro Trapassi, Laura Sabatini e Alessandro Trapassi, Sinistra per Siena, Rifondazione Comunista e Siena si Muove Ernesto Campanini, Impegno per Siena Marco Falorni, Sena Civitas Pietro Staderini, Nero su Bianco Maria Isabella Becchi e Alessandro Piccini, Cittadini di Siena Enrico Tucci hanno presentato, con atto acquisito al protocollo generale con il n. 4088 del 20 gennaio 2016, una mozione di sfiducia al Sindaco in carica, dottor Bruno Valentini, risultato eletto nelle elezioni amministrative del 26 e 27 maggio e 9 e 10 giugno 2013, ai sensi dell’articolo 52 del decreto legislativo 267/2000, dell’articolo 31, comma 4, dello Statuto e dell’articolo 39 del Regolamento del Consiglio comunale;

dato atto che l’articolo 52, comma 2, del decreto legislativo 267/2000 testualmente recita ‘il Sindaco, il Presidente della Provincia e le rispettive Giunte cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio. La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati senza computare a tal fine il Sindaco e il Presidente della Provincia, e viene messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione. Se la mozione viene approvata, si procede allo scioglimento del Consiglio e alla nomina di un Commissario, ai sensi dell’articolo 141’;

considerato che la mozione di sfiducia presentata e motivata è stata sottoscritta da n. 13 Consiglieri comunali, quindi in numero sufficiente rispetto al numero minimo richiesto;

preso atto che tale mozione di sfiducia deve essere posta in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta la sua presentazione, acquisito il parere tecnico, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 49, comma 1, decreto legislativo 267/2000;

visto lo Statuto comunale, visto il Regolamento del Consiglio comunale;

**DELIBERA**

di approvare o non approvare la mozione di sfiducia al Sindaco in carica, dottor Bruno Valentini, presentata il 19 gennaio con atto acquisito al protocollo generale con n. 4088 del 20 gennaio 2016, allegata quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione”, che vado a leggere.

“I sottoscritti Consiglieri comunali del Comune di Siena, ai sensi dell’articolo 52, comma 2, del TUEL – questo era già riportato in delibera, quindi non sto a ripeterlo –

considerato

il pesante danno di immagine provocato alla città di Siena a seguito degli avvisi di garanzia relativi ad atti compiuti durante il suo precedente mandato da Sindaco nel vicino Comune di Monteriggioni; l’evidente immobilismo amministrativo di questa Giunta nei confronti di una città che necessita invece di urgenti e coraggiose opere di rinnovamento e sviluppo attuabili solo da amministratori e delibere correttamente motivate;

valutato inoltre

il sostanziale tradimento delle promesse elettorali basate sul vantato buon governo del Comune di Monteriggioni e sul reiterato impegno al cambiamento e alla discontinuità rispetto alle precedenti amministrazioni della città di Siena;

valutato inoltre

le gravissime mancanze dell’Amministrazione, come, ad esempio, la carente applicazione dei principi etici, la mancata ricerca della verità sulla vicenda di Banca e Fondazione MPS, anche rinunciando alle più elementari azioni di tutela della comunità, le discutibili nomine fatte in varie controllate e partecipate, la superficiale attenzione al problema lavoro e occupazione, l’indebolimento del ruolo strategico a livello regionale di università e sanità, la perdita di controllo del settore cultura e musei con contestuale cessione ai privati, la mancanza di seri programmi per quanto riguarda l’urbanistica, il commercio, il traffico e la vivibilità e la sicurezza dei cittadini;

## SI CHIEDE

di procedere, come previsto dal citato articolo del TUEL, al voto di sfiducia nei confronti del Sindaco di Siena”.

Naturalmente seguono le firme dei sottoscrittori, che ho già citato in premessa.

Dopo aver riletto l’atto perché tutti ne abbiano consapevolezza, dichiaro aperta la discussione.

Ha chiesto di intervenire il Sindaco Bruno Valentini.

**SINDACO** – Mi fa piacere leggere nella mozione il riconoscimento di alcune delle cose fatte e soprattutto la disponibilità a un confronto più aperto rispetto al passato.

Il rispetto dell’avversario, che non è mai un nemico, la ricerca di posizioni condivise e la richiesta di contributi da parte di tutti sono scelte che ho fatto all’inizio del mio mandato amministrativo. Devo aggiungere che non sempre ho avuto indietro lo stesso rispetto che ho cercato sempre di dare, mentre la nostra città avrebbe bisogno di azioni forti e condivise più che di continue polemiche, che alla fine lasciano indifferenti e distanti i cittadini.

Mi sorprende leggere che avremmo solo tentato di porre rimedio a un bilancio comunale disastroso. Noi i rimedi li abbiamo trovati davvero. Non sono opinioni, sono fatti riconosciuti dal MEF e dai Magistrati amministrativi. Fra l’altro pochi giorni fa – lo renderemo pubblico – è arrivato il sì definitivo dal MEF sulle variazioni intervenute dopo l’ispezione famosa. E su questo punto il rispetto lo esigo perché è stato un lavoro immane, difficile, dall’esito incerto e pagato duramente in termini di complesse e faticose razionalizzazioni e riduzioni di dipendenti comunali.

Oggi il nostro Comune può dire di avercela fatta, pur non toccando tasse e tariffe, abbiamo ricondotto la spesa del personale entro parametri di normalità, abbiamo ridotto di oltre 25 milioni, un quarto del complessivo, i debiti di questa Amministrazione, pur senza più alcun sostegno dalla Fondazione, senza tagliare servizi.

In passato si era costruito un intero sistema che si reggeva su extra risorse, con una scelta sbagliata dettata anche dal timore di smantellare servizi essenziali e confidando che la crisi sarebbe stata passeggera. Noi il coraggio di cambiare lo abbiamo avuto, lo abbiamo dovuto fare per forza per evitare il dissesto finanziario della più importante Istituzione di Siena. Sarebbe stato il colpo di grazia alla città.

Forse non avete afferrato la difficoltà di questi anni, non avete compreso le responsabilità che ci siamo presi e il disagio che abbiamo vissuto, nel dover rinunciare, ad esempio, a cento posti di lavoro, oltre che a ridurre drasticamente il numero dei dirigenti. Oggi, in provincia di Siena, ci sono Comuni che hanno più dirigenti del Capoluogo. Ridurre il personale di oltre il 10 per cento e reinternalizzare alcuni servizi, senza ingolfare la macchina amministrativa, è un merito di tutto il Comune. Purtroppo non c'era un'alternativa e devo ringraziare tutti coloro che sono ancora con noi per l'impegno e la disponibilità, è un grande successo essere riusciti a non tagliare allo stesso modo i servizi che ci proiettano ancora fra le città italiane dove la qualità della vita è più alta.

So bene che non mancano le criticità, ma vorrei che fosse riconosciuto non tanto il lavoro mio e della Giunta quanto quello di tutti i dipendenti, che si sono sobbarcati l'onere di mantenere il livello dei servizi (scolastici, educativi, sociali, culturali, di vigilanza), anche di fronte a questa emergenza economica; hanno dimostrato attaccato alla città e anche questo era un risultato probabilmente scontato.

Per quanto riguarda l'atteggiamento, definito arrogante e poco costruttivo, della maggioranza, domandatevi cosa ha innescato questa presunta difficoltà di relazione, se non il sistematico ricorso ai toni esagitati alle invettive. I firmatari della mozione lanciano accuse generiche su Consiglieri maestri nel cogliere benefici particolari o su nomine discutibili in partecipate e controllate. Come dovrebbe reagire la maggioranza? Portate i nomi, i casi precisi, se sapete qualcosa di anomalo, presentate un'interrogazione, fate un esposto. Accuse generiche, pesanti e gratuite automaticamente generano reazioni, visto che cose da nascondere non ne abbiamo.

Veniamo al supposto indebolimento strategico di Siena a livello regionale su università e sanità. Se il nostro Ateneo ha superato la crisi, è anche perché la Regione Toscana si è fatta carico di molte operazioni, fra cui l'acquisto del Policlinico. La Regione non era obbligata a fare un passo del genere e poteva lasciare che noi senesi, per tanti anni poco attenti e disponibili verso l'Ente toscano, ce la sbrigassimo da soli, ma la Regione riconosce una grande importanza strategica alla nostra Università e al nostro Policlinico e li sostiene attraverso importanti finanziamenti attuali e in prospettiva, di cui chiederemo loro conto. Se invece tutto il ragionamento si basa esclusivamente sulla sede momentanea – spero – legale della grande ASL, è evidente che 7 capoluoghi toscani su 10 dovevano perdere la sede. Arezzo ha quasi il doppio dei nostri abitanti perché nel suo territorio comprende centri urbani che a Siena sono Comuni diversi, e la sua provincia centomila in più. E' legittimo che Arezzo abbia questa aspirazione e che la logica dell'area vasta distribuisca funzioni in tutte e tre le città, e le province, come per la gestione degli acquedotti, dei rifiuti, della Sovrintendenza, che, come sapete, ha acquisito anche la Sovrintendenza archeologica che ha sede a Siena e le Camere di commercio.

Nella correzione di tiro da parte della Regione le sedi sono transitorie e non comportano l'accentramento delle funzioni operative, un ruolo importante lo hanno avuto i nostri consiglieri Scaramelli e Bezzini. La partita non è ancora conclusa. I nostri Consiglieri e la Vice Presidente Monica Barni saranno chiamati a battersi insieme a noi per riaffermare il ruolo di Siena nel governo sanitario della nuova Azienda. Ci batteremo perché la soluzione della sede operativa porti con sé la necessaria autonomia gestionale, di inderogabili investimenti urgenti e la valorizzazione delle professionalità dei Dipartimenti, che il nostro Policlinico offre nel panorama nazionale, penalizzati negli ultimi tempi da un insufficiente ricambio dei professionisti andati in pensione o trasferiti.

Il Direttore Generale della ASL di Area Vasta Toscana Sud, Enrico Desideri, ha spiegato che Siena – sono le sue parole – funzionalmente al centro di questa grande area sarà sede delle riunioni della programmazione di Area Vasta. La sede legale è niente, ha valore puramente simbolico o politico che sia. Così come non è affatto vero che avevamo ceduto ai privati la cultura, ci mancherebbe, cerchiamo invece collaborazione pubblico-privato per sopperire alla mancanza delle risorse della Fondazione.

Per la prima volta il Santa Maria della Scala è aperto senza contributi della Fondazione e della Regione e il governo strategico è e resterà saldamente in mano pubblica, paradossalmente facciamo più programmazione oggi di quando era la società strumentale della Fondazione Vernice, che

dettava la propria agenda. Come si fa poi a dire che manchino programmi seri per l'urbanistica, il commercio, il traffico, la vivibilità, la sicurezza dei cittadini o che ci sia scarsa attenzione al lavoro? Sfido chiunque a fare di più con la penuria di risorse disponibili e le emergenze che abbiamo affrontato e a paragonare la Siena del 2016 con Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa del 2016 e non la Siena di dieci anni fa.

Per l'urbanistica ricordo varianti importanti su beni pubblici e sulla semplificazione generale che fra poco approveremo. Per il turismo non si contano gli eventi: negli ultimi due anni mostrano dati molto positivi e in Toscana non ci sono esempi più virtuosi di utilizzo dell'imposta di soggiorno finalizzata alla promozione. Sul fronte attività produttive Siena sa attrarre investimenti di nuove startup e dialogando con le imprese presenti per affrontare crisi aziendali.

Per quanto riguarda traffico e mobilità, Siena Parcheggi è un raro esempio di società pubblica che funziona bene, aiutando a realizzare innovazioni importanti che semplificano e modernizzano i servizi. A ritardare la presentazione del nuovo Piano della mobilità, che abbiamo esaminato pochi minuti fa, sono stati i problemi che abbiamo trovato una volta entrati a Palazzo comunale. Con la chiusura del 2006 dell'ufficio che raccoglieva i dati su mobilità e traffico non potevamo certo redigere il nuovo piano partendo su dati vecchi di dieci anni. Stiamo, perciò, aprendo percorsi di partecipazione con i cittadini per soluzioni da scegliere insieme, avendo come obiettivi il miglioramento della salute delle persone e la competitività del sistema Siena.

Un processo analogo riguarderà anche la perimetrazione elettorale. Nel programma scrivevo – è stato citato poco fa – che il Piano urbanistico di Siena è un (aggrappante) inservibile. Fra poco approveremo la variante già adottata al Regolamento urbanistico per la semplificazione normativa, rispondendo così alle legittime esigenze degli operatori economici, degli ordini professionali e dei cittadini. Le nuove norme sulla mobilità delle persone e delle merci saranno l'apripista della nuova pianificazione urbanistica, che innesterà le priorità della rigenerazione urbana e del risparmio di suolo sul vecchio Regolamento in scadenza ad aprile.

Su Banca Monte dei Paschi e Fondazione non ci siamo mai tirati indietro, nemmeno sulle azioni di responsabilità, che in Italia mi risulta siano in corso solo a Siena, pur sapendo di avere margini di manovra limitati, perciò difenderemo il mantenimento della Direzione a Siena e il rapporto che la Fondazione deve avere con il suo territorio di riferimento. Per questo non potevamo accettare l'interpretazione del pensiero del Presidente della Fondazione sul futuro della Direzione Generale lontano da Siena, che a latere della recente inaugurazione del Santa Chiara Lab universitario – altra buona notizia – è opportunamente stato chiarito come grido di allarme per ottenere impegno e aiuto alle Istituzioni regionali e nazionali in una battaglia dall'esito incerto, vista l'esiguità delle quote azionarie possedute.

Il Governo deve fare davvero il Governo. Le colpe sulla vicenda Monte dei Paschi non possono essere attribuite soltanto alla pur scellerata gestione senese. I referenti istituzionali sapevano e forse perfino incoraggiavano nella colpevole inerzia dell'Autorità di vigilanza e di controllo. Siena ha pagato duramente e pagherà ancora per molto tempo, ma l'incidenza di Banca Monte dei Paschi sulla comunità toscana e nazionale è ancora talmente importante, è venuto il momento che anche lo Stato, sia pure in ritardo, faccia la sua parte e ci aiuti a ricomporre i cocci dopo la grande crisi.

Anche per questo non posso condividere l'impostazione autoreferenziale che hanno scelto tre Deputati della Fondazione di nomina comunale. La politica sta fuori dalla Banca, le Istituzioni però non possono essere escluse da quella Fondazione che hanno fatto nascere e voluto con forza per sostenere il territorio, che i Deputati non siano eterodiretti da un Sindaco è una conquista importante che condivido, ma la Fondazione – intendo l'Istituzione e non le persone – deve, per quanto possibile, adoperarsi per realizzare gli indirizzi approvati dal Consiglio comunale e non rinunciare mai all'opportunità di dialogo con noi, altrimenti la Fondazione perde la sua ragione d'essere, non può esistere per pensare solo a se stessa, in quel caso, paradossalmente, come dice il consigliere Pinassi, meglio sarebbe chiuderla. Intanto inizieremo a valutare la correttezza delle impostazioni dei tre Deputati nei confronti del Comune e valuteremo i passi da fare.

Per quanto riguarda la trasparenza, da quando ci siamo noi non è mai mancata, così come il rispetto dei ruoli e delle competenze. In questi anni la politica è rimasta fuori anche dalla Banca. I nostri interventi sono limitati al ruolo istituzionale e non politico che abbiamo, così come i Sindaci di Taranto o di Piombino si occupano e si preoccupano delle grandi aziende in crisi per le ricadute sul territorio che amministrano, allo stesso modo ci siamo occupati e continuiamo a occuparci della Banca Monte dei Paschi, la più grande impresa non solo di Siena ma di tutta la Toscana. Quindi difesa dei posti di lavoro sì, dialogo su possibili partnership per iniziative sul nostro territorio sì, e già sta accadendo, ingerenze sul resto no, come invece è stato fatto in passato in modo trasversale a tutte le forze politiche. Anche se la mozione di sfiducia è motivata non tanto dagli avvisi di garanzia per i fatti di Monteriggioni quanto – scrive 5 Stelle – per tutta una serie di verifiche riteniamo necessario a scadenza di metà mandato voglio anche parlare dei fatti di Monteriggioni, pur nei limiti che devo mantenere per rispettare il lavoro dei Magistrati.

Vi propongo, quindi, alcune riflessioni sui fatti noti appresi come voi dalla stampa, anzi qualcuno di voi li ha appresi prima che fossero scritti sulla stampa, ribadendo la mia fiducia nella Magistratura e anche nel mio operato, sempre in buona fede e sempre esclusivamente nell'interesse dei cittadini. Intanto, attenzione alla macchina del fango perché un esponente di primo piano del Movimento 5 Stelle di Siena è stato il progettista di un grande immobile a Monteriggioni sequestrato per presunti abusi edilizi, con il Comune io Sindaco di Monteriggioni parte lesa; quell'immobile fu dissequestrato solo dopo il patteggiamento da parte degli accusati.

Voglio essere chiaro. Le vicende che mi riguardano sono due e non tre o quattro o chissà quante, come si cerca sempre di insinuare tirandomi in ballo anche dove non sono oggetto di indagine, poi, come ho già detto in questa sede, rispondendo a un'interrogazione mesi fa, non è la Giunta comunale che delibera a costruire, visto che sono gli uffici a rilasciare gli atti necessari in base a quanto stabilito dai regolamenti urbanistici, approvati dai consigli comunali, sempre sulla base di un lavoro tecnico svolto da professionisti che attesta la conformità rispetto alle leggi italiane e alle varie normative, nonché validati da altri Enti sovraordinati, come la Regione. Lavoro specialistico verso il quale gli amministratori devono basarsi sulle professionalità che lo hanno realizzato perché è evidente che sindaci e consiglieri non sono tenuti ad avere il bagaglio di competenze proprie dei tecnici.

Io continuo a nutrire fiducia e lo farò fino a prova contraria nel operato dei miei uffici, quando ero Sindaco di Monteriggioni. Aggiungo che non ho mai chiesto, nemmeno implicitamente, di commettere illecito, od obbligato alcuno a concedere permessi in contrasto con la legge.

Le irregolarità di cui si parla, anche di quelle non imputabili a me, riguardano civili abitazioni per i cittadini, molte delle quali costruite in edilizia convenzionata di un campo da baseball che mancava in tutta la provincia e di un palazzetto dello sport o di una residenza universitaria pubblica, che si cercava di costruire da anni a Siena senza trovare una collocazione, cioè di opere che servivano e che servono un territorio più vasto, e la natura delle indagini non riguarda, che so, l'uso di materiali non idonei o un chilo di tangenti, bensì presunte irregolarità amministrative, come la rappresentazione dello stato di un luogo, la data su una lettera o su un progetto, il calcolo esatto delle distanze da zone a vincolo; irregolarità che però non possono trasformare Monteriggioni nel simbolo del malaffare.

Non si può trattare Monteriggioni – tanto per citare casi più recenti – come Quarto, dove il problema è il presunto voto di scambio in un Comune sciolto per mafia, o come Brescello dove si temono infiltrazioni dell'ndrangheta, questo non posso permettermelo, ci vuole senso della misura per rispetto di quel Comune e dei suoi cittadini. Quei cittadini ai quali dovremo pensare di più, invece di esacerbare gli animi e seminare paure, cittadini che gli amministratori dovrebbero tentare di tutelare prima di pensare alle forme di autotutela. Se ci sono stati errori anche di progettazione, qualcuno dovrà pagare, e non sono di sicuro i cittadini che hanno acquistato le abitazioni, a loro va tutta la mia solidarietà e il rammarico per quello che sta accadendo e per le vicissitudini che loro malgrado si trovano ad affrontare. Se ci sono state imperizie, negligenze o, peggio, persone infedeli nel proprio lavoro, lo accerterà la Magistratura. Se così fosse, spero che anche il Comune di

Monteriggioni si consideri parte lesa, al fianco dei suoi cittadini, che hanno in gioco i risparmi di una vita e il futuro delle proprie famiglie.

Nei miei nove anni da Sindaco abbiamo lavorato duro per Monteriggioni e non si può ridurre tanto impegno solo a questi episodi. Monteriggioni non è il Comune che è cresciuto di più in quanto a popolazione (credo il quinto o il sesto), ma in provincia di Siena è quello che ha alimentato di più le imprese e i posti di lavoro, ha azzerato i debiti ed è stato riconosciuto come Comune virtuoso, e quando l'ho lasciata aveva 14 milioni di euro in cassa, pronti da spendere per opere pubbliche, tasse basse e tante opere pubbliche dappertutto, sviluppo esponenziale del turismo. La crescita edilizia è avvenuta con equilibrio, senza invadere il territorio aperto, cioè le campagne, a volumi zero, perché? Tutto, ripeto, tutto il nuovo abitativo è stato costruito a fronte della demolizione di altrettante volumetrie di fabbricati esistenti.

Durante la celebrazione del decennale della Convenzione europea del paesaggio, elaborata dal Consiglio d'Europa, avvenuta a Firenze il 19 e 20 ottobre 2010, il Direttore Generale del Settore Educazione dello stesso Consiglio d'Europa, Gabriella Battaini Dragoni, ha definito le scelte di salvaguardia urbanistica operate dal Comune di Monteriggioni uno dei migliori esempi di Europa di tutela del patrimonio naturale, di valorizzazione dell'ambiente in relazione agli innovativi e per ora unici vincoli di inedificabilità assoluta stabiliti lungo il percorso ufficiale dell'area francigena.

Tornando agli episodi che mi riguardano – e concludo – il primo avviso di garanzia è riferito a due atti fra il 2009 e il 2010. Le ipotesi di condotta che mi vengono contestate sono due: aver avuto consapevolezza e conseguentemente aver omesso di sporgere denuncia per presunte irregolarità commesse da terze persone relative a procedure amministrative del Comune di Monteriggioni; aver avuto consapevolezza della redazione, imputata a tecnici comunali, di un atto amministrativo di rettifica, sempre del Comune di Monteriggioni, sul quale pesa l'accusa di presunta falsità materiale.

A proposito di questo atto dovuto di garanzia nei miei confronti confermo la mia totale estraneità alla commissione di qualsivoglia condotta. L'atto riguarda procedura burocratica inerente alla realizzazione del primo campo per bambini interessati al baseball nella provincia di Siena, per il quale il Comune di Monteriggioni ha ottenuto un finanziamento pubblico dalla Regione Toscana, correttamente destinato a questo nuovo impianto sportivo, che regolarmente funziona e funzionerà.

Personalmente reputo di non aver nulla da nascondere e nulla di cui vergognarmi, anzi rilevo una sospetta campagna diffamatoria basata su insinuazioni e accostamenti di cui non mancherò di valutare la rilevanza penale, nessuno ha mai avuto il coraggio di mettere in discussione la mia onestà.

Chiudo facendo un invito a tutti i Consiglieri in quest'aula. Come ho detto fin dall'inizio del mio mandato, non devo e non voglio fare il Sindaco di Siena per forza. Sono un uomo pieno di interessi e con una bella famiglia, alla quale sottraggo molto tempo con grande dispiacere. E' un'esperienza straordinaria di cui ringrazio Siena che arricchisce continuamente il bagaglio di esperienze personali. Durante il mio mandato da Sindaco il mio patrimonio personale non è cambiato – non di Sindaco di Siena ma da dodici anni – e quando rifiutati la candidatura al Parlamento per partecipare alle primarie l'ho fatto per spirito di servizio. Se ho visto la competizione elettorale in un contesto virtualmente ostile al partito fino allora al Governo, è perché i cittadini hanno capito chi ero e cosa avrei fatto. Non ho effetti speciali per stupire gli elettori ma sono un amministratore concreto che ci mette la faccia per il bene della sua città.

Su una cosa devo dare ragione ai firmatari della mozione: è necessario stimolare il dibattito perché oltre ai tifosi dobbiamo far scendere in campo quella maggioranza silenziosa, che è la leva su cui Siena sta ripartendo, investendo energia e fiducia che tanti commentatori locali ed esterni pensavano non abitare più qui. Le polemiche, la rassegnazione, la depressione, non solo non dare risposta alle domande della gente e l'indignazione permanente non è il motore di niente, ma la concertazione almeno con me non sarà più consociativismo con l'opposizione, perché Siena adesso ha bisogno di ogni risorsa, di tutte le idee, senza pensare alle appartenenze politiche ma alla voglia di rilanciare la città che amiamo e che siamo chiamati ad amministrare. Se pensate che non sia la



persona adatta, questo è il momento giusto per scegliere e cambiare strada; ma se invece intendete confermarvi la fiducia, allora vi chiedo che sia fiducia vera fino al termine del mandato.

Sì, c'è bisogno di accelerare non solo in Comune ma anche nella politica, che deve essere più concreta, vicina alla gente e capace di avere il coraggio di sorreggere l'Amministrazione anche nelle scelte difficili, senza fare troppi calcoli opportunistici sulle convenienze elettorali. Adesso possiamo cambiare passo perché le emergenze del Comune, quelle enormi, sono finite, possiamo programmare il futuro di questa Amministrazione con maggiore tranquillità. Se per l'Italia intera la ripresa non è ancora nitida, anche Siena non è ancora uscita dal tunnel seguita alla vicenda Monte dei Paschi, e le vicende della Mens Sana ce lo dimostrano, dimostrano soprattutto che non si è imparato a sufficienza, e abbiamo davanti ancora a noi anni difficili, battaglie da combattere uniti, da iniziare da quella per il mantenimento della Direzione della Banca a Siena.

Invito, quindi, tutti ad aprire una fase nuova di maggiore collaborazione e maggiore capacità di ascolto, ma anche di rispetto reciproco, per cercare insieme posizioni e soluzioni condivise negli interessi di Siena e dei senesi. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio il Sindaco Bruno Valentini per il suo intervento. Naturalmente, dato che ha svolto il suo intervento con un numero di minuti superiore a quello che era stato predisposto, tale parità di trattamento sarà riservata, data l'eccezionalità della delibera, anche a tutti i Consiglieri presenti e che hanno desiderio di intervenire. Ha chiesto di intervenire il consigliere Michele Pinassi; ne ha facoltà.

**Cons. PINASSI** – Grazie, Presidente. Sarò estremamente rispettoso dei tempi previsti, la invito ad avvertirmi quando saranno terminati.

Signor Sindaco, colleghi Consiglieri, siamo oggi qui riuniti per discutere la mozione di sfiducia al il sindaco, presentata ai sensi dell'articolo 52 del Testo unico Enti locali, fortemente voluta dal Movimento Siena 5 Stelle, ma sottoscritta da altri undici Consiglieri.

Questa mozione è solo l'ultimo effetto, in ordine di tempo, dell'orribile stagione di degrado che il PD sta facendo vivere alla nostra città, un degrado politico, sociale ed economico che sta diventando, oltre ogni limite sopportabile, anche degrado istituzionale. Saremmo certamente venuti meno alle nostre responsabilità di Consiglieri di opposizione, se non avessimo promosso questa iniziativa quale estremo tentativo di porre un rimedio a tanto disastro, permettendo ai senesi di eleggere rappresentanti degni di tale ruolo.

Non c'è niente di personale, signor Sindaco, non si sopravvaluti, sappiamo fin troppo bene che lei non è certo il peggiore nella schiera di quelli che l'hanno preceduta, ma con lei è tutto molto più grave perché è stato eletto anche in base alla promessa di un totale cambio di metodo rispetto al tragico passato e per fare completa luce sulle scelte che hanno ridotto Siena in questa complicata situazione e sulle relative responsabilità, tecniche e politiche. Cose subito dimenticate e non rispettate.

Inoltre l'altra sua promessa di governare bene come ha fatto a Monteriggioni – ci scuserà se adesso ci viene da ridere – si scontra con la realtà attuale: il fatto che il P.M. abbia recentemente chiesto l'archiviazione per alcune ipotesi di reato non la salva certo dalla colpa di aver comunque ingannato i cittadini senesi, promettendo un cambiamento che nessuno ha visto, tanto che il movimento politico di espressione prevalentemente piddina, che ha promosso la sua candidatura, ha dovuto per decenza addirittura cambiare nome: da "Siena cambia" a "Siena attiva". Siena non cambia più, a quanto pare.

Rimangono comunque due avvisi di garanzia e due possibili rinvii a giudizio per ora, quanto basta per rovinare le notti di qualsiasi cittadino normale e per impedire a un sindaco degno di questo nome di continuare a mantenere credibilmente l'incarico di Primo Cittadino. Lo dice e lo direbbe anche la Carta di Pisa, ora Carta di Avviso Pubblico, che lei ha sbrigativamente sbeffeggiato, asserendo che non si sarebbe dimesso nemmeno in caso di rinvio a giudizio, quando ancora pendeva a suo carico l'accusa più grave, quella di truffa. Un'ulteriore dimostrazione e l'ennesima di quanto

le chiacchiere sue e della sua Amministrazione siano distanti dalla reale pratica politica amministrativa della sua Giunta, così simile invece a quella di un Cenni o di un Ceccuzzi qualunque.

Non ci interessa l'uso che all'interno del suo partito sarà fatto di questa mozione, siamo abituati alle vostre guerre tra bande per il controllo del territorio, guerre combattute senza esclusione di colpi, ma solo dove conta per voi, cioè al di sotto della cintola e al chiuso delle vostre stanze e solo per spartire poltrone e prebende ad amici e affiliati, quasi sempre privi di requisiti, ignorando le tante competenze e professionalità presenti in città, perché in possesso di persone libere e non obbedienti. Il risultato dell'operato del PD, ma ancora di più del fallito e trasversale sistema Siena da voi fondato e alimentato negli ultimi vent'anni è sotto gli occhi di tutti. Siena, oggi, avrebbe potuto essere la città più ricca e florida d'Italia, potendo godere delle immense ricchezze costruite nei secoli da generazioni di senesi onesti e capaci. In pochi anni questi "grulli" – come direste voi e qualcuno ha detto – sono riusciti a distruggere oltre cinque secoli di storia e tutti i gloriosi Enti cittadini, impoverendo la comunità e facendo conoscere ai cittadini insicurezza sociale e timori per il futuro, una volta impensabili.

Qui, in quest'aula, dove dovrebbe manifestarsi la sintesi più alta della volontà popolare troverete invece quegli accordi di facciata che vi consentiranno di andare avanti, un privilegio dietro l'altro, una partecipata dietro l'altra, una nomina dietro l'altra. Pedalerete ancora una volta felici e inconcludenti, senza curarvi delle macerie al lato della strada, ma se lo farete ancora almeno stavolta ve ne assumerete la piena responsabilità, perché né noi né la città siamo più in grado di sopportare lo sfiancante teatrino della finta opposizione interna al PD. Di quei chiacchieroni che io ero contrario all'acquisto di Antonveneta e agli aumenti di capitale, poi regolarmente fatti con l'adesione di quasi tutti i partiti e dei consigli comunali e provinciali, o nessuno si è opposto all'Antonveneta o di quelli che fanno le interrogazioni alla propria stessa maggioranza, magari dichiarandosi anche non soddisfatti. Chi ha voglia di dire qualcosa a questa Giunta lo faccia nell'unica maniera credibile: votando la nostra mozione di sfiducia e mandandola a casa, altrimenti abbia la decenza di tacere per sempre.

Questa mozione di sfiducia è comunque un fatto nuovo. Per la prima volta assistiamo a Siena a una mobilitazione delle opposizioni intorno a un'iniziativa politica concreta. Speriamo che questo sia di lezione per coloro che ancora credono alle formule politiche...

*(Brusio in aula)*

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Scusate, per cortesia, vi chiedo di mantenere il silenzio. Mi scusi, consigliere Pinassi, chiedo di mantenere il silenzio e l'adeguato livello di attenzione. grazie.

**Cons. PINASSI** – Speriamo che questo sia di lezione per coloro che ancora credono alle formule politiche, alle candidature eccellenti, alle fusioni a freddo, quando invece la città ha bisogno di visione di un progetto complessivo (ma di questo riparleremo in altra sede), a partire dalla doverosa cancellazione politica di un passato, che è purtroppo ancora il nostro presente.

Facciamo inoltre presente che le motivazioni della mozione di sfiducia non sono solo quelle legate agli avvisi di garanzia, ma sono soprattutto quelle legate all'inefficienza amministrativa che ha contraddistinto anche l'attuale Giunta. Dopo due anni e mezzo possiamo tranquillamente affermare che ben poche cose sono cambiate e tante delle storture che hanno caratterizzato la gestione di Siena negli ultimi vent'anni sono tuttora tragicamente presenti.

A parte alcune iniziative in merito alla "città intelligente", ancora tutte da verificare in quanto a efficacia, a un confronto più volte aperto e libero, al tentativo di trovare rimedio a un bilancio comunale disastroso dalle precedenti Amministrazioni, anch'esse targate PD, ad alcuni progetti di carattere turistico e sportivo, le questioni decisive mostrano sempre l'atteggiamento arrogante e poco costruttivo della maggioranza. L'elenco è lunghissimo, basta prendere ad esempio quanto messo in atto o, meglio, non messo in atto in merito alla verità e trasparenza sulla vicenda Banca e

Fondazione Monte dei Paschi di Siena, alle nomine fatte in varie controllate e partecipate, alla scarsa attenzione al problema lavoro e occupazione, alla perdita di un ruolo strategico a livello regionale di università e sanità, alla completa perdita del controllo culturale e museale a favore del privato, alla mancanza di seri programmi per quanto riguarda l'urbanistica, il commercio, il traffico, la vivibilità e la sicurezza dei cittadini, sia per quanto riguarda il centro storico che le periferie.

L'aspetto più grave di questo insuccesso riguarda proprio l'atteggiamento ottuso e arrogante che avete tenuto nei confronti delle minoranze. Per quanto ci riguarda, pur distanti dal vostro agire politico, ma anche da quello di alcuni appartenenti dell'opposizione, avevamo assicurato il nostro impegno a favore della collettività, e quindi il nostro sostegno a tutte le proposte che mirassero a questo obiettivo, da qualunque parte fossero pervenute, e questo abbiamo orgogliosamente fatto.

In questi anni abbiamo invece assistito a una chiusura preconcepita e a una bocciatura lineare di alcune buone idee venute da alcuni gruppi delle minoranze, con motivazioni e articolazioni consiliari tanto sorprendenti quanto deludenti, che hanno tenuto conto più di appartenenze e strumentalizzazioni di carattere partitico che del buonsenso e della buona amministrazione, quasi sempre un vero teatrino della cattiva politica, ovvero quella politica che ormai contraddistingue più o meno tutti gli attuali partiti. Ma siccome tutto questo ancora non bastava, abbiamo dovuto anche subire le esternazioni fuori dal vaso del Presidente della Fondazione Monte dei Paschi, evidentemente non contento di aver già umiliato più di una volta il Consiglio comunale. Noi lo ricordiamo bene quando vent'anni fa si batteva a favore della privatizzazione del Monte e sarebbe dovuto bastare quello per tenerlo alla larga da questa città. Il goffo e inutile tentativo di smarcamento di questi ultimi giorni ha solo il sapore amaro della comica finale. Ma questo non ci sorprende perché più volte abbiamo denunciato l'inadeguatezza degli organi amministrativi della Fondazione MPS e la necessità di procedere, come previsto dagli articoli 8, comma 2, lettera c) e 23 dello Statuto della Fondazione, alla liquidazione dell'attuale Fondazione Monte dei Paschi, purtroppo ormai non più simbolo di efficienza e sapienza ma piuttosto di fallimento e mala gestio, e creare una nuova Fondazione gestita dalla comunità senese con uno statuto snello e con una *governance* adeguata. E non ci spaventa – sia chiaro – un breve ma sano commissariamento, come quello che a Roma ha permesso di smascherare le porcate della Giunta PD.

Dottor Valentini, gli spazi che ci ospitano furono pensati, voluti, costruiti da semplici cittadini che amavano la democrazia e la città che meglio di chiunque altro la praticava, la nostra Siena. Non conosciamo i loro nomi perché, a differenza di lei, era gente che spendeva il meglio della propria vita per un breve periodo a vantaggio della comunità e poi tornava al proprio impiego. A loro dobbiamo questa sala e tutto ciò che di bello e di grande ancora ci circonda, al netto di ciò che quelli che come lei hanno distrutto, sfregiandoci. Al pari di quelli che l'hanno preceduta e che ancora la circondano lei non è degno del ricordo di quegli uomini, meno che mai di occuparne il posto.

Signor Sindaco, vogliamo ricordarle che non tutto ciò che è lecito è onesto e per questo nel loro nome e per il nostro onore noi oggi la sfiduciamo. E sia per un inciso: gli unici esponenti del Movimento 5 Stelle a Siena siamo io e Mauro Aurigi, e che a Quarto – lo sottolineo – non ci sono esponenti del Movimento 5 Stelle raggiunti da avviso di garanzia. Grazie.

*(Applausi)*

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Scusate, invito l'Aula al silenzio. Ringrazio per il suo intervento, in sede di discussione, del consigliere Pinassi.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Andrea Corsi; ne ha facoltà.

**Cons. CORSI** – Grazie, Presidente. Io non ho un discorso preparato da leggere, quindi andrò un pochino a braccio, sarà più colloquiale il mio intervento, probabilmente meno ricco di parole e di spunti, come quelli che mi hanno preceduto, soprattutto quello del Sindaco. Chiedo, però, al

Presidente la stessa clemenza che ha avuto con il Sindaco con me per il tempo concesso nell'intervento.

Io penso che la nostra mozione – e mi permetto di dire “nostra” perché insieme ad alcuni colleghi, al mio collega di gruppo, Massimo Bianchini, a Marco Falorni e ad altri abbiamo contribuito a creare un documento che potesse raccogliere le famose tredici firme di tutta l'opposizione – mi sembra un atto privo di quei richiami alla situazione giudiziaria del Sindaco, che Bruno Valentini ha inteso comunque smontare nel suo intervento.

Signor Sindaco, io non l'accuserò di niente sull'urbanistica di Monteriggioni e su quello che sta succedendo in Procura. Io penso che lei non sia una cattiva persona, io penso che lei sia un cattivo amministratore, quindi tutto quello che le dirò sarà alla sua funzione, non lo prenda come un'offesa, metto le mani avanti perché mi sembra che dal suo intervento trasudasse un po' di livore nei nostri confronti. Niente di personale, come si dice in questi casi.

La sua avventura nel Comune di Siena comincia sotto una cattiva stella, comincia sotto una cattiva stella perché bisogna ricordarsi come Bruno Valentini diventa il candidato del centrosinistra, con un escamotage ideato da, probabilmente, un genio di queste cose, che fa decadere il Sindaco Valentini dall'incarico di Sindaco di Monteriggioni con una nomina in una società partecipata dal Comune di Monteriggioni, permettendo così a Valentini di candidarsi a Siena, per cui si parte male, subito con un “trucco” (se vogliamo usare questo termine), e oggi affrontiamo un tema che è la mozione di sfiducia. Bene, facciamo un esercizio tutti insieme: riappropriamoci del valore e del significato delle parole. “Mozione di sfiducia”: “sfiducia” vuol dire che si è persa la fiducia, cioè che ci sono delle persone che non hanno fiducia nell'azione amministrativa di Bruno Valentini. Ma perché è legittimo non avere fiducia nell'azione amministrativa del Sindaco Bruno Valentini?

Io mi sono fatto un breve *excursus* su quello che è successo in questi anni e penso che la mia sensazione iniziale sia suffragata dai fatti. Bruno Valentini ha sostanzialmente vinto le elezioni a mio avviso – vinto di poco, ricordiamocelo sempre – sfruttando un grande bluff: quello di dire che lui è uno che il sindaco lo sa fare.

Domenica 5 maggio sul *Corriere di Siena*, intervista: “perché scegliere lei come Sindaco di Siena rispetto agli altri? Perché ho già dimostrato di saperlo fare bene. E qual è il candidato che teme di più? Sinceramente, nessuno, la maggior parte è impreparata al ruolo”. Quindi, oltre a essere bravo a fare il sindaco, è anche umile.

25 maggio 2013: “io ho dimostrato di saper amministrare bene, azzerando debiti e trovando molte risorse per opere pubbliche – poi ci deve spiegare queste opere pubbliche come si fanno a consumo zero del territorio – abbasso le tasse, stimolando l'occupazione e promuovendo lo sviluppo urbanistico e abitativo basato principalmente sul recupero di grandi volumi da demolire”. Perché a Siena questo non lo ha fatto, signor Sindaco? Le sembra di aver messo in atto tutte queste sue capacità durante il mandato che finora ha esercitato?

Ma andiamo avanti. Tema spinoso: Monte dei Paschi. Bruno Valentini sul Monte dei Paschi, in piena campagna elettorale, 30 maggio 2013, dice: “recuperare un rapporto equilibrato tra Siena e il Monte dei Paschi, dimenticando, da una parte, l'assistenzialismo e, dall'altra, le ingerenze politiche – beh, giusto, eh – ma senza eliminare la clausola del 4%, che impone a tutti gli azionisti di contare solo per quella quota a prescindere dal capitale posseduto”. Nel giro di pochi mesi, per chi non se lo ricorda, sulla clausola del 4% il Sindaco Bruno Valentini ha radicalmente cambiato idea, ma, purtroppo, si sa che nella vita può capitare. “Il ruolo di MPS resterà centrale a Siena? Sicuramente – la risposta perentoria di Valentini, ‘speriamo’ aggiungo io –. Cosa promette ai cittadini di Siena per chiedere il loro voto? – C'è la prima parte del discorso e poi – in più mi impegno per un governo del cambiamento, dove le società partecipate siano tutte a maggioranza pubblica e impieghino dipendenti del Comune puntando sulla mobilità interna”. Mi sembra che non sia stata seguita più di una volta questa intenzione. Fra le nomine del Sindaco ci sono nomine di vecchia e vecchissima data, purtroppo. Sempre sulle nomine, nomine MPS, il Sindaco ebbe a dichiarare: “c'è poi il discorso nomine per cui va seguito il metodo introdotto da Pisapia, una procedura trasparente di proposte in base alle competenze di chi si renderà disponibile. Questa operazione sarà fondamentale

perché la nuova Deputazione dovrà fare scelte di riposizionamento e dare indirizzo alla Banca dell'assetto societario, operazioni che solo persone di alto livello e autorevoli potranno assumersi. La Fondazione torni a svolgere il suo ruolo, incalzi la Direzione di Rocca Salimbeni perché torni a essere la Banca al dettaglio di una volta e ritorni alla redditività, che ci interessa sempre, che è sua ma è anche del territorio". E' notizia di pochi giorni che questi grandi nominati, queste grandi persone caratterizzate da alto livello e autorevoli, alla richiesta legittima del Sindaco – e in piccola parte anche mia, ma io non conto ovviamente niente – hanno deciso di farci una bella pernacchia e di ignorare la nostra richiesta di poter parlare con le Loro Signorie di alta professionalità.

Però il problema è che io non li ho scelti, ma lei sì, signor Sindaco, e poi mi chiede perché non devo avere fiducia in lei? Poi andiamo avanti. Valentini – questa è clamorosa – commissione d'inchiesta su MPS. "Se sarò eletto – questa è *L'Unità* del 2 giugno 2013 – costituirò una commissione d'inchiesta comunale per fare piena luce sui fatti relativi a MPS". Io, probabilmente, non sarò molto attento, ma questa commissione finora non è stata istituita, eppure anche in questo caso è difficile interpretarla diversamente. Devo dire, però, che è in buona compagnia in questo caso il Sindaco Valentini, perché – e qui ribadisco che la mia è una sfiducia non solo sul Sindaco ma su tutta la sua maggioranza – il 24 maggio 2013 su *La Nazione* di Siena appare questo comunicato: "è facile fare roboanti promesse e prendere impegni importanti in questa fase – è il commento di Siena Cambia, la lista di Valentini – una volta arrivati in Consiglio comunale però le promesse vengono dimenticate. Nei primi cento giorni chi sarà eletto nelle nostre file – quelle di Siena Cambia – chiederà la costituzione di una commissione d'inchiesta su Monte dei Paschi, proponendo la Presidenza a Eugenio Neri, visto che porta con sé un bagaglio di conoscenze importanti sulla questione".

Magari questo mi era sfuggito, chiedo a Lorenzo Di Renzone, Pasqualino Cappelli e Fabio Zacchei di recuperare questo comunicato di Siena Cambia e sapere se vi siete accorti che cento giorni sono passati.

Il tempo passa e passa anche il mio, quindi mi devo sbrigare.

Il 7 giugno 2013 il Sindaco sul sociale – vediamo perché cambiamo argomento – la domanda de *La Nazione*: "un altro settore falciato dai tagli è il sociale, anche qui c'è bisogno di risposte concrete" e Bruno Valentini, giustamente, perché su certe cose è anche bravo, risponde e in una parte della risposta c'è: "a volte ci sono associazioni senza scopo di lucro che tengono insieme strutture fondamentali, a loro dobbiamo garantire risorse e protagonismo perché contribuiscono a evitare la desertificazione della società". Molto bello, poi però quando siamo arrivati ai fatti concreti, cosa è successo? Me ne viene in mente una: Casa-famiglia di Montalbucco dove ci stanno i disgraziati, prima la vogliamo vendere – ve lo ricordate? – poi non è stata venduta, io penso grazie all'azione dell'opposizione, poi voi prendetevene pure il merito, non mi interessa, però gli abbiamo messo l'affitto, affitto di millecinquecento euro mensili, se non sbaglio. E questo è l'aiuto alle associazioni?

Poi ripeto sulle ARU, domanda sulla mobilità, e il Sindaco Valentini, come ho detto prima: "le ARU sono state positive, ma eccessive, vanno ridotte per dimensioni". Ditelo un po' a San Prospero di questa storia.

Andiamo avanti: "l'Enoteca trasferiamola al Santa Maria", *Corriere di Siena* del 13 agosto 2013. Qui è già Valentini regnante che, durante una serata alla Festa dell'Unità, magari con amici, sbottonato, al fresco, rilascia queste dichiarazioni: "noi vogliamo che l'Enoteca diventi un ente pubblico nazionale, un luogo di promozione di vini e poi stiamo pensando anche, ma dovremo discuterne con la città, a spostare l'Enoteca nel Santa Maria della Scala, dove sarebbe vetrina delle eccellenze enogastronomiche e culturali del nostro territorio, in questo modo libereremo anche degli spazi in Fortezza, dove vogliamo costruire un grande auditorium all'aperto per la città dove fare gli spettacoli. La Fortezza deve diventare il luogo degli eventi piccoli e grandi". Da una parte, per fortuna, non è successo niente di quello che ha detto, e l'Enoteca non è stata spostata al Santa Maria della Scala. Il problema è che l'Enoteca è morta e la Fortezza l'auditorium l'aspetta, l'aspetta da tanto tempo, ma, come si sa, siamo abituati ad attendere, un po' come con la metropolitana leggera.

Insomma, io penso che se dobbiamo trattare sulla fiducia da dare al nostro Sindaco, beh, non ci può essere dubbio, almeno per quanto mi riguarda, la fiducia, Bruno Valentini, non se l'è conquistata con la sua azione amministrativa. Io mi sono limitato a citare alcune cose. Vedete, Bruno Valentini, all'inizio del mandato, ci ha proposto anche un programma, è ricco di spunti, invito tutti a riprenderlo in mano questo programma, ci sono tante cose da leggere, ma non voglio esagerare perché veramente lascio spazio anche ad altri, vedrete che ne verranno fuori diverse stasera, ma, per esempio, nel programma c'è scritto: "Siena, come tante città d'arte, scoppia di escursionisti che si fermano solo tre o quattro ore, serve una formula che renda appetibile e divertente pernottare a Siena durante tutto l'anno con un'alleanza fra commercianti, strutture ricettive, ristoranti, operatori culturali, attorno a un progetto che potrebbe chiamarsi – c'è già il nome del progetto – 'Siena si accende alle 18', e preveda durante tutto l'anno una formula di offerta shopping-cena-evento culturale-pernottamento.

Signor Sindaco, a me sarebbe piaciuto giudicare sulle cose che ha fatto, magari poteva farla davvero "Siena si accende alle 18", ma il problema è che lei non ha fatto niente di quello che ci ha detto, non ha mantenuto alcuna promessa. Per cui è legittimo, da parte nostra, darle tutta la nostra sfiducia, sfiducia per quello che ha fatto e per quello che pensiamo continuerà a non fare. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio il consigliere Andrea Corsi per il suo contributo alla discussione, facendogli notare che comunque gli ho dato più spazio a livello di minutaggio del Sindaco.

Ha chiesto di intervenire la consigliera Carolina Persi; ne ha facoltà.

**Cons. PERSI** – Grazie, Presidente. Anch'io come il consigliere Corsi oggi non ho preparato niente di già scritto, sono contenta che anche lui oggi non ha preparato niente, infatti si vede anche un po' nella natura di come poi certi termini vengono fuori, come si considera, certe azioni anche credo si siano fatte importanti e certi cittadini che dovrebbero avere un po' più di rispetto in merito anche a quelle affermazioni che sono state fatte. Però fa parte anche della natura umana far uscire quelle che sono le affermazioni.

Io non ho preparato niente perché mi auguravo di capire e speravo che l'intervento di Pinassi e Corsi potessero risolvermi un dubbio, ma non è accaduto, continuo il gioco che ha fatto Corsi, sulle parole: "fiducia/sfiducia". Oggi la minoranza ha presentato una mozione di sfiducia verso il Sindaco, cosa alquanto atipica perché la minoranza non ha mai dato la fiducia al Sindaco. Tutto il grande lavoro e ricostruzione storica della campagna elettorale, pre campagna elettorale che ha fatto il consigliere Corsi non la comprendo nel momento in cui mi dice che sfiducia il Sindaco per ciò che non ha fatto. Io non credo che il consigliere Corsi, non mi sembra sia del PD, non mi sembra sia di Siena Attiva o di altri gruppi di maggioranza, di conseguenza io credo che questa mozione oggi presentata sia stata perfettamente una mozione che oggi delibera come voi cercate di fare attività amministrativa e politica in questo Comune: totalmente pari a zero.

Voi siete riusciti, in questi tre anni, e di certo non potrete dire che io sono un tipo che le cose sta zitta o è abituata a dire sempre di sì in maniera per niente di confronto, però c'è da dire questo, che io credo in una maggioranza che è quella che ha iniziato questa Amministrazione, che si confronta, che discute, una maggioranza anche con un acceso dibattito perché come abbiamo iniziato il nostro lavoro è sotto gli occhi di tutti, ci sono milioni di articoli che possono confermarlo, e non ne rinnego neanche mezzo, neanche mezzo, con la differenza che noi cerchiamo quotidianamente di superare anche quelle che sono le visioni perché vediamo un qualcosa al di là, che è un bene complessivo, il bene della città, e cerchiamo di mettere insieme le nostre idee, che alle volte possono non essere in sintonia, ma per un bene più grande perché in un partito – e, consigliere Pinassi, mi dispiace, anche il suo è diventato un partito estremamente pesante, soprattutto in Italia, anche se lei vuole continuare a dire che non è così – il nostro lavoro fatto con gli alleati, con la maggioranza intera, è dato dal frutto delle idee che ci sono perché vogliamo provare a costruire un qualcosa di importante e che dovrà essere visto alla fine del mandato. Tante sono state le questioni

che ci hanno portato a essere anche in conflitto, anche un duro conflitto alle volte, ma noi abbiamo sempre lavorato su temi programmatici.

Se vi ricordate quelli che sono stati i più grandi anche argomenti di discussione, che poi però hanno trovato anche una sintonia, oggi parliamo del Piano della mobilità, parleremo del nuovo Piano operativo, abbiamo parlato del Santa Maria della Scala, e su questo mi scappa da ridere perché – io lo ripeto un'altra volta – l'atto di indirizzo sul Santa Maria della Scala, voluto fortemente dalla maggioranza, che nacque da uno scontro di visioni politiche anche con alcune parti dell'Amministrazione, è nato dal confronto con la Giunta, con i Consiglieri di maggioranza e con i Consiglieri di minoranza, ne è uscito un documento votato, se non per l'ultima parte, le ultime tre righe, all'unanimità da questo Consiglio comunale. Quindi vogliamo riprendere i fogli di tre, quattro, dieci anni fa? Consigliere Corsi, lei sull'attuale gestione, quello che abbiamo prodotto in Consiglio comunale, che cosa ne pensa? Ha votato per sbaglio? Era d'accordo per sbaglio e ora non lo è più?

Quello che io chiedo da questa minoranza è di essere coerente anche con le sue idee. Presentate una mozione di sfiducia a una persona a cui non avete mai dato la fiducia, mai, perché voi la vostra fiducia l'avete data a Eugenio Neri, che non è qui con noi perché si è dimesso, si è dimesso insieme ad altri Consiglieri di minoranza. L'unica cosa che siete riusciti a fare in tre anni è presentare una mozione di sfiducia su temi che non sono i vostri, perché non lo avete mai votato il Sindaco Valentini, e l'altra parte è stato dimettervi senza portare mai in questa sede un tema concreto e un tema su cui anche dividerci, perché lo abbiamo visto due ore fa, abbiamo votato – noi ovviamente – un Piano urbano della mobilità, costruito sulle basi fatte in Commissione Assetto del Territorio e che io invito anche tutta la città a leggere quel documento. Come si può quel documento dire che non è espressione di una città che si muove, una città che vuole andare avanti e un impegno concreto dell'Amministrazione?

Non lo si dice perché la minoranza vota contro e la maggioranza vota a favore, ci fosse più capacità, anche di confrontarsi nelle sedi opportune, io credo che questa città se lo meriterebbe, e molto spesso forse il PD ha dovuto fare anche un lavoro di analisi anche più approfondita, insieme alle altre forze di maggioranza, perché non sempre... cosa si voleva? Si guarda il passato e si diceva sì a tutto, sempre e comunque, senza ragionare sui temi. Non pensate che questa maggioranza sia così, lo sa bene anche il Sindaco, e sa che dovrà esserne abituato per altro tempo, perché la nostra fiducia ce l'avrà, continuerà a esserci e continueremo ad avere un confronto che permetta a entrambi di andare avanti per la città, e andare avanti per questa Amministrazione, perché quello che sarà il bilancio preventivo che andremo ad approvare nelle prossime settimane e che ad oggi partirà il lavoro di analisi e di studio deve essere il vero punto di partenza per dare un segnale a partire da quest'anno su quelle che sono state anche delle indicazioni segnate dal Sindaco.

Noi lavoreremo per questo. Se ci chiedete di stare qui a votare sì o no su una mozione di sfiducia, noi vogliamo portare in fondo dei temi concreti, non siamo come voi, su questo fortunatamente, perché vogliamo provare a dare un senso diverso a quella che sarà l'azione politica, non dimissioni a caso, non dimissioni per stanchezza. Sarà faticoso, ma ci saremo, continueremo a starci e anche probabilmente a portare in questo Consiglio molti più temi di quelli che siete stati in grado fino ad oggi di portare voi.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo contributo al dibattito la consigliera Carolina Persi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Marco Falorni; ne ha facoltà.

**Cons. FALORNI** – Grazie, Presidente. “Un'intera classe dirigente ha dimostrato di non avere la competenza e la qualità per svolgere i compiti ai quali era stata chiamata. Chi ha causato i problemi di Siena non può pretendere di essere la soluzione”. Queste, signor Sindaco, sono parole sue, tratte dalle linee programmatiche di mandato votate in questo Consiglio comunale il 18 luglio 2013. Lei, di fatto è diventato il garante dello *status quo* di un sistema di potere, che funziona ancora per cooptazione e continuamente si ricicla, che ha rovinato Siena e continua a fare il male di Siena.

Nello stesso documento si leggeva che “tutte le nomine di competenza comunale saranno selezionate con rigore, secondo criteri di competenza, onestà e merito”. A giudicare dai risultati dei nominati nelle varie partecipate, non vorrei che fra i requisiti ci fosse stata anche la fedeltà, ma in qualche caso, signor Sindaco, non le è riuscito nemmeno questo, nemmeno a ottenere la fedeltà, come dimostrano clamorosi esempi recenti, quando tre Deputati della Fondazione Monte dei Paschi rifiutano perfino di parlare e di prendere un caffè con lei. Questi sono i risultati concreti della sua azione amministrativa.

Quando lei, come da obbligo normativo, dà notizia al Consiglio comunale delle sue nomine, deve leggere i nomi perché non se li ricorda, il che mi fa pensare: ma chi è davvero l'ispiratore di queste nomine? Le tocca cercare fra i fogli perché non ritrova il nome di chi ha nominato e comunque si astiene assolutamente dal dare la minima delucidazione riguardo ai criteri. Questa è la democrazia in salsa senese, in salsa PD senese, complimenti veramente!

Banca e Fondazione Monte dei Paschi. Al di là delle promesse elettorali, non ci ha messo molto, signor Sindaco, a tradire la difesa del vincolo di voto al 4% riservato alla Fondazione Monte dei Paschi, facendo un'inversione a U su questo strategico tema per gli interessi cittadini. Non ha preso posizione per difendere il Consiglio comunale – tutto, anche la sua maggioranza, anche le sue prerogative – e quindi la città davanti alla reazione di Clarich, il Presidente della Fondazione, che in maniera offensiva rifiutò qualsiasi confronto, anzi qualsiasi contatto con il Consiglio comunale, e quindi con la città.

Il Comune, al contrario di quanto era avvenuto negli anni precedenti, magari anche con decisioni sbagliate, ma non nel metodo, nel merito, è andato a traino della Banca e della Fondazione, è andato supinamente a traino di Profumo e di Clarich, non c'è stata nessuna capacità, né di indirizzo né di positiva influenza su questi Enti a favore della comunità senese. La mancata commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità, la mancata costituzione di Parte Civile nei processi, la mancata realizzazione del promesso “Libro bianco” sul Monte dei Paschi, la mancata ricerca dei responsabili del disastro che aveva promesso, ricorda quando disse in campagna elettorale “non mi darò pace”? Ora se l'è data pace. La mancata parola, perché questo significa mancare di parola, signor Sindaco.

Lavoro e occupazione. Da un disastro all'altro e da un problema all'altro. Dalla banca al settore bancario che abbiamo già detto, al settore chimico-farmaceutico, enologico e gastronomico, culturale, il commercio, l'edilizia, settore trainante, dove non si parla, non si fanno provvedimenti a favore del riuso, come ci sarebbe estremamente necessità in una città con le caratteristiche di Siena, e non si è fatto niente di concreto per la semplificazione burocratica, solo chiacchiere.

Alte tasse e alte tariffe, bassa qualità dei servizi, così valutiamo la sua Amministrazione, signor Sindaco, degrado urbano e calo della qualità della vita, insicurezza crescente, traffico e sosta gestiti in maniera ideologica, un fatto che agisce da vero e proprio freno allo sviluppo di Siena, sia commerciale che turistico.

Il Sindaco, sulle altissime tariffe ordinarie praticate dalla Siena Parcheggi per la sosta, ha avuto modo di dire – proprio in quest'Aula – che è questo il modo per spremere i turisti, per farli contribuire al mantenimento dei servizi della città. Questo denota – mi permetto di dire – uno spaventoso vuoto di idee per mettere a frutto un turismo veramente di qualità e, fosse solo per questo, anche se non è certo la cosa più importante ma fra le più significative sì, fosse anche solo per questo il Sindaco dovrebbe andarsene a casa, e di corsa.

Università: calo di iscritti. Sanità: USL ad Arezzo, Ospedale depotenziato, Facoltà di Medicina sotto attacco. Camera di Commercio a rischio, Enoteca in liquidazione, Franci e Chigiana per diversi motivi in difficoltà. Sport: calcio e basket non ne parliamo per carità di patria, chiacchiere e distintivo, quando va bene. Fuga precipitosa dalle responsabilità, quando va male.

Santa Maria fermo, programmazione culturale devoluta a privati, e questo è un fatto gravissimo per qualsiasi Comune, ma per il Comune di Siena, una città che dovrebbe, deve vivere sulla cultura, e sull'alta cultura, come Siena devolve la programmazione culturale è gravissimo. Capitale culturale europea, candidatura gestita in maniera goliardica e finita male. Dove sono i 40 milioni di



euro promessi dalla Regione e anche da lei, signor Sindaco? Capitale della cultura italiana che si è sostanzziata nei rondoni di plastica in giro per la città. Come è gestita la cultura? Francamente, in maniera imbarazzante. Le voglio fare un esempio, guardi, parliamo delle mura.

Un paio di mesi fa dette l'annuncio positivo che arrivavano 2 milioni di euro per recuperare almeno in parte le nostre mura. Bene, fu fatto un comunicato stampa in proposito per vederci un po' più chiaro, legittimamente ho fatto una richiesta di accesso agli atti per sapere la corrispondenza intercorsa, e in particolare la lettera con la quale il Ministero aveva informato l'Amministrazione della concessione dei 2 milioni di euro. Ci sono voluti trentasei giorni di tempo per avere quattro righe e mezzo di risposta a sua firma in cui dice che non c'è stata alcuna corrispondenza. Quindi lei come ha fatto a dire che c'erano questi 2 milioni di euro? Come ha fatto a redigere il comunicato stampa? C'era un piccione viaggiatore? Ha parlato con il Sovrintendente davanti a un caffè? Questi 2 milioni di euro non sono stati comunicati al Comune? Perché così è, altrimenti lei ha scritto e firmato una falsità. Io ho chiesto la corrispondenza scritta e questa non c'è, lo ha messo lei per iscritto, non c'è corrispondenza, come fa a sapere che ci sono questi 2 milioni di euro? Perché ha fatto il comunicato stampa? Non c'è neanche un rigo scritto?

Lo so che è la Sovrintendenza che fa la richiesta, ma la Sovrintendenza dovrà comunicare al Comune che ci sono questi soldi per le mura, se non altro per i provvedimenti di natura logistica e urbanistica. Ma lei disse di più: cercheremo di spenderli bene questi soldi. Allora avrà avuto qualche pezza di appoggio. Ecco come funziona l'Amministrazione: non si sa che cosa si fa.

La città, in controtendenza con gli anni scorsi, quando si allargava in maniera assurda, e fortunatamente non è stata realizzata la città dell'Arbia, ma si espandeva a macchia d'olio in maniera sconsiderata, la città ora per reazione naturale si sta contraendo, anche per motivi di sicurezza, ma anche per altri fenomeni che vanno interpretati. La città si sta contraendo. Ora c'è una ricerca delle case in zone più intensamente urbanizzate. Questi sono fenomeni che vanno capiti per poterli governare e a questa Amministrazione mancano i mezzi culturali anche soltanto per capirli, figuriamoci per governarli. Come pensa di affrontare questo fenomeno che si presenta come epocale l'Amministrazione? Circondando completamente la città di ARU, ma così si strozza definitivamente il centro storico e la fascia extramoenia, che non per caso è la più ricercata, attualmente, si finisce di strozzare queste zone nevralgiche della città dove ancora un minimo di vitalità ci può essere.

Noi non dovremmo ora dare la sfiducia al Sindaco oggi, perché lei non doveva nemmeno essere in carica, perché l'artificio delle dimissioni da Sindaco di Monteriggioni per potersi candidare a Siena – e questo senza ricorrere al commissariamento del Comune di provenienza – era stato ben congeniato certamente dal punto di vista giuridico, e lo ha anche dimostrato in sede giudiziale, ma è e resta inguardabile sul piano politico e sul piano etico, aggiungo. Lei ha detto – e lo ha detto in Consiglio comunale a Monteriggioni – che non poteva fare il Sindaco perché nominato in una società locale assimilabile a una Proloco, dalla quale poi subito dopo si è dimesso, però, era così indispensabile fare il Presidente della Proloco che poi si è dimesso subito. Non poteva fare il Sindaco per fare il Presidente della Proloco, con ciò offendendo l'intelligenza dei cittadini di Monteriggioni, e anche di quelli di Siena, ma evidentemente questi ultimi non abbastanza, visto che lo hanno clamorosamente eletto Sindaco, sia pure per il rotto della cuffia.

Sia chiaro che chi oggi vota la fiducia – la fiducia – al Sindaco Valentini non si presenti domani in gruppi o in liste che predicassero il cambiamento e la rottura con l'Amministrazione Valentini, perché perderebbe ogni credibilità. Da parte mia, signor Sindaco, e del gruppo di Impegno per Siena, che rappresento non solo istituzionalmente ma anche personalmente per le comunicazioni in tal senso pervenutemi dagli amici sostenitori, le dichiaro la più completa sfiducia, invitandola a dedicarsi ad altre attività che non contemplino l'interesse dei cittadini senesi.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo contributo alla discussione il consigliere Marco Falorni. Ha chiesto di intervenire il consigliere Alessandro Trapassi; ne ha facoltà.

**Cons. TRAPASSI** – Grazie, Presidente. Ora non vedo la consigliera Persi, ma se l'opposizione non può parlare perché la fiducia al Valentini non gliel'hanno mai data, io e la consigliera Laura Sabatini gliel'abbiamo data, a suo tempo, e non rinneghiamo questo, non rinneghiamo questo, però devo dire che noi la fiducia un po' l'abbiamo persa, un po' tanta l'abbiamo persa, e invece, a differenza di altri, qualcosa mi sono appuntato perché, vista la mia età, a volte, non mi volevo dimenticare qualche passaggio.

Siamo arrivati finalmente alla discussione della mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco Valentini. Niente di personale, signor Sindaco, perché sentivo dal suo discorso come una minaccia se qualcuno avesse detto chissà che, io solo per un discorso politico mi sento un po' di dare la sfiducia – non perché lei sia o non sia una brava persona, come del resto lo siamo noi – e con esso della Giunta da lui voluta e diretta. Ci possono essere diversi modi di affrontare questo passaggio: uno strettamente legato alle vicende giudiziarie che stanno coinvolgendo l'ex Sindaco di Monteriggioni, l'altro modo è quello di formulare un giudizio sull'operato di questo mandato amministrativo.

Le vicende dell'urbanistica del Comune di Monteriggioni hanno qualcosa di più di semplici avvisi di garanzia, signor Sindaco: dimostrano, a volerle guardare con attenzione e facendo riferimento alle ultime dichiarazioni del Procuratore Generale del Tribunale di Siena, che si tratta di un vero e proprio modello di gestione, modello che coinvolge l'Amministrazione pubblica e dei soggetti privati. Noi siamo, difatti, non di fronte a un singolo episodio, ma a una serie di atti che devono essere chiariti, ma che fanno pensare a un vero proprio sistema di governo, atti che comunque mettono in grave difficoltà dei cittadini che hanno comprato la propria casa in buona fede, gli stessi cittadini che chiedono chiarezza e risposte che ad oggi non arrivano. Se le questioni giudiziarie sono in mano ai giudici, quelle del rapporto tra Amministrazione e proprietari degli immobili sono di stretta competenza del Sindaco di allora. Valentini deve rispondere, lui direttamente, a chi ha comprato il suo futuro in buona fede con sacrifici e ora si vede minacciato il proprio investimento. Atti che minano pesantemente l'immagine, il prestigio, la capacità di chi ha diretto quell'Amministrazione, la stessa persona che oggi dirige la nostra.

Faccio riferimento a che, come me, ha creduto che si potesse, dopo tante esperienze, aprire un nuovo capitolo nella storia politica di questa città. Ho aderito a Siena Cambia con questo spirito, e ne ho approvato all'inizio i suoi contenuti di governo, convinto com'ero che Valentini potesse mettere a disposizione di Siena la sua esperienza e la sua volontà di cambiamento. Però sapete tutti come da quel primo momento (praticamente dopo tre mesi dalla nostra elezione io e la consigliera Laura Sabatini) io personalmente e la mia collega abbiamo dovuto amaramente e a seguito di una serie di delusioni cambiare idea, cambiamento che ci ha portato a costituire un nuovo gruppo attento agli atti amministrativi, pronto a votare a favore delle delibere, però quando siano coerenti con il programma iniziale e che vadano incontro ai bisogni dei cittadini, e mai disponibili a un voto di schieramento o a un voto a priori.

Constatato che sia per quanto riguarda la fiducia personale sia per ciò che concerne il lavoro programmatico siamo ben lontani da un giudizio positivo. Se prendessimo il programma e dovessimo spuntare i punti realizzati, a tre anni dall'inizio del mandato, ci accorgeremmo che poco è stato realizzato, anzi, signor Sindaco, la invito a fare questo lavoro insieme a me e in quest'aula.

Ho letto anch'io il dépliant che l'Amministrazione ha inviato alcuni mesi fa. Mi ricordo di aver preso gli appunti delle realizzazioni su un post-it, forse sarebbe più semplice per tutti noi fare la lista delle cose che non sono andate a buon fine, ovviamente sempre per colpa degli altri. Meglio le riuscirebbe benissimo fare l'elenco delle scelte episodiche, degli annunci, di tutte quelle iniziative di immagine che ci sono state in questi anni e che ci tradiscono una mancata visione strategica.

Ci dica: qual è la sua idea di città? Come intende uscire dalla crisi che attanaglia Siena, non potendo più fare riferimento alle linee programmatiche e avendo visto cosa non è riuscito a realizzare dopo tre anni? Ci dica almeno che cosa intende fare in questi due anni, ma ce lo dica se vuole la nostra fiducia con atti concreti, con poste di bilancio vere e con tempi di realizzazione. Se così facesse, però, si accorgerebbe di una semplice cosa, drammatica però per noi cittadini di Siena: non ha più

tempo e quello che aveva lo ha sprecato. Sono rimasti due anni e tutti noi sappiamo – almeno io che ho i capelli grigi – che l'Amministrazione si programma nel primo anno, dopo diventa tutto inutile, si perde tempo, e qui si è perso tempo. Abbiamo letto la contorsione tardiva di alcuni Consiglieri della maggioranza che, pur non votando la mozione di sfiducia, esprimono scetticismo sull'operato, cambio di passo di questa Amministrazione, troppo semplice, troppo comodo. Non c'è più tempo.

E' diseducativo dire le bugie alle persone. A mio parere, comunque, al di là delle contorsioni, il tempo è scaduto, non lo possiamo più perdere perché altri territori sono in concorrenza e perdere solo un mese vuol dire perdere anni, e glielo ho detto prima che c'è l'alta velocità ad Arezzo, ad Arezzo ci passa il Frecciarossa, ci vogliono fare un'altra stazione a Rigutino per farla passare da Perugia, a noi servono venti minuti di treno per andare a Firenze, e l'ho detto prima. Territori che ci hanno superato in termini di peso specifico e di capacità di relazione con altre istanze istituzionali, sia a livello regionale che nazionale. Le cito per brevità. Solo ciò che sta avvenendo nel sud della Toscana e come Siena sia stata penalizzata e marginalizzata dalla ristrutturazione delle competenze messe in atto dalla Regione e non solo da essa.

Vogliamo parlare dei rapporti che questa Amministrazione ha saputo tenere con la Banca e con la Fondazione e di queste con il Governo? Mi sembra sia un disastro. Basta solo ricordare la cattiva gestione fatta nel momento delle nomine in Fondazione. La pregherei, visto che ci siamo e visto come stanno andando le cose, di prendere un consulente per quanto riguarda gli argomenti bancari, e di farsi aiutare da qualcuno che se ne intende, al momento di fare delle dichiarazioni pubbliche. Consulente che potrebbe aiutare anche il Presidente della Fondazione, da lei voluto e se non proprio da lei da qualcuno della sua Giunta.

Una città, la nostra, a cui manca il lavoro, e il lavoro per i più giovani, mancanza che è presumibile prevedere aumenterà nel tempo, e cosa si è fatto? Cosa avete fatto? E come si intende prevenire un problema annunciato? Con quali azioni e insieme a chi? Se dovessimo fare riferimento alle iniziative fin qui prese, il bilancio sarebbe decisamente negativo. Mi riferisca alla vicenda di GSK, che ora ce ne sono altri duecento, poi altri cento; Siena Biotech, che è stata di fatto chiusa; l'Enoteca, chiusa a prescindere; la Wine&Siena, che non è stato fatto dal Comune ma dalla Confcommercio e dal Monte dei Paschi; rumors preoccupanti sulla Whirlpool; e la vigliaccata di quelli di Fruendo, la vigliaccata di quelli di Fruendo fatti passare per un risparmio per la Banca, questa è stata una vigliaccata, e lo sottolineo. Spiace inoltre leggere che nel settore turistico i dati lusinghieri, da attribuire alla provincia, e che la riduzione delle permanenze in città non sia un problema, come ha detto l'Assessore competente.

Mi avvio alla conclusione parlando di tre argomenti: Santa Maria della Scala, la questione del Regolamento urbanistico e del Monte.

Il Santa Maria, dopo anni e anni di discussione (perché siamo al terzo), questa Amministrazione è riuscita a partorire questo topolino, siamo ancora alla fase di studio per la forma giuridica, studio delegato a un singolo, individuato quest'ultimo dopo un concorso pasticciato, che creerà più problemi di quanti spera di risolvere, e li creerà proprio a questa Amministrazione, proprio alla macchina amministrativa. Comunque argomento che non tocco. Anche per il Santa Maria si è cercata l'immagine più che la sostanza, una persona che ha delle caratteristiche lontane da quelle di cui avremmo bisogno. Stiamo perdendo tempo, quel tempo tanto necessario a ripartire, e Siena dorme. Siamo a questo punto.

Regolamento urbanistico. Speriamo che almeno si possa rinnovare perché, se così non fosse, tutto rimarrebbe bloccato. Siamo alle proroghe che congelano le situazioni precedenti. Siena avrebbe bisogno, viceversa, di una nuova spinta urbanistica, che ridefinisca, laddove possibile, e migliori qualitativamente la città, così non sarà, signor Sindaco, si è avuto paura di metterci le mani e si è perso tempo. Domanda: non è per caso che quei privati di cui parlavamo prima sono gli stessi che operano ora a il Siena?

Monte. Qui l'incapacità a intervenire, a tenere i rapporti e i collegamenti è stata massima. Perduti i sogni dell'autonomia, oggi ci troviamo di fronte a un'accelerazione di processi che con molta probabilità porterà alla fusione del Monte con un'altra banca o allo spezzatino. Non si è voluto

prendere atto di ciò che stava accadendo, si sono fatte dichiarazioni vuote di significato, prive di qualsiasi capacità di incidere sui processi. Un'Amministrazione inutile, l'unica cosa che riesce a fare è trovare capri espiatori su cui scaricare la colpa. Ora la colpa è di Clarich, nominato da questa Amministrazione. Quest'uomo dice la verità, e non la doveva dire, è diseducativo dire la verità, bisogna dire le bugie.

Sono questi gli argomenti che rimarranno, purtroppo, tutti in piedi il giorno dopo la discussione della mozione di sfiducia. Gli stessi che ci consigliano a votare a favore di essi. La situazione di grave debolezza e di mancanza di prospettive concrete che stiamo vivendo viene ulteriormente aggravata dalle questioni giudiziarie che investono Valentini.

Noi chiediamo che si possa, con un atto di responsabilità della maggioranza, aprire una nuova fase politica e amministrativa, votando la mozione. Votando la mozione, la maggioranza ha ancora una possibilità: quella di un atto, di un gesto che la possa rimettere in pista, pena la sua inevitabile e voluta marginalizzazione. Più tempo passa, vista l'impossibilità a recuperare, che dimostra la Giunta, più la maggioranza ne farà la spese. E poi, con tutto quello che è successo e sta succedendo, si ha paura del Commissario per qualche mese? Se si avesse proprio paura, si potrebbe prendere alcune esperienze consolidate, come a Monteriggioni, come quelle di alcuni Comuni della nostra provincia per il passaggio delle consegne. Non c'è nessun tipo di problema.

Finisco solo con una battuta dicendo che i nostri cittadini, signor Sindaco, vogliono e sono "rock", l'Amministrazione è lenta. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo contributo alla discussione il consigliere Alessandro Trapassi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Mauro Marzucchi; ne ha facoltà.

**Cons. MARZUCCHI** – Grazie, Presidente. La mozione che viene sottoposta all'attenzione del Consiglio comunale è una mozione che ha, tra le altre cose, un'impostazione fortemente giustizialista. I tempi in cui è stata presentata, le dichiarazioni, l'utilizzo che è stato fatto di questa mozione, anche a livello nazionale, l'introduzione e i temi dell'introduzione non è che mi hanno dimostrato il contrario.

D'altronde, è un clima che si vive in questo Paese, dove un Sindaco, come quello di Quarto, che si oppone alla camorra, o quantomeno all'assegnazione di un campo sportivo alla camorra, forse la cosa non era così importante, che va a casa oppure rischia di andare a casa; il Sindaco di Reggio Emilia, che dovrebbe andare a casa perché due-tre anni fa ha comprato un appartamento da un imprenditore, che poi si ritiene – ancora non è nemmeno passato in giudicato – essere coinvolto nella camorra o 'ndrangheta o non ricordo.

Un avviso di garanzia è tale, e credo che il giustizialismo che oggi pervade questo Paese, che rischi di portare a climi antichi, mi ricordo anche per questioni di età nel 1992-1993, quando furono sospese in qualche modo le garanzie, mi auguro che il clima di oggi non produca gli stessi effetti, perché le garanzie furono sospese, i cambi ci furono e chi anche allora lanciò le monetine io credo che oggi farebbe bene andare a raccattarle perché ovviamente sbagliò a lanciarle o le lanciò bene, ma poi ha rischiato che arrivassero addosso a loro.

Berlusconi, un giorno, di fronte a un avversario che si era trovato in difficoltà, ha detto: io non sono un giustizialista, sono un garantista, non vorrei vedere nessuno in galera. Per la verità, essere garantisti non significa questo, significa che tutto ciò che avviene nei rapporti deve essere sottoposto a quelle che sono le leggi e a quelle che sono le garanzie; dopodiché chi ha da andare in galera o deve dimettersi deve farlo, è giusto che sia così. Tra l'altro, il nostro Paese ha una legge che regola queste situazioni, questa legge è addirittura all'attenzione della Corte Costituzionale, perché qualcuno ritiene che sia incostituzionale, ed è quindi abbastanza severa e non prevede in questi casi.

Per questo aspetto credo che la mozione sia fuori luogo, anche se poi ha caratteristiche positive su cui tornerò successivamente.

Mi sono chiesto quale fosse l'obiettivo vero di questa mozione. Si dirà: "elementare, Watson! Mandare a casa il Sindaco. Per la verità, il primo effetto che ha creato è stato quello di compattare la maggioranza. Nei mesi scorsi avevamo visto una forza molto importante della maggioranza che aveva tolto il nome di Valentini dal simbolo, e Valentini essendo al primo mandato era un segnale abbastanza chiaro, avevamo visto un Consigliere regionale intervenuto più volte, anche duramente, forse in modo anche più duro di una parte dell'opposizione sulle questioni che riguardano l'Amministrazione senese; se oggi, come molto probabile, la mozione verrà respinta, significa che la maggioranza ha trovato una sintesi o comunque abbastanza prevedibile.

Se un genitore vuole dare uno scappellotto a un figliolo, non consente però certo a un altro di darglielo, quindi nel caso è chiaro che difficilmente una ipotesi partita dall'opposizione poteva raggiungere quel risultato.

Mi sono chiesto se, al di là di questo, ci fosse dietro un progetto politico, poteva avere senz'altro una motivazione, mettiamo insieme l'opposizione tutta per creare condizioni di riferimento in prospettiva. Poi leggo il giorno stesso della presentazione della mozione ieri sulla stampa che comunque il Movimento 5 Stelle andrà da solo e leggo anche una polemica tra Rossi e Neri, finita sulla stampa, che dà un'immagine non certo di una coesione dell'opposizione, va a finire che rischia questa mozione di essere più dannosa da questo punto di vista che invece positiva. E comunque questo non è un problema.

Un merito, però, questa mozione ce l'ha: quello di aver riportato in queste aule una discussione sui problemi programmatici e sulla prospettiva dell'Amministrazione comunale. Lei, signor Sindaco, si assume davanti alla città in questo momento e di fronte al suo rapporto con la Magistratura, quello che sta avvenendo, una grande responsabilità: dice alla città "io non sono coinvolto, riuscirò a dimostrare che non c'entro nulla". Si assume, ovviamente, una responsabilità di tipo morale, ma credo che questa responsabilità che lei si assume e che ha diritto di assumersi perché, in fin dei conti, essendo stato eletto dai cittadini, ha il diritto di governare, fintanto che, ovviamente, ci siano le condizioni di legge per farlo. Lei, però, ha un solo momento nel quale potrebbe non avere questo diritto, nel momento in cui lei non fosse in grado di andare avanti, di amministrare la città, di fare per la città quello che serve, solo l'interesse generale potrebbe superare il suo diritto individuale a rimanere dov'è.

E allora un ragionamento sul futuro dei prossimi due-tre anni va fatto, va fatto a tutto tondo e senza sconti, non solo per ragioni polemiche e legittime che ho sentito finora, ma anche per ragioni, ritengo, di verità. La campagna elettorale del 2013 è stata una campagna elettorale un po' strana. Abbiamo discusso per un mese, un mese e mezzo sul problema dell'indebitamento del Comune di Siena, quando il Comune di Siena, in quel momento, aveva il debito più basso degli ultimi quindici anni dell'Amministrazione di questa città. Sono i numeri a confermarlo. Il problema che invece c'era in quel momento e che era frutto del venir meno dei soldi della Fondazione e del Governo – perché anche gli altri Comuni non è che se la passino bene, qui c'è stato un doppio problema – riguardava il fatto invece che in tre anni la tassazione per i cittadini era aumentata del 95 per cento, un argomento che è scomparso assolutamente dal dibattito cittadino e che continua, per la verità, a latitare. E allora, forse, il problema non era tanto concentrarsi sulla diminuzione del debito, io vorrei ricordare che a Milano, che ha tre volte il debito della nostra città, e quando dico tre volte non è che ha duecento milioni invece di settanta, ne ha tre miliardi e spicci, cioè in proporzione alla città, Passera che si sta candidando a fare il Sindaco parla di 2 miliardi di investimenti nei prossimi cinque anni.

Il dibattito che c'è stato all'interno delle primarie del suo partito è stato tutto un fiorire di iniziative e di impegni economici o di proposte. Il nostro problema è da un'altra parte, il problema del bilancio di questa città, che si traduce poi in maggiori costi per i cittadini, in minori servizi e nell'incapacità poi di intervenire sulle questioni, in particolare sulle questioni sociali, che invece mordono gran parte di questa città in modo sempre più importante, riguarda il fatto che abbiamo una gamma di servizi e di istituzioni straordinarie e importanti ma costosissime, riguarda il fatto che abbiamo una cintura di persone che versa la propria tassazione nei Comuni contermini, ma utilizza i

nostri servizi, abbiamo una città che è carissima da mantenere e che dobbiamo in qualche modo mantenere, essendo non solo per la qualità e l'attaccamento che i senesi hanno per la propria città, ma anche per il fatto che, avendo la città uno tra i propri sbocchi solamente quello turistico, non è che può essere tralasciata e trasandata. E allora intervenire su questo, che poi significa intervenire sul Governo, i soldi a Firenze il Governo questa volta li ha mandati, e molti, alle Istituzioni fiorentine. Intervenire su una Regione, che non può considerare l'asse Firenze-Pisa il luogo dove si fanno affari e la Toscana meridionale, segnatamente Siena e Grosseto, il ruolo dell'arcadia e bucolico per cui poi ci si deve in qualche modo arrangiare da noi. Che ci pagano la qualità ambientale, che ha dei limiti in termini di sviluppo del nostro territorio, di ricchezza e quindi anche di lavoro.

Dobbiamo intervenire con i Comuni contermini. So che questa cosa, forse, personalmente l'ho spiegata male, ma è chiaro che se utilizzano i nostri servizi, o ci danno questa cintura, e aumenterebbe di circa 7 milioni gli introiti dei proventi della tassazione di questi cittadini, oppure ci ristorano in qualche modo, qui l'epoca in cui arrivava la Fondazione e con quei soldi si faceva pari a tutto è terminata. Così come il problema degli investimenti. Questa città deve uscire da questo abisso nel quale è caduta e per il quale non si può fare niente, non ci sono soldi o altro, non è assolutamente vero, la tassazione del Comune di Siena oggi è sotto la media nazionale, ci sono ampi margini per tornare a fare investimenti, che significano lavoro, sviluppo, sicurezza.

Dobbiamo recuperare soldi nella parte corrente e ci sono le condizioni per poterlo fare, per arrivare in prospettiva a determinare un reddito di cittadinanza, che il Governo non riuscirà mai a fare, ma che questa città che è carissima dovrebbe riuscire a fare nei confronti delle persone più svantaggiate e che sono in grado di mantenersi da sole. E per ultimo un pallino: Siena Casa. Siena Casa coinvolge il 5 per cento delle famiglie di questa città, non è in grado di svolgere il suo lavoro, né possiamo metterci un tampone ogni tre-quattro-cinque anni, quando si arriva al punto in cui non si va avanti, e invece questo significa anche creare disagio a quelle famiglie che si servono o che sono affittuarie appunto del Comune e tramite Siena Casa hanno i servizi, perché in questo momento c'è un'afflizione importantissima che crea disagio in una parte della società che di disagio non ne ha appunto bisogno, ce n'ha abbastanza.

Siamo arrivati al 2016 con un'azione amministrativa abbastanza involuta e abbastanza depressiva. Tutto sommato, per assurdo, arrivandoci per strade diverse, ce lo possiamo anche permettere, la diminuzione dell'indebitamento è comunque un fatto in sé positivo, però ora ci siamo, e il 2016 è il bilancio di previsione che verrà gestito da questa Amministrazione, da questo Consiglio comunale e da questa Giunta, quello del 2017 – fatelo dire per esperienza – lo gestirà la Giunta che viene dopo, e quindi è inutile impostarlo a quel punto.

Allora, se questo è, l'appuntamento, per quello che mi riguarda, è sulle cose concrete e sul bilancio che verrà presentato – mi auguro pesto visto che è un bilancio di previsione, siamo già a febbraio – ricordando agli amici anche della maggioranza che il bilancio è uno strumento che viene licenziato dal Consiglio comunale.

Quindi non solo viene approvato, ma è uno strumento di indirizzo, e l'altro è quello di controllo, che è tipico del Consiglio comunale. Su questo, forse, un approfondimento di carattere politico e programmatico sarebbe necessario per vedere se un rilancio della città, che potrebbe avvenire anche attraverso un coinvolgimento di tutta la città, compresa la minoranza, attorno a una riflessione qual è il futuro di questa città, io sento tante critiche e tanti errori fatti nel passato o altro, sicuramente tantissimi.

Ma poi questa città, e questa comunità, deve andare avanti, e credo che quando si comincia a guardare avanti si veda più nebbie che cose nitide.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo contributo alla discussione il consigliere Mauro Marzucchi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Ernesto Campanini. Prima di dargli la parola, avverto che dopo il consigliere Pietro Staderini si è prenotato il consigliere Enrico Tucci,

che naturalmente avrà nell'ordine cronologico, pur denotando il sistema qualche problema nella prenotazione, però lo ha già fatto anche in altra forma.

Mi scusi per l'interruzione, le lascio la parola, consigliere Campanini.

**Cons. CAMPANINI** – Grazie, Presidente. L'ora comincia a essere tarda e si comincia a sentire anche un po' la stanchezza anche nel ripetere sempre un po' le stesse cose, quindi potrei parlare a lungo di quello che non va, di quello che non è stato fatto, di quello che è stato fatto male, potrei parlare a lungo di tutte le partecipate, dell'Acquedotto Del Fiora, delle tariffe sulla TARI, sui rifiuti, sulla raccolta differenziata, potrei parlare del Monte dei Paschi, della sanità, di tantissime cose. Già molto è stato detto e quindi voglio cambiare un po' il registro e voglio fare più un'analisi politica di quello che sta succedendo e di quello che succederà nei prossimi mesi e nei prossimi due anni.

Io credo che nei prossimi due anni non ci siano grandi alternative, non ci sono grandi alternative perché loro il Sindaco ancora non ce l'hanno pronto, nessuno di questi personaggi, non personaggi, scusate, nessuno dei colleghi della maggioranza sostiene il Sindaco Valentini, il Sindaco Valentini ormai è solo, ma questo l'ho già detto mesi fa. E' solo, ricattabile, e tutti lo tirano per un braccio, l'altro chiede quello, quell'altro chiede quell'altro. E' una situazione di immobilismo totale.

Tra l'altro voglio ricordare che fra pochi mesi si vota a Grosseto. Voi direte: ma che c'entra Grosseto con Siena? C'entra Grosseto con Siena perché tutto quello che riguarderà il futuro, ovvero gli accorpamenti delle aree vaste del sud della Toscana, quindi Arezzo, Siena e Grosseto, in primis la sanità, riguardano tutte queste tre città. Arezzo l'hanno persa, Grosseto è un grosso rischio che la perdano, Siena non si possono permettere, il PD non può permettersi di perdere questa città. Quindi, ad oggi, i giochini che fanno loro sono questi: dichiarazioni ufficiali, comunicati di Nesi, Porcellotti, Bufalini e Da Frassini, "riflettere se è in grado di andare avanti", riferito a Bruno Valentini, "perdita di contatto con la gente", questo la settimana fa, non due anni fa. A settembre Scaramelli diceva: "il PD senese è in coma, va rianimato". Qui sembra un bollettino della Croce Rossa, sembra un bollettino da guerra. "Cambio di passo e cambio di direzione" se n'è sentito ormai da un anno e mezzo. Io credo che ormai la collina sia stata scavalcata perché il prossimo anno cominceremo con la campagna elettorale, fra due anni votiamo, io chiedo per mandarvi un po' il boccino, sennò si ferma un po' questa discussione, è giusto tra l'altro, nell'elencare le cose fatte male da questo Sindaco, chiedo se c'è qualcuno di voi se ricandiderebbe Bruno Valentini.

No, veramente, c'è qualcuno di voi che lo riuole questo Sindaco o no? Mi aspetto una risposta. Io no, naturalmente.

*ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO STADERINI*

**VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Grazie al consigliere Campanini. Ha chiesto di intervenire il consigliere D'Onofrio; prego, Consigliere.

**Cons. D'ONOFRIO** – Grazie, Vicepresidente. Colleghi consiglieri, Giunta, Sindaco, stampa, cittadini. Questa città di despoti anche arroganti, che hanno governato Istituzioni importanti, e che per questo le hanno in qualche modo anche distrutte, ne ha avuto abbastanza. Erano a capo di Istituzioni che erano il fiore all'occhiello, il fulcro della città.

Ora, Valentini è un uomo mite e credo anche un uomo onesto. No, non c'è nessuna sviolinata, io credo che sia nel suo carattere. E' un uomo mite perché quando lo attacchi – e io lo faccio abbastanza spesso perché è nel mio carattere per cui faccio la critica – non mi porta rancore, ci si riparla, non mi fa la guerra, dove potrebbe anche farlo, visto che il potere ha le sue logiche, e qualcun altro lo fa perché funziona così. Però questo non me lo fa per cui lui è un uomo mite e perbene, questo gli va riconosciuto. E siccome... *(ndt, intervento fuori microfono)* No, guarda, siamo perbene, quando si esercita il potere ti voglio vedere. Perché quando si esercita il potere, guarda, te lo dico, per vedere una persona perbene deve avere il potere a disposizione, allora si

vede. Se uno non ce l'ha, non si può vedere perché non può esercitare il potere. E' un uomo che ha queste caratteristiche.

Questa mozione è chiaro che ha due componenti: la componente giudiziaria, che secondo me scade anche nella discussione democratica perché poi nella risposta del Sindaco ci sono anche gli elementi di accusa verso la componente che in qualche modo ha dato origine alla mozione di sfiducia, su componenti giustizialistiche, perché noi dobbiamo avere la garanzia, coltivare il dubbio, non il sospetto, e avere la garanzia per le persone che stanno attraversando un percorso giudiziario che finché non si conclude sono delle persone innocenti. E la reazione è questa, perché ci sono le controaccuse, cosa succede in questo caso? Che si rovina quel clima democratico di discussione, che non entra all'interno della carne viva delle persone e che magari va a rivangare cose, o pone l'attenzione su cose che francamente dovrebbero restare su altri piani, perché la politica è un'altra cosa. Tant'è vero che questo genera un clima melmoso, un clima di sospetto, che determina accuse e fughe di notizie, come abbiamo visto in passato, un clima che secondo me la città deve superare se vuole superare la fase di crisi che ha. Tant'è vero che una parte di quelle accuse che erano state mosse poi sono cadute, quelle sul campo da baseball. E io mi sono sempre chiesto, ho detto al Sindaco: ma se uno fa un campo da baseball ed è il sindaco di una cittadina, lo dovrebbe rivendicare, anzi, avendo fatto un campo da baseball e non da calcio bisognerebbe dargli una medaglia, non è che gli fai un'accusa perché ha fatto il campo. Ha preso i soldi dalla Regione, ha fatto il campo, è la sua funzione. Sono il Sindaco, ho fatto il campo. Serviva, i ragazzi, ci giocano. No? Mi sembra normale.

Quindi dobbiamo essere garantisti. D'altra parte, guardate, gli ultimi eventi, quelli sul caso Penati, o anche sul caso De Luca, dimostrano come anteporre il giudizio politico a quello giudiziario spesso massacra le persone perché vengono condannate e poi magari la Magistratura si accorge che non avevano commesso il fatto, il fatto non sussiste, non hanno commesso il fatto. E allora, ragazzi, non credo che sia questo il modo di procedere correttamente.

Corsi dice: com'è stato eletto? E' stato eletto col voto dei cittadini. E' mancata forse la catarsi che si aspettava la città, bisogna chiedersi perché è mancata la catarsi, questo è il ragionamento che bisogna fare, e bisogna chiederselo anche da parte delle minoranze, guardate che non è un tema di secondo piano, bisogna chiedersi poiché mancato quell'aspetto del catarsi che si aspettava. E io credo che sia mancata perché – guardate, ve lo dico chiaramente – non c'era chiarezza nella proposta, perché quando ci si candida alle elezioni bisogna avere un programma preciso, un candidato capace di attrarre e prendere voti e una visione con una coalizione che è coesa, coerente. Ora qui tutto era fuorché coesa e coerente. Gli schieramenti in campo erano conservatori e riformisti, da una parte e dall'altra. Da una parte e dall'altra. Poi ha vinto chi dava più credibilità di governo. Ma guardate, il tema della trasversalità e della mescolanza bisogna porsi perché sennò sembra che si è perfetti da una parte, e quindi questi erano gli schieramenti in campo, e quindi si è perso per quello.

E' mancata anche la promessa? Non tutte le promesse sono state mantenute, questo è poco ma sicuro, cioè è evidente che una parte di promesse che sono state fatte devono essere mantenute, per quanto mi riguarda, io spingerò affinché vengano mantenute perché le promesse che si fanno si mantengono. C'è ancora una parte di mandato. Ciò nonostante, guardate che c'è un clima diverso. Io credo che la città, in questo momento, sia una città più libera, sia nella politica, sia nella stampa, sia nell'impresa, perché non c'è più nessun ricatto, nessuna blandizie, nessun sistema di potere, e guardate che quello è il fulcro della democrazia, è il valore supremo, quello è il primo dei beni comuni, non esiste altro. Io morirei solo per garantire quella, ve lo dico, non c'è altro. Il clima di libertà è l'unico capace di generare un miglioramento della comunità e degli strumenti della democrazia.

E guardate che questo è avvenuto anche perché c'erano delle forze riformiste, e ci sono ancora, ci sono ancora in campo forze riformiste, e la spinta verso il cambiamento delle forze riformiste c'è ancora, e la combattono questa battaglia con onestà, perseguendo i valori di libertà, di impegno, di difesa della comunità, della democrazia. Hanno un dovere istituzionale e sono figure istituzionali,



che mettono l'Istituzione sopra a tutto, cioè sopra al proprio interesse personale. E per questo si è disposti anche a pagare un prezzo, perché quando si cerca la libertà si dicono le cose come si pensano, poi possono anche arrivare i conti. Però bisogna avere il coraggio di portare fino in fondo le proprie idee e di dire quello che si pensa, e quello che viene viene, altrimenti non si fa politica, si fa baratto, si mercifica, si fa qualche altra cosa, la politica è questo. Ci si presenta, si dice la verità, si paga.

E quindi io credo che ci sia una metamorfosi democratica in atto, e va mantenuta, e alcune delle forze che sono qui presenti, che sono le forze riformiste, la manterranno a tutti i costi, guardate, su questo non c'è dubbio. Noi manterremo la garanzia democratica, di libertà e di discussione aperta, mantenendo questa linea sempre, ovunque si stia, da una parte o dall'altra. Ma è una garanzia per noi, com'è una garanzia per voi, e spero nella reciprocità. Qualcosa è stato pure fatto, guardate, voi dite che non è stato fatto nulla, però il salvataggio dei seicento milioni della Fondazione, la battaglia fatta con la Mansi, lì eravamo su schieramenti opposti, avessimo dato retta a voi, si perdevano seicento milioni. Il bilancio è stato risanato, come si è visto, e si fatto a meno di trenta-trentacinque milioni della Fondazione. E i servizi sono stati mantenuti lo stesso, quasi intatti. L'innovazione in campo, cioè i beni comuni, la città che era più protetta, l'innovazione sulla mobilità, l'incubatore d'impresa, le startup, il Santa Chiara Lab fatto dall'Università, il Santa Maria della Scala aperto senza i contributi della Regione, il nuovo Direttore finalmente preso con un bando a evidenza pubblica in cui chi giudicava era al Ministero. Come si direbbe, non si è messe le mani, nel senso che si spera che sia competente perché il metodo con cui si è deciso di prenderlo è quello giusto. Speriamo, aspettiamo i risultati. Il turismo, che comunque ha subito una forte accelerazione.

Ora, ci basta questo? Certo che non ci basta, non ci basta perché la città è in crisi e ha bisogno di un surplus, di uno sforzo ulteriore. Per fare questo occorre una squadra, una squadra di città, non una squadra di governo, non una squadra di città, cioè una classe dirigente diffusa, ci vuole la classe politica all'altezza e non è semplice quello, ma non è sullo quello, ci vuole una città all'altezza, e quindi stampa all'altezza, dirigenti all'altezza, istituzioni all'altezza, università all'altezza, ospedale all'altezza, livelli istituzionali all'altezza del loro ruolo istituzionale, se no non se ne esce.

E' chiaro che bisogna porre attenzione al ripopolamento della città, la città ha dei servizi troppo importanti, si è strutturata su livelli di servizi altissimi, perché aveva contributi dalla Fondazione. Quei servizi sono rimasti, ma i quattrini della Fondazione non ci sono più. E' evidente che per mantenere quel livello di servizi ci vorrebbero più contribuenti, quindi effettivamente allargare gli abitanti della città potrebbe essere una visione strategica, così come ripopolare il centro storico, dare più forza anche alle Contrade, che sono l'istituzione più importante di questa città, il cuore pulsante che le dà il tempo e il ritmo, che l'ha salvata sempre nei momenti storici, sono sempre intervenute a salvaguardia della città e vanno tenute da conto e vanno rese protagoniste del processo di cambiamento della città.

Guardate che il Valentini ha una forza, che è nella sua mitezza, direi quasi nella sua debolezza, va bene? Io stesso. Ma che è la mitezza che garantisce la presenza del presidio democratico di questa città e della libertà, questo che è il valore supremo. L'ho detto prima, il primo bene comune all'ombra del quale crescono tutti gli altri. A volte, io stesso l'ho stimolato e richiamato anche per essere più cattivo anche nel rapporto con le Istituzioni, per richiamarle alle loro responsabilità. Devo dire che è migliorato nel tempo perché poi le ultime uscite sono state delle uscite importanti sulle Istituzioni, richiamandole al proprio dovere, perché chi rappresenta la comunità, cioè il Sindaco, ha questo compito ingrato di richiamare tutte le Istituzioni alla responsabilità di essere all'altezza della Istituzione che rappresentano, e se non è così bisogna che si rapporti all'Istituzione superiore per porre in discussione. Non c'è alternativa e questo bisogna che lo faccia, e lo sta facendo. Vediamo, aspettiamo i risultati.

Anche con la Giunta, più forza, più spinta, un richiamo continuo, anche perché guardate che il break della città è stato un break di tipo democratico, ed è in questo che Siena dovrà essere diversa, cioè dovrà essere la prima città a ripartire dopo la caduta. La caduta della città è stata più fragorosa che altrove. Se riesce a mantenere il proprio livello di libertà, farà la ripresa più rapida che altrove.

Perché questo? Perché se tutti noi avessimo la capacità di valorizzare quel bene comune che è la libertà della nostra azione, ci impegneremo al massimo, al cento per cento, senza bisogno di avere un padrone, ma perché dobbiamo avere un padrone per fare le cose che dobbiamo fare? E' nella nostra natura, è nel nostro impegno fare le cose che dobbiamo fare, senza padrone. Se ti lascio libero di fare qualcosa, devi fare il doppio di quello che dovresti fare, proprio perché non sono un padrone, oppure devo diventare un padrone per farti fare quello che devi fare? E lì si vede l'im maturità dei rappresentanti e anche della città, nelle figure istituzionali che non fanno il loro dovere, perché hanno bisogno ancora di un padrone, perché sono abituate ad avere un padrone, o anche nelle imprese che erano abituate ad avere i quattrini gratis? E' un'immaturità complessiva. Purtroppo quello non c'è più. E anche l'amore per la libertà bisogna che lo guadagnino perché altrimenti la riperdono, arriverà un altro despota, per essere chiari, e quando sarà arrivato addio città!

*ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MARIO RONCHI*

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo contributo alla discussione il consigliere Pasquale D'Onofrio. Ha chiesto di intervenire la consigliera Laura Sabatini; ne ha facoltà.

**Cons. SABATINI** – Grazie, Presidente. Io intervengo soltanto per dire alcune cose dopo l'intervento di Alessandro Trapassi, che era un intervento che valeva per tutte e due. Ma mi sono sentita chiamata in causa dopo l'intervento della consigliera Persi, la quale dichiara che l'opposizione non ha dato la fiducia, quindi non ha voce in capitolo a dare la sfiducia. Anch'io, come ha detto il consigliere Trapassi, invece mi sento abilitata a intervenire in questo campo, perché io sì lo posso dire: io sono una delle responsabili che ha dato la fiducia a questo Sindaco, che ha creduto fortemente inizialmente in questo progetto politico di vero cambiamento della città, attraverso un cambio di passo e attraverso un'Amministrazione e un Sindaco di centrosinistra, che cambiasse le regole rispetto al passato.

Purtroppo tutto questo per comprendere poco dopo le elezioni del maggio 2013 che queste aspettative erano completamente state tradite.

*(Brusio in aula)*

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Scusate, scusate un attimo, capisco che alla lunga... mi scusi, consigliera Sabatini, un attimo....

**Cons. SABATINI** – Tradite, questo tradimento che poi è andato consolidandosi nel tempo. Ho qui allora programma di Siena Cambia. Punto 1: Siena Cambia, "La città che conta". Ma dove conta? Stiamo perdendo capacità di aggregazione e di qualità nella sanità, l'Università che ha perso decine e decine di corsi triennali e di corsi di laurea e di specializzazione, posti di lavoro a non finire perché l'Enoteca ha perso posti di lavoro, il Monte dei Paschi ha perso posti di lavoro, ha creato quel mostro che è Fruendo, di cui abbiamo parlato a lungo in un'interrogazione di alcune settimane fa, la Whirlpool ha problemi, l'Enoteca è chiusa o quasi, la Fondazione rischia di non avere neanche più i soldi per pagare 29 dipendenti, il personale del Comune è stato in subbuglio fino ad oggi, Vigili del Fuoco e Vigili Urbani e il resto del personale. Quindi accidenti com'è cambiata la città! Siena cambia e diventa più giovane. Dov'è che è diventata più giovane la città? È diventata più vecchia perché un sacco di ragazzi se ne va via da Siena per lavorare e un sacco di ragazzi se ne va all'estero per lavorare. La città cambia la classe dirigente. Io non ho visto niente di cambio della classe dirigente, i cambi sono stati dentro il rimescolamento della classe dirigente, più o meno vecchia, più o meno la stessa.

Questo per dire come il programma del Sindaco, secondo me, non è stato rispettato assolutamente in nessuno dei punti, abbiamo perso la sede legale della ASL dell'Area Vasta, vi sembra poco

questo? Però rimarrà qui la parte dove ci si riunisce e dove si ragiona, a me sembra tanto perché di fatto Siena non sarà più uno dei tre poli aggreganti, come rimangono Firenze e Pisa. Quindi abbiamo perso tanto.

Io non volevo parlare dell'aspetto legale che coinvolge il Sindaco, però è lui che ne ha parlato abbondantemente, e quindi qualcosa mi tocca dire. Per me l'aspetto etico-morale non è di poco conto e diventa anche un aspetto etico-politico. Lui ha parlato di alcune cose, ma di fatto nella Nazione del 18 settembre 2015 Cecilia Mazzotti dice: è un dedalo, è un dedalo questo delle indagini, ci vuole davvero il filo di Arianna, è sempre...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Scusate un attimo, ma bisogna mantenere un maggior grado di silenzio, capisco l'ora tarda. Ma credo che ogni intervento abbia la propria dignità e quindi che vada mantenuto un livello di attenzione maggiore e anche un livello di silenzio, quindi invito i Consiglieri a tenere un comportamento più adeguato, grazie.

**Cons. SABATINI** – Sempre Cecilia Mazzoni, sempre nella Nazione del 18 settembre 2014, dice: “abusi edilizi, dieci fascicoli solo a Monteriggioni, un territorio minato”. Ancora, in itinere le indagini sulla residenza universitaria. Quindi, voglio dire, è vero che alcune cose sono state proposte per essere derubricate, ma intanto devono essere accettate, quindi il problema etico-morale esiste nella sua interezza.

E' tristo davvero, signor Sindaco, quando trovandosi sul bordo del precipizio si baratta la propria indipendenza e libertà con la totale sottomissione e asservimento ai prepotenti del momento, che purtroppo continuano a durare da troppo tempo, e sono i veri responsabili di tutti i danni arrecati a questa città. Non l'hanno barattata di fatto i nostri padri e i nostri nonni, in epoca nazifascista, quando non avrebbero perduto la poltrona ma la vita, non si sono per questo piegati o venduti, certamente non mi piegherò io per molto meno oggi. Grazie.

*FUNGE DA SEGRETARIO GENERALE IL VICE SEGRETARIO DOTT. LUCIANO BENEDETTI*

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo contributo alla discussione la consigliera Laura Sabatini. Ha chiesto di intervenire il consigliere Pietro Staderini; ne ha facoltà.

**Cons. STADERINI** – Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Scusi, Consigliere.

**Cons. SABATINI** – Volevo citare Santa Caterina. Volevo chiudere il mio intervento con Santa Caterina. Santa Caterina da Siena diceva ai senesi: “ricordate chi siete, avete taciuto abbastanza, è ora di finire di stare zitti, gridate con centomila lingue. Io vedo che a forza di silenzio il mondo è marcito”. Santa Caterina da Siena.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio anche per l'integrazione al suo contributo la consigliera Laura Sabatini. Naturalmente, ora do la parola, e mi scuso di averla interrotta, al consigliere Pietro Staderini.

**Cons. STADERINI** – Non avevo nemmeno iniziato, ci mancherebbe. Grazie, Presidente. Come hanno ricordato alcuni Consigli, noi stiamo discutendo una mozione di sfiducia, che per quanto mi riguarda è solo ed esclusivamente basato sui comportamenti e sui fatti e non certo sulla persona, perché fino a prova contraria siamo tutte persone perbene, per cui non se la prenda a male il Sindaco, ma niente di personale.

Signori, io già prima di oggi ho votato una mozione di sfiducia a questo Sindaco, come ha ricordato anche la consigliera Persi, l'ho votata il 9 e il 10 giugno 2013, esprimendo la mia fiducia a Eugenio Neri, quindi le posizioni del Movimento 5 Stelle tendono solo alla luce dei riflettori anziché alla costruzione di seri ambiti politici.

Una mozione di sfiducia a un sindaco, al Sindaco di Siena, si costruisce partendo da tutte le forze che non si riconoscono con la politica condotta dal Primo Cittadino, e si allarga a tutte le altre posizioni che non condividono questa posizione. Il fine dei 5 Stelle, quindi, è abbastanza elementare e scontato e si dimenticano che nel 2013 con le proprie posizioni hanno contribuito a far eleggere il Sindaco Bruno Valentini e non Eugenio Neri. Comunque abbiamo firmato, ho firmato la mozione di sfiducia non perché il Sindaco sia indagato, quindi non c'è un clima giustizialista, come ha ricordato il consigliere Marzucchi che se n'è andato, oppure come ha accennato il consigliere D'Onofrio, o come ha detto il Sindaco dicendo delle sue cose giudiziarie, che nessuno gliel'ha chieste; per cui, per quanto mi riguarda, ho firmato la mozione non perché lui è indagato ma per l'attività politico-amministrativa che ha e non ha svolto, e per la conseguente decadenza nella quale sta conducendo la nostra città.

Quindi abbiamo oggi la possibilità di discutere e stiamo discutendo, grazie al cielo, sull'inadeguatezza o meno, mi sembra molto più sull'inadeguatezza, del Sindaco e di questa Amministrazione, ma purtroppo la mozione finisce qui. Nei confronti del Primo Cittadino sono arrivate taglienti critiche non solo dalle opposizioni ma anche dai suoi stessi compagni di partito, che a più riprese non hanno lesinato valutazioni negative sul suo operato. Ben prima degli scapaccioni politici, che a più riprese sono arrivati dal consigliere regionale Scaramelli, anche l'associazione Confronti, che mi dicono essere una corrente democristiana del Partito Democratico, ha chiamato Valentini "sindaco abusivo" per aver cambiato trenta volte maggioranza, e la stessa associazione ha tuonato l'altro giorno con valutazioni politico-comportamentali pessime nei confronti del Sindaco Valentini. Anche quattro Consiglieri comunali del Partito Democratico, ultimamente, hanno avanzato al Primo Cittadino l'accusa di aver perso contatto con la città e con la gente, dicono che bisogna pensare a cose concrete, alla manutenzione, alla pressione fiscale, all'urbanistica, alla viabilità, alla sosta. I cittadini si chiedono solo se questa Amministrazione sarà in grado di risolvere i loro problemi.

Queste alcune critiche interne al PD e alla sua maggioranza, ma i motivi politici per i quali Valentini deve smettere di fare il sindaco sono molteplici, a iniziare dal comportamento tenuto nei confronti dell'avversario politico, che nelle elezioni amministrative ha diviso in due la città. Con soli 466 voti in più Valentini ha ottenuto la maggioranza e la titolarità di sindaco, doveva cogliere l'opportunità per aprire una fase tutta nuova per Siena, assegnando a Eugenio Neri la Presidenza del Consiglio comunale e insieme alla sua coalizione avviare una collaborazione politico-amministrativa inedita e proficua per la città.

I predecessori di Valentini, nel 2013, e anche il partito di maggioranza ci avevano lasciato una città in pessime condizioni, usciva da un commissariamento a causa delle dimissioni dell'allora Sindaco Ceccuzzi, il bilancio soffriva e soffre di un indebitamento inusuale, la città era ed è a rischio di tenuta socio-economica, con perdita di posti di lavoro (quante ne abbiamo sentite stasera), esercizi commerciali in costante chiusura e con il potere di acquisto in inesorabile flessione. Avevamo e abbiamo una città con enormi problemi che potevamo allora affrontare insieme e risolvere, senza arroccamenti su posizioni di maggioranza e opposizioni. Le scelte estemporanee e non organiche, avulse da quelle di buon governo, hanno aggravato la base dei problemi e non hanno portato alcun beneficio per la comunità.

Vogliamo parlare della figuraccia fatta fare alla città per la candidatura a Capitale europea della Cultura 2019, percorso autogestito da Sindaco, Giunta, Direttore di candidatura e dalla maggioranza? Ha mortificato l'intera comunità, compresi quei ragazzi entusiasti che hanno lavorato invano. Quante risorse buttate via? Quante risorse inutili? Vogliamo parlare del Santa Maria della Scala? Mi dispiace che la Presidente della Commissione Cultura non ci sia. Qui ne abbiamo viste delle belle. Anche in questa occasione quattro Consiglieri del Partito Democratico hanno scritto

persino al Prefetto di Siena, al signor Prefetto, e nella lettera hanno chiesto che si fermi qualunque evoluzione che si discosti dal progetto storico – ce lo avevano contro Valentini, la lettera era indirizzata a Valentini – i quattro Consiglieri accusavano, infatti, il Sindaco di fare fughe in avanti e si arrabbiarono con lui che metteva a rischio la loro idea di gestione del Santa Maria della Scala. Per il Santa Maria della Scala è stato perso molto tempo, tante energie, quante riunioni della Commissione Cultura che non hanno portato a nulla se non a frustrazioni, nervosismi e paventate dimissioni all'interno della stessa maggioranza. Poi c'è la nomina di un Direttore, si dimette, si nomina un secondo ma l'Amministrazione comunale, purtroppo, sugli indirizzi politico-culturali da dare alla città è immobile, indirizzi non solo per gestire l'enorme complesso museale, ma per dare un'organicità e un valore a tutta la mole di capolavori senesi e opere d'arte presenti nel territorio.

Non abbiamo consapevolezza di dove Valentini e la sua Giunta vogliano condurre Siena, e neppure quali siano le politiche di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio storico-artistico e culturale senese. Non possiamo vantarci solo del numero dei visitatori. Questa è una visione miope della città. Vogliamo parlare delle attività produttive, dalle più grandi alle più piccole? Quali capacità ha agito il Sindaco in forma istituzionale per salvaguardare Siena Biotech e i suoi lavoratori? GSK, nonostante le sollecitazioni, che noi come forze di opposizione, cara consigliera Persi, abbiamo portato all'attenzione di questo Consiglio, l'Amministrazione è apparsa inefficace per la tutela dei posti di lavoro di GSK. Vogliamo parlare dell'Enoteca italiana, del suo rilancio e del ruolo che ha avuto nel brillante evento Wine&Siena?

La vitalità commerciale, che Siena ha avuto in passato, sembra in crisi, anzi lo è. Nel giro di qualche mese quattro negozi a Uncinello hanno chiuso, per esempio, ulteriori chiusure nel centro storico. E' causa di un peso fiscale eccessivo, lo ha ricordato Marzucchi, forse sì, l'alta burocrazia? Ma il dato purtroppo non cambia perché c'è crisi anche in questo settore. Quali incentivi? Quali agevolazioni? Quali aiuti economici vengono promossi? Non parliamo della Fises in questo campo, per piacere.

Vogliamo dire della fastidiosa, inopportuna e indisponente politica nei confronti del personale e dei rappresentanti dei lavoratori che questa Amministrazione ha portato avanti? Due sentenze hanno messo il Comune con le spalle al muro, consegnando la ragione ai ricorrenti e l'Amministrazione, con fare bizzarro, è anche contenta di aver perso. Ci sono ancora le messe in mora per i dipendenti, cosa aspettiamo a toglierle? C'è stato anche un riconoscimento del Tribunale di comportamento antisindacale di questa Amministrazione, un'Amministrazione che si rivolge contro i propri dipendenti non ha capito quali siano le politiche di successo per il personale.

Questi sono solo alcuni punti critici che dovrebbero spingere il Sindaco a prendere consapevolezza di quello che ha combinato e andarsene a casa, evitando che dai banchi dell'opposizione si continui con l'elenco delle difficoltà che vive Siena, elenco che prosegue con l'incremento dei questuanti per la strada e fuori dagli esercizi commerciali, con le tariffe dei parcheggi, con la ZTL, i bollini delle ARU, con l'aumento di episodi di microcriminalità e con la sempre maggior percezione di insicurezza dei nostri concittadini. Sorvoliamo sulla perdita del controllo del territorio. Sono stati presi due stewards per tema sicurezza in Pantaneto, duecento metri da Piazza del Campo. Siena, su questo aspetto, l'Amministrazione ha gettato la spugna.

Capitolo a parte merita la querelle alla quale abbiamo assistito la settimana scorsa circa i rapporti, o i non rapporti, istituzionali, che questo Sindaco ha con la Fondazione. Il problema di Siena, negli ultimi giorni, sembra sia stato il no che i Deputati designati nella D.G. della Fondazione Monte dei Paschi dal Comune hanno detto all'incontro chiesto dal Sindaco. Qualcuno ha visto il Sindaco quale paladino a difesa della Banca, dopo che la città si è risentita delle affermazioni del Presidente circa il mantenimento difficile della Direzione Generale della Banca a Siena. Sarebbe da chiedersi dove fosse stato il Primo Cittadino, quando c'era da tirare fuori tutte le abilità politiche a difesa della Banca, dei suoi lavoratori e della Fondazione. Il tema delle esternalizzazioni in Fruendo è ancora caldo, è di oggi un comunicato delle RSA di Lecce. Poi voglio capire dal consigliere D'Onofrio quali sono i seicentomila euro che noi avremmo fatto perdere alla Fondazione, è vero, Clarich ha dato il ruolo che ricopre, dovrebbe essere più avveduto nell'esternare le proprie affermazioni, ma il

problema sta nelle dichiarazioni di Clarich? Il problema del mantenimento della sede della Direzione Generale della Banca a Siena esiste, ma se qualcuno pensa che il Primo Cittadino sia in grado di gestire un argomento di sì tale portata, temo non abbia capito e non abbia consapevolezza di cosa sia successo a Siena e di cosa sia successo alla Fondazione e alla Banca negli ultimi periodi. Quello che il Sindaco dovrebbe fare – e non ha fatto ed è per questo che c'è tutta la mia sfiducia – è provare a sollecitare una soluzione per la Banca che non danneggi la città e che con le proprie esili forze e scarsa autorevolezza non riuscirà a fare. Per questo dovrebbe prendere per mano il consigliere Scaramelli, il consigliere Bezzini, il Presidente della Regione Rossi, che sono del suo partito, prenderli in mano, andare dal MEF e chiedere che trovino una soluzione che non faccia male alla città, che tuteli duemila posti di lavoro, e magari mandare un sms anche a Matteo Renzi, suo Segretario di partito e Primo Ministro italiano, visto che con gli sms, magari lui è anche toscano, ce l'avrà a cuore un po' la nostra Città e la nostra Banca.

Cosa avrà fatto il Sindaco in questo senso? Io temo che non abbia fatto niente. Grazie al cielo, si è incontrato con il Presidente della Fondazione

*(ndt, microfono spento)*

noi loro, probabilmente, senza probabilmente, io ho qualche remora, vista l'ininfluenza politica che ha ormai Siena nel contesto italiano. Grazie.

*ASSISTE LA SEDUTA IL SEGRETARIO GENERALE DOTT.SSA DIODORINA VALERINO*

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo contributo alla discussione il consigliere Pietro Staderini. Ha chiesto di intervenire, e ne ha facoltà, il consigliere Enrico Tucci.

**Cons. TUCCI** – Signor Presidente, Colleghi, buonasera a tutti. Prima una premessa doverosa perché non credo che possa passare in quest'Aula un messaggio come quello che è stato veicolato dai banchi della maggioranza, che nel migliore dei casi è dovuta a quella che la Madia chiamerebbe una "straordinaria inesperienza", nel peggiore invece analfabetismo istituzionale; ovvero non si può pensare che il Sindaco possa essere contestato e giudicato solo dalla sua maggioranza e dagli elettori che lo hanno eletto, e tantomeno che le promesse elettorali siano fatte per essere disattese. Perché il messaggio è molto pericoloso, il Sindaco è il Primo Cittadino, e di prammatica, quando viene eletto, inizia col dire: "sarò il sindaco di tutti", poi naturalmente nei fatti si comporterà come meglio crede.

Vorrei citare, a questo proposito, una persona molto esperta istituzionalmente, che è il Sindaco Valentini, non prima delle elezioni ma il giorno dopo le elezioni: "i senesi avranno un sindaco sempre pronto a parlare con loro, senza filtri, senza barriere, senza scudieri, com'è stato in passato. Voglio che il prossimo sia un periodo di pacificazione e di apertura a tutti coloro che vorranno credere nel progetto di una Siena migliore. Non mi fermerò al centrosinistra, per il bene di Siena è auspicabile abbattere i confini politici. Il risultato delle urne – secondo Valentini dal *Corriere di Siena* – denota che una bella fetta di cittadini cova ancora molto rancore 'ho l'ambizione di recuperare anche questa parte dei cittadini scontenti – ha promesso – Siena risorgerà dalle ceneri della cattiva politica con la forza necessaria di guardare al futuro e immaginare grandi scenari, come la possibilità – ahimè – di diventare Capitale europea della Cultura 2019 e risanare la sua Banca perché diventi la migliore banca italiana recuperando credibilità in tutto il mondo e soprattutto il rapporto con i suoi dipendenti". Quindi le promesse postelezionali sicuramente vanno mantenute.

Detto questo, vorrei stasera elencare, fra i tantissimi che potrei citare, i motivi principali per i quali non ritengo che il Sindaco Valentini se ne debba andare, poi dirò però perché ritengo che se ne debba andare. Partirei intanto dalle lezioni di buona amministrazione che ci ha impartito in campagna elettorale a me e agli altri candidati a sindaco, prendendo come pietra di paragone il

Comune di Monteriggioni. A rileggerle oggi, non ci possiamo trattenere dal sorridere, sia pure amaramente.

Proseguirei poi con la incredibile serie di errori sulla Fondazione Monte dei Paschi, il cui risultato è oggi sotto gli occhi di tutti. Ricordo la mancata difesa del vincolo del 4%, che ha posto le basi del disastro successivo, come non ricordare anche qui con un sorriso la figuraccia che gli ha fatto fare Renzi con la divulgazione dei famosi messaggini? Spendiamo poi un velo pietoso sul patetico tentativo di far nominare alla Presidenza un proprio candidato. *Do you remember* Pizzetti? Io sì. La saggezza delle quattro designazioni in Deputazione Generale è testimoniata dal bellissimo rapporto che queste persone trattengono col Sindaco e col Consiglio comunale. La irrilevanza del Sindaco nei confronti della Fondazione è stata definitivamente sancita dall'avvento di Clarich, che più volte ha ribadito la natura privata della Istituzione, da lui presieduta, umiliando ripetutamente il Consiglio comunale. L'incredibile comunicato congiunto di questi giorni è l'ultima stazione di una vera e propria Via Crucis.

Per quanto riguarda invece la Banca Monte dei Paschi, non sarà la incredibile pletora di dichiarazioni fuori luogo e fuori tempo a farci chiedere le sue dimissioni, anche perché di certo nessun investitore avveduto ne ha mai tenuto conto.

Una delle caratteristiche di questa Amministrazione è sicuramente stata la completa disattenzione per il problema del lavoro, oggi importante, domani drammatico, se n'è parlato solo in occasione del Consiglio straordinario imposto dalle opposizioni. Ma non per questo chiedo le dimissioni di Valentini. E' inevitabile ricordare che i cittadini pagano tariffe tra le più alti d'Italia, in particolare la classe media è tartassata dagli mille balzelli e da una IMU elevatissima, tipico di Valentini il furbo compiacimento per l'idea che ora, con la sua abolizione, ci sarà di conseguenza un ricco trasferimento di risorse da parte dello stato. Peccato – sono facile profeta – che l'andamento dell'economia italiana non permetterà il pieno rimborso ai Comuni. Ma non per questo chiediamo le dimissioni del Sindaco.

Non vorrei toccare la questione Santa Maria della Scala perché è per me molto dolorosa, se non altro per il tanto tempo sottratto al lavoro e alla famiglia nelle lunghe sedute della Commissione Cultura. Sono però obbligato proprio per questo a ricordare che il Sindaco e la sua Giunta hanno completamente disatteso l'atto di indirizzo approvato dal Consiglio comunale. Le carte lo dimostrano, è inutile fare dichiarazioni avventate su questo, perché la mozione è stata approvata, approvata con il consenso della opposizione in gran parte del suo svolgimento, ma il Sindaco e la Giunta hanno fatto tutt'altro. La scelta recente del Direttore Generale certifica inequivocabilmente che si punterà esclusivamente al marketing, magari del vino, rinunciando a produrre cultura, invece di limitarsi a esporla. Ma non per questo chiediamo le dimissioni del Sindaco. Casomai dovrebbe chiederle chi ancora più di me ha speso tempo ed energie per il Santa Maria della Scala con una concezione alta, che oggi appare definitivamente mortificata, se non irrimediabilmente compromessa.

Che dire poi del famoso grido di dolore “non avrò pace” a cui non ha fatto seguito alcun atto concreto volto all'accertamento delle responsabilità politiche del sacco di Siena? Ma non per questo sarebbe giusto chiedere le dimissioni del Sindaco. Nessuno può obbligare il tacchino a preparare il pranzo di Natale. Dispiace ricordare la cattiva prova dell'espertissimo Sindaco nelle vesti di Assessore al Bilancio, con le continue reprimende della Corte dei Conti sui suoi numeri, evidentemente non così inattaccabili come li vorrebbero vendere. Ma non per questo chiediamo le dimissioni del Sindaco. Siamo sicuri che fa del suo meglio, peccato che evidentemente sia poca cosa.

Singolare, infine, il rapporto del Sindaco con la sua maggioranza, in particolare col formidabile gruppo del Partito Democratico. Non crediamo sia consueto che Consiglieri di maggioranza si rivolgano ripetutamente – e fra il loro il Capogruppo – e pubblicamente al Prefetto contro l'Amministrazione che sostengono, non ne ho mai sentito dire in un altro Comune. Per far mancare poi il numero legale allo scopo di non approvare atti sgraditi o palesemente inopportuni, anche questa credo sia una novità introdotta in questa legislatura. Ma non per questo chiediamo le

dimissioni di Valentini, a cui anzi in questo caso va la nostra piena solidarietà, la solidarietà dovuta agli ostaggi, anche se affetti dalla sindrome di Stoccolma.

Potremmo continuare a lungo su questa falsariga, parlando di sanità, di rapporti con la Regione, di politiche turistiche, di politiche culturali, di tante altre cose ancora, ma sarebbe tedioso. Ma ora ci piace invece dire perché chiediamo le dimissioni del Sindaco Valentini. Prendiamo a prestito un'impegnativa dichiarazione di autorevoli esponenti della maggioranza: "ci sono molte persone che da tempo stanno guidando il vero cambiamento politico-amministrativo, non solo a Siena, quel cambiamento annunciato in città ma tradito da chi guida le Istituzioni o ne fa le veci a titolo personale". E ancora: "Valentini e la sua Giunta hanno perso contatto con la città, con la gente". Questi Consiglieri opportunamente aggiungono: "chiediamo al Sindaco di riflettere, di domandarsi se è in grado di andare avanti, di governare la città".

Per questo distacco tra il Sindaco e il mondo reale, fatto di persone e non di vuote chiacchiere, chiediamo che Valentini, in nome dell'amore per Siena, che talvolta fa festa, si dimetta immediatamente per dare appena possibile la parola agli elettori. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo contributo al dibattito il consigliere Enrico Tucci. Ha chiesto di intervenire il consigliere Giuseppe Giordano; ne ha facoltà.

**Cons. GIORDANO** – Grazie, Presidente. Signor Sindaco, oggi non è presente in quest'aula Eugenio Neri per una scelta probabilmente non compresa da tante persone, perché portatrice di un'elevazione morale non comune, non comune soprattutto alla politica. E probabilmente non lo ha compreso nemmeno lei, visto anche il gesto di qualche secondo fa della sua testa e del suo volto, o non lo ha voluto per convenienza capire.

Però io, diversamente da tante persone che hanno un rapporto di facciata in politica, mi voglio far carico di una frase o di una domanda, che sicuramente, se il mio compagno di banco fosse qui oggi, le avrebbe posto, e la domanda è: chi difende Siena?

Questa domanda è sicuramente retorica perché tutti – e quando dico tutti sono convinto che fra questi rientrano anche i colleghi della maggioranza – sanno qual è la risposta alla domanda stessa. Ma questa domanda per me è importante perché in essa risiede il senso della firma della mozione e del voto che mi appresto a dare. Chi la difende Siena?

Non voglio ripercorrere tutti i fatti, tutte le tappe, dalla sua campagna elettorale ad oggi, che hanno già ben evidenziato gli altri colleghi. Voglio soltanto dire che anche una parte dell'opposizione aveva all'inizio del suo mandato creduto e sperato che, nonostante le differenti appartenenze, potesse produrre quel cambiamento, ripetutamente dichiarato, però il tempo, purtroppo, ci ha mestamente dimostrato come l'auspicato innovatore finisse col diventare, per molti aspetti, un restauratore e un perpetuatore del passato.

Chi la difende Siena? Chi l'ha difesa? Cosa è successo dal suo avvento alla carica di Sindaco del Comune di Siena ad oggi?

La Banca, anche per la sua mollezza nell'evitare la rimozione del vincolo del 4%, non è di fatto più della Città. La Fondazione – grazie anche alla modifica di Statuto da lei voluta, diversi sono stati i suoi interventi sulla stampa – ha significativamente affievolito, se non reciso, il legame con la città. Il settore delle biotecnologie e delle scienze della vita, di cui si contano decine di interventi sulla stampa suoi e del Vice Sindaco, perde continuamente posti di lavoro. E' di qualche giorno fa la notizia di ulteriori duecento posti a rischio. Non sappiamo che cosa rimarrà di questo settore, taglia oggi, taglia domani. Tutto il lavoro è in crisi, non c'è nuova occupazione, e quel lavoro che resta – e dovrebbe capirlo vista la sua origine di appartenenza a un sindacato – è un lavoro che giorno dopo giorno perde garanzie, perde tutele. Per il settore turistico ci arrivano soltanto le briciole regionali di PromoToscana, mentre Firenze ingrassa. L'annunciato restyling o demolizione del Policlinico, che dir si voglia, presagisce un ridimensionamento del nostro ospedale.

Può bastare? Bisogna dire ancora altro? Colleghi della maggioranza, avete una volta per tutte il coraggio di riconoscere e dire quello che molti di voi pensano, quello che molti di voi in tanti



contesti dicono, quello che tanti vostri elettori pensano e dicono? Purtroppo è una domanda retorica anche questa.

Oggi è una giornata particolarmente triste, a prescindere dal voto, un voto che sarà scontato, poiché in ogni caso si sancirà e certificherà che continueremo ad avere un Sindaco appeso al filo, un Sindaco che sarà ostaggio di una maggioranza, che con tutta probabilità non tarderà ad abbandonarla, quando non sarà più utile, che l'obbligherà ad accontentarsi delle comunicazioni senza seguito a cui siamo stati abituati da metà 2013 ad oggi. Io, signor Sindaco, che ci creda o no, sono sinceramente dispiaciuto, per lei e ancora di più per Siena.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il suo contributo alla discussione il consigliere Giuseppe Giordano. Ha chiesto di intervenire la consigliera Maria Isabella Becchi; ne ha facoltà.

**Cons. BECCHI** – Grazie, Presidente. Io vorrei fare un distinguo, intanto, ho sottoscritto la mozione per la sfiducia al Sindaco, ma un punto – come dissi anche nella conferenza stampa – non lo concordavo, quello degli avvisi di garanzia. Da garantista quale sono, facendo da oltre trent'anni l'avvocato, non ritengo che si possano far derivare delle conseguenze politiche dal ricevimento di avvisi di garanzia, uno o più d'uno.

L'avviso di garanzia, infatti, è solo uno strumento tecnico-giuridico che serve al cittadino per venire a conoscenza che ci sono delle indagini a suo carico e per potersi difendere. Quindi le indagini possono finire con l'archiviazione, possono finire con la richiesta di rinvio a giudizio, e quindi è assurdo che ci possano essere delle conseguenze, appunto, ripeto, politiche dagli avvisi di garanzia. Tra l'altro, gli avvisi di garanzia dovrebbero essere segreti, non si capisce come mai in Italia vengano sempre portati a conoscenza, e sembrano quasi un'anticipazione della condanna, comunque ora per deformazione professionale ho fatto queste considerazioni.

Il punto vero, secondo me, di questa mozione di sfiducia deve essere la totale assenza di operatività da parte del Sindaco su temi fondamentali, e tutti i temi fondamentali mi sembra che siano stati trattati ampiamente dai miei colleghi della minoranza sino a ora, comunque vorrei fare semplicemente delle considerazioni. Però prima vorrei, sennò me ne dimentico, data l'ora tarda, è stanco il consigliere Campanini, figuriamoci io quanto sono stanca, per cui vorrei rispondere a D'Onofrio, che però non vedo. Mi pare, se non ho sbagliato, se ho capito bene, che D'Onofrio ha fatto delle considerazioni sui motivi per cui la nostra coalizione ha perso le elezioni, dicendo che il candidato non era credibile, che il progetto non era buono, e che la coalizione era non coesa, frammentata. Ricordo che Eugenio Neri ha perso le elezioni per 470 voti, quindi se non era candidato credibile, però era "credibilino", diciamo così.

Il progetto – poi, ora mi sono fatto dare, io non ce lo avevo perché sono alla terza riunione del Consiglio comunale, me lo sono fatto dare da Corsi – sono tre paginette, quindi non so, forse il nostro, che era quaranta pagine era un pochino più articolato, e il programma del Sindaco, quattro o cinque paginette sono quelle che sono state sottoscritte dai Consiglieri, poi sono state presentate delle linee programmatiche, che ho qui, e aprendo gli argomenti, dandogli una scorsa ora, ho visto tra l'altro che forse alcune di queste linee programmatiche erano simili a quelle nostre. Comunque il nostro programma non era valido, dice D'Onofrio, non sarà stato valido, le elezioni infatti le abbiamo perse.

Quindi, ripeto, totale assenza di operatività da parte del Sindaco su temi fondamentali. Sappiamo, infatti, che compito della politica è di cercare di intervenire nel momento in cui c'è bisogno di tutelare il territorio. Nel passato Consiglio – mi riferisco ai consigli a cui ho assistito e poi collego le cose che conoscevo prima di entrare in Consiglio comunale – il Sindaco ci ha invitato a mantenere la serenità intorno al *management* del Monte dei Paschi. Mah! In pratica, il Sindaco di Siena – che non è presente, vedo – cerca evidentemente di difendere il Monte da Siena, però, secondo me, dovrebbe essere il preciso contrario, che dovrebbe essere – e qui lo dico a voce alta – Siena che viene difesa dal Monte, perché in questi ultimi tempi il Monte ha fatto di tutto contro i senesi e contro la città, e ha tenuto comportamenti la nuova dirigenza indirizzati non alla tutela del

territorio, com'era in passato, ma tutti proiettati verso l'esterno, a danni del territorio, mi riferisco ai licenziamenti di dirigenti senesi sostituiti poi da altri dirigenti non senesi e pagati di più, e anche in numero maggiore.

Posso chiedere che venga chiamato il Sindaco perché sia presente?

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Non è in aula, però, naturalmente, è stato quasi sempre presente, ha avuto soltanto questo momento, magari attendiamo, giustamente...

**Cons. BECCHI** – Appunto, io infatti è la prima volta che parlo e il Sindaco non c'è. Questa soddisfazione me la potete dare.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Consigliera, giustamente adesso interpreto come valida la sua richiesta e aspettiamo, la invito a interrompere il suo intervento, e aspettiamo che il Sindaco torni in aula. Non era lontano, quindi...

**Cons. BECCHI** – Avevo chiesto la presenza del Sindaco perché è la prima volta che parlo e quindi mi faceva piacere che fosse presente. Riparto dall'inizio, Sindaco?

Riparto. Ho fatto all'inizio un distinguo che non condividevo la mozione sul punto degli avvisi di garanzia per mia formazione personale in quanto garantista. Il punto vero detto è quello della totale assenza di operatività da parte del Sindaco su temi fondamentali in quanto il compito della politica è di cercare di intervenire nel momento in cui c'è bisogno di tutelare il territorio. Al passato Consiglio il Sindaco ha detto che doveva essere mantenuta serenità intorno al management del Monte dei Paschi, quindi il Sindaco cerca di difendere il Monte dei Paschi da Siena, ma secondo me dovrebbe essere il contrario, Siena dovrebbe essere difesa dal Monte dei Paschi, in quanto il management del Monte dei Paschi fino ad oggi ha messo in atto un sacco di operazioni contro i senesi e contro la città, quindi licenziamento dei dirigenti, consulenze milionarie a favore di esterni, quando magari all'interno del Monte dei Paschi ci sono le risorse adatte a risolvere le problematiche. E quindi come poteva agire il Sindaco? Chiaramente, non operando, convincendo la dirigenza, l'Amministrazione del Monte dei Paschi, ma ovviamente attraverso la Fondazione. E qui mi riferisco, c'è proprio l'articolo 4, che il Sindaco conoscerà bene, dello Statuto del Comune, dove si dice all'ultimo punto: a tutela dell'interesse della comunità senese i Deputati nominati dalla Fondazione del Monte dei Paschi di Siena dovranno attenersi alla mozione programmatica definitiva con apposito atto del Consiglio comunale.

Mi sembra che questo sia stato completamente disatteso e, come disse Alessandro Piccini all'ultimo Consiglio, probabilmente, si dovrà questo articolo toglierlo, forse variarlo, perché non c'è più questo collegamento, evidentemente, per tutti i motivi che conosciamo e che sono stati riferiti anche qui, dello scollegamento tra il Comune di Siena e la Fondazione. Infatti che cosa ha fatto il Sindaco Valentini? Ha deciso di tutelare gli interessi della comunità senese, meglio, ha tutelato gli interessi della comunità senese rompendo completamente il legame con la Fondazione, e questo lui lo sta facendo già da tempo, e lo diceva addirittura nel settembre 2014, a seguito di un articolo di *Panorama* che aveva affrontato questo tema. E forse questo sarà il primo Sindaco che verrà ricordato per questo disastro della perdita del collegamento con la Fondazione e conseguente perdita della Banca.

Senza ripetere Santa Maria della Scala, Ospedale, USL eccetera eccetera, vorrei fare riferimento ad alcune questioni che stanno a cuore molto ai senesi, in quanto ritengo che il Sindaco Valentini abbia delle responsabilità nella mancata tutela del territorio riguardo alle realtà dei marchi storici in ambito sportivo, cioè Siena Calcio e Mens Sana, negli ultimi due anni è successo di tutto, abbiamo visto fallire la Mens Sana Basket, fallire l'AC Siena, con conseguenti bancarotte fraudolente (molto probabilmente Mens Sana Basket sì, AC Siena non lo sappiamo), perdita di cinquanta posti di lavoro. In questi giorni, probabilmente, ha dato le dimissioni il Consiglio di Amministrazione della Mens Sana e arriveremo a un nuovo fallimento della Mens Sana Basket, e non sappiamo che fine

farà una realtà storica, importantissima in ambito sportivo, per Siena quale la Polisportiva Mens Sana, per quanto riguarda i passaggi di proprietà delle quote della Robur, mi pare ci siano stati comunicati, passaggi di proprietà non mi risulta che ci siano stati, ci sono stati solo dei preliminari di accordi, non vi è assolutamente trasparenza su quello che è successo, e su quale continuità potrà avere questa squadra di calcio.

Considerando che quella relativa allo sport è la decima industria del Paese, che muove 10 miliardi di euro all'anno, dove sono occupate cinquecentomila persone, che ha un giro di affari che corrisponde al 6% del Pil, considerando anche l'indotto che arrivava a Siena attraverso la vetrina delle squadre nella massima serie, compito del Sindaco doveva essere quello di tutelare queste realtà esistenti, operando un controllo su: 1) ricerca di compratori e verifica della trasparenza nelle gestioni societarie; 2) ricerca di sponsor adeguati; 3) ricerca di finanziamenti che potessero permettere alla società senese di sopravvivere, finanziamenti che prima erano messi a disposizione dal Monte dei Paschi e che inspiegabilmente sono cessati. Anche qui il Sindaco, probabilmente, sempre attraverso la Fondazione, doveva approfondire questi temi, perché il Monte dei Paschi ha perso qualcosa, mi pare, come circa 80 milioni di euro, mollando le società sportive di Siena, e ha perso tra l'altro il ritorno che al Monte dei Paschi veniva dalle sponsorizzazioni nei confronti di queste squadre. Perché vedere scritto "Monte dei Paschi di Siena" sulle magliette di squadre di serie A, ovviamente, vale più che una pubblicità in televisione.

Lo sport a Siena, infatti, è sempre stato una risorsa e una ricchezza per la città. In questi due anni è finito quasi tutto. Un sindaco come si deve non solo doveva controllare, ma doveva impedire tutto ciò, e questo non è stato fatto. E quindi, per questi motivi, io voterò la sfiducia al Sindaco sperando che qualcosa di nuovo arrivi per il futuro per questa disgraziata città. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il contributo dato al dibattito con il suo intervento la consigliera Maria Isabella Becchi.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Mauro Aurigi; ne ha facoltà.

**Cons. AURIGI** – Sì, anch'io devo dire che non è per le indagini in corso che sono per la sfiducia al Sindaco, anche se una cosa la voglio dire, siccome qui sono usciti nuovamente fuori i termini "giustizialista" e "garantista", io vorrei chiedere a tutti voi... poi devo dire che su questo argomento si è anche espresso il Capo del Governo, nonché Segretario del PD – credo che l'ultimo politico che sia stato Capo del Governo e Segretario del partito sia stato Mussolini in Italia, e in Unione Sovietica o Brèžnev o Andropov avevano questa doppia carica – e anche il Capo del Governo che lui è garantista per cui non basta un avviso di garanzia per mettere in discussione un incarico politico.

Allora io vorrei chiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri, nonché Segretario del Partito Democratico, se una mattina si sente bussare alla porta e il vicino gli dice "stamani la porto io la bambina a scuola, vuoi?", e il vicino non è indagato per pedofilia, ma è solamente sospettato, *vox populi*, di avere certe tendenze, e io mi domando a quel punto cosa farebbe il Renzi. Gliela dà la bambina? Perché "siccome non sei indagato, e siccome non sei neanche condannato, accompagnala a scuola". Vorrei chiederlo a tutti quanti. Ossia: in questa situazione va stabilito – e per questo io mi considero un garantista – se deve essere garantita la dignità dell'indagato, che ancora non è condannato, o deve essere garantita la bambina, o se deve essere garantito il Sindaco di Siena indagato, o deve essere garantita la città che questo Sindaco deve amministrare. Non è che l'unica persona possibile che possa ricoprire questa carica, va bene? E' una scelta che fanno tutti quanti gli elettori.

*(ndt intervento fuori microfono)*

Sì, succede in molte parti che non si fa parlare la gente, non mi meraviglio.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Scusate, però non interrompiamo e non andiamo in discussione.

**Cons. AURIGI** – Ha una pallida idea di cosa sia la libertà? Va bene...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Scusate, per cortesia, sennò devo interrompere. Naturalmente, invito a una maggiore attenzione anche nelle similitudini, però vi chiedo, per cortesia, siccome è stato un dibattito eseguito in termini civili, in termini anche di comportamento, anche se in termini dialettici corretti, vi chiedo di mantenere ancora questo tipo di atteggiamento anche nel prosieguo della discussione, grazie.

**Cons. AURIGI** – Ciò che penso, invece, è che lei, signor Sindaco, è stato un funzionario del Monte dei Paschi, è stato un sindacalista del Monte dei Paschi ed è stato un politico, e mentre era tutte queste cose non si è accorto del fatto che veniva spennato il Monte dei Paschi, non l’ho mai sentito pronunciarsi a questo proposito, perché? O non ha capito cosa stava succedendo, come può chiedere di amministrare questa città?

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

Non ha importanza, io cosa faccio? Sono stato sindacalista negli anni ‘60, smetto, non parlo?

*(Ndt, interventi fuori microfono).*

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Però vi chiedo, per cortesia, di non andare nel dibattito personale.

*(Ndt, interventi fuori microfono).*

Scusate, per cortesia.

**Cons. AURIGI** – L’altro ieri il proprietario di una tipografia, la quale durante il periodo della battaglia contro la privatizzazione del Monte dei Paschi l’associazione per la difesa del Monte dei Paschi stampava manifesti – chi è più anziano se li deve ricordare – e il tipografo mi ha detto “sa, io pensavo lei fosse un pazzo quando diceva che quella privatizzazione – “privatizzazione” la sua radice è il termine “privare” – il Monte dei Paschi sarebbe finito e con esso sarebbe finita la città, aveva ragione lei”. Perché non è stato piccolo il dibattito all’epoca, e non è stato piccolo il dibattito dopo la privatizzazione, almeno dentro l’Assemblea dei Soci del Monte dei Paschi queste cose uscivano fuori tutti i giorni come la Banca veniva spennata, l’acquisto della 121, l’acquisto dell’Antonveneta, la vendita dei quattro soldi della Cassa di Risparmio di Prato, risanata dal Monte dei Paschi, dopo che il bambacione andreottiano di Prato l’aveva sotterrata.

Oppure sapeva che queste cose avvenivano? Ma ha taciuto.

Quindi neanche per questo motivo aveva diritto a governare questa città.

L’ultimo Consiglio comunale ho fatto un’interrogazione sulla mancata richiesta di costituzione Parte Civile da parte del Comune nei processi in corso e lei, signor Sindaco, dopo aver fatto della retorica... no della retorica, dell’ironia su come io avevo calcolato l’incidenza in questi vent’anni di banca privata degli indici di inflazione sul suo capitale, ha sorriso – mi ha fatto piacere, perché di solito è un po’ funereo – perché il calcolo che io avevo fatto non le andava a genio, e non è che ne ha proposto un altro, di calcolo. Risultato finale: i miliardi spariti sono da 50 a 60 o 70. Che non li ha perso solo Monte dei Paschi, li ha persi la città, li ha persi la Regione, li ha persi lo Stato.

“A noi – dissi allora – la Merkel con i suoi 17 miliardi della Volkswagen ci fa un baffo”.

E lei sostenne che il Comune non si era proposto come Parte Civile perché non aveva un interesse diretto nella questione, quindi la richiesta sarebbe stata respinta. Però non ci ha neanche provato.

Allora le devo dire che l'interesse diretto questa città nella questione ce l'aveva per un fatto storico: fino al 1936 il Monte dei Paschi non era neanche una municipalizzata, era un Ufficio del Comune di Siena. Il Consiglio comunale approvava lo Statuto della Banca, approvava i bilanci della Banca, incamerava tutti gli utili della Banca, nominava tutti gli otto amministratori della Banca – il Consiglio comunale –, faceva le assunzioni e faceva le promozioni. Era proprietario totale del Monte dei Paschi.

Ci è voluto un Fascismo – il primo, perché poi ce ne sarà anche un altro – che con la legge bancaria tolse – e lì si sono attaccati per la privatizzazione della Banca nel 1995 – la Banca alla città, la fece diventare Istituto di Credito di diritto pubblico, al Comune lasciò quattro nomine nella Deputazione, una alla Provincia, tre al Governo.

Nel 1952, finita la guerra, accantonata la Resistenza, il Consiglio comunale di Siena si riuniva segretamente perché cercava di far abolire, tra le tante leggi fasciste, anche quella che aveva portato via il Monte dei Paschi a Siena.

Erano riunioni segrete. L'hanno dichiarata in un'ultima assemblea del Consiglio, sempre nel 1952, dove hanno parlato di queste riunioni segrete che avevano fatto, e comunque avevano deciso di non farne più niente.

Potevamo, allora, già tornare in possesso al 100 per cento della Banca, se avessero avuto il coraggio di portarlo a questo (inc.), evidentemente sono intervenuti – come sempre intervengono in questa città – poteri più forti da fuori.

Quindi nel 1995 abbiamo privatizzato la Banca.

Io sostenevo – mi diceva il tipografo – che ci avrebbero messo vent'anni per distruggerla, lo scrivemmo anche sui muri della città. Ci sbagliavamo. Calcolavamo vent'anni perché vent'anni ci aveva messo la DC per distruggere Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli e Banco di Sicilia. Ovviamente in certe situazioni collegate a forze eversive di tipo mafioso. E invece di anni ce ne hanno messi dodici, erano molto più bravi di quanto noi pensassimo, per far fuori la Banca.

Ma il Sindaco alla fine del suo intervento contro la mia interrogazione, arrivato in fondo disse: ora bisogna combattere, perché evitare che la Direzione Generale sia spostata da Siena. Faremo le barricate – disse –.

Quindi se lo sentiva anche lui che c'era un interesse diretto di questo Comune, se era disposto a fare le barricate.

Ma chiacchiere, ovviamente, perché per fare le barricate ci vuole coraggio, e qui di coraggio ce n'è poco. Vorrei vedere quanti, da questa sala, domani che arriva l'Isis sono disposti a prendere un fucile, oppure si convertono subito all'Islam, perché questa è la situazione.

Quindi un secondo Fascismo, nel 1945, considerato che comunque come Statuto il Monte dei Paschi era ancora gestito dal Comune di Siena, o perlomeno da maggioranza di Istituzioni senesi che nominavano la Deputazione amministratrice, era chiaro che la Banca apparteneva all'Erario della città, o della Provincia, non era proprietà dello Stato, e quindi Amato, quando fece il suo decreto per la privatizzazione delle banche, dette completamente di fuori, un atto di puro Fascismo. Lo chiamarono “atto di liberalizzazione”, “noi siamo dei liberali”, ed espropriarono le comunità locali, che avevano ottenuto il (inc.). Il bello fu questo: Amato praticamente è venuto a Siena nel 1995 e ci disse: ora vi si insegna noi come si fa a fare la Banca.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Consigliere Mauro Aurigi, magari la invito più ad attenersi al contenuto della mozione, perché non siamo su un contenuto degli atti di indirizzo della Fondazione, ma siamo su una mozione di sfiducia, magari se riesce...

**Cons. AURIGI** – Va bene.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – E già il tempo è quasi...

**Cons. AURIGI** – E' quasi terminato.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Abbiamo concesso a tutti un...

**Cons. AURIGI** – E' quasi terminato, lo so.

Tanto per chiarire che quello fu l'inizio della fine.

La Fondazione, che aveva in mano il 100 per cento delle azioni decreto legislativo Monte dei Paschi, fu costituita con dentro neanche un senese, e durante tutta questa vicenda, nonostante che a Siena ci fossero a spasso ex dirigenti del Monte dei Paschi, quelli che avevano fatto la ricchezza della Banca negli ultimi cinquant'anni, non uno di loro è stato recuperato per gestire Banca o Fondazione.

La prima Fondazione... non so quanti ce ne siano oggi, ma quando vedo che si va a cercare la Mansi, si va a cercare il Clarici... Clarici è uno dei responsabili della privatizzazione, perché si schierò... avemmo un dibattito su Repubblica piuttosto duro per la privatizzazione del Monte dei Paschi, infangando quelli che facevano questo tipo di resistenza, tacciandoci di "reazionari".

*(Ndt, intervento fuori microfono).*

Sì. E' per questo, signor Sindaco, che io le voterò la sfiducia.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio il consigliere Mauro Aurigi per il suo contributo al dibattito.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Alessandro Piccini. Ne ha facoltà.

**Cons. PICCINI** – Siamo sicuri, vero? No, perché è stato detto che chi non dà la fiducia non può poi dare la sfiducia, quindi volevo essere sicuro di poter parlare. Era anche un po' per stemperare gli animi.

Innanzitutto mi scuso, mi ripeterò, ripeterò altro, non ho potuto seguire il dibattito per altri motivi, e quindi scusatemi se dirò cose che altri già hanno detto.

Beh, intanto dovreste ringraziarci, perché vi abbiamo fatto fare una verifica di metà mandato, che si concluderà con un Sindaco rinforzato sia nella Giunta, che nella propria maggioranza, quindi da questo punto di vista... però io lascio volentieri il merito agli amici dei 5 Stelle, che sono sempre tempestivi nelle loro azioni, e quindi anche molto disponibili a dividerle, e quindi lascio a loro questo merito.

Certo, non si può dire, Sindaco, che non sia in linea con il suo programma elettorale – l'ha fatto vedere prima la collega Becchi –. Sono andato a riguardarmelo, e direi che è stato rispettato perfettamente, perché devo dire che in quelle poche paginette non c'era scritto niente, quindi mi sembra che è stato rispettato, salvo... Io devo dire che qualcosa ho riscontrato, qualche iniziativa, singola, dei propri Assessori, dei quali capisco anche la difficoltà a lavorare in questa situazione in questo mandato, per il resto, a quasi tre anni, ancora c'è da capire, Sindaco, cosa vuole fare di questa città.

Anzi, purtroppo alcune cose sono state fatte, e oggi sono evidenti le conseguenze: l'aver rotto i legami, sin da subito, scientemente con la Fondazione – ovviamente anche contro il nostro Statuto, del Comune, che rappresenta – rimarrà nella storia. E' già stato detto, ma mi piace ripeterlo.

E oggi abbiamo visto anche il risultato: i Deputati da lei nominati in questi giorni, in maniera anche piuttosto evidente, l'hanno abbandonata, in maniera molto chiara, mentre invece c'è qualcuno che è ancora lì a fare da giannizzero – giannizzero inteso quelli storici, non è negativa la cosa –, ma c'è un Presidente della Fondazione che ora fa seguire le parole a fatti già compiuti. Di solito è il contrario, invece ora ci si lascia sfuggire anche le parole, perché? Perché è chiaramente impostato a guardia che si completi tutto il disegno che porti poi al totale distacco del Monte dalla città che l'ha creato.

Beh, prima o poi succederà completamente, è inutile illudersi.

E da questo lei non può esimersi, Sindaco, lei non può dire che la colpa non è sua, perché in questi anni si è vantato, sempre, in qualunque occasione, specialmente all'inizio, di non voler nessun legame, di non mettere bocca nella questione Fondazione e Monte dei Paschi, eppure ci sono stati dei momenti in cui avrebbe dovuto farlo.

La collega Becchi ha detto una cosa importante: “a un certo punto non c'era da difendere il Monte, c'era da difendere la città dal Monte dei Paschi, da quello che ha fatto il nuovo management del Monte dei Paschi”.

Delle società sportive l'ha già ricordato, ma dei dipendenti che sono stati esternalizzati e che, speriamo, piano piano, vinceranno anche le cause, perché è stato fatto...

*(Ndt, interventi fuori microfono).*

Che cosa fanno gli altri Sindaci quando portano via posti di lavoro nelle proprie città? Sono i primi a fare delle barricate, anche metaforiche. Io non le ho viste. Anzi, è stata giustificata in qualche maniera l'operazione. Quindi dalle responsabilità non ci può nascondere.

Ma io ne ricordo un altro di momento importante, che poteva avere una continuazione: è stato nel 2014, quando la Mansi ha dimostrato l'ultimo rigurgito di senesità di questa città, anche se lei senese non lo era, ha dato una lezione a tutta la città con un comportamento che nessuno si aspettava, però, probabilmente, se è stato il suo ultimo atto una ragione ci sarà stata, forse non si sentiva in qualche maniera troppo tutelata.

Quindi è inutile far finta di niente, sono cose che rimangono, che ci si ricordano, piano piano se le ricorderanno anche chi è stato coinvolto... perché ancora forse non c'è una consapevolezza piena.

Le vorrei ricordare anche che, oltre ai Deputati del Monte, ne ha persi altri di pezzi sulla strada in questo periodo, nella sua maggioranza, chi l'ha fatto in maniera aperta dichiaratamente, e c'è anche chi l'ha fatto solo a parole, con parole anche pesanti. Hanno tolto comunque una fiducia, almeno se le parole hanno un senso, e mi rivolgo agli amici scaramelliani, posso dire “scaramelliani”, sì?

*(Ndt, interventi fuori microfono).*

No, no, io non credo ci vogliate rubare il mestiere, però avete detto delle cose molto pesanti – le ha già lette Tucci, ma insomma – “Valentini e la Giunta hanno perso contatto con la città”, “chi guida l'Istituzione lo fa a titolo personale”, e addirittura “ha tradito la città”. Insomma, sono accuse pesanti, in stile con il leader, non c'è... su questo non lo voglio...

Ecco, se poi alle parole, in questo caso, non seguono i fatti, poi si perde la credibilità, e la credibilità poi alla fine è quello che poi riguarda anche la persona in sé, cioè io dico che di fronte a comportamenti che poi rischiano di essere incoerenti il coraggio bisognerebbe portarlo fino in fondo, oggi era il momento del coraggio, però... capisco anche che ci sono anche altre dinamiche, anch'io ho vissuto nei partiti, non è che faccio finta di niente, però ve lo volevo dire, che prima o poi questo coraggio lo dovrete trovare, anche se sarà successivo, io non lo so quando, certo è che io sono convinto che ormai, dopo stasera, non sarà più così, ci avvieremo...

*(Ndt, interventi fuori microfono).*

Sì, sì, appunto, no, ma noi ci appresteremo a un fine mandato dove si allungherà l'agonia di una città.

Guardate, noi abbiamo fatto un Consiglio sul lavoro dal quale non è venuto fuori niente, è venuto fuori solo... qualcuno forse avrà letto la nostra, ha letto la vostra mozione, dove si parla soprattutto di questioni e di dati provinciali, ma non si dice chiaramente che ci sono situazioni che sono già scritte, che fra un anno o due finiranno, quando finiscono gli ammortizzatori sociali. Quindi fra un po' ci troveremo sicuramente con altre persone che andranno a casa, e fu detto chiaramente, l'altra volta, e su questo bisogna tornarci sopra.

Quindi Siena è in una china in discesa.

E, guardate, non lo dico – come dice qualcuno – per “gufare”, qualcuno più in alto e più visto, è un toccare la realtà con mano, almeno per chi la vuole vedere. Almeno per chi la vuole vedere.

Io credo, Sindaco... vede, almeno secondo me, secondo noi, bastava iniziare con cose semplici, che riguardavano le competenze proprie del Comune.

Ora, qualcuno potrebbe dire “meglio di no”, ma io lo dico lo stesso, bisognava incominciare dall’urbanistica, perché? Lei è venuto come una persona esperta, quindi avrebbe messo in moto una macchina subito. Ha detto che c’è un Regolamento urbanistico che è vecchio, ed è vero, era già nato vecchio perché era nato su presupposti che sono spariti in pochissimo tempo, e invece che cosa sta succedendo? Che non solo è già scaduto, ma si andrà per forza a proroga, quindi un Regolamento urbanistico che doveva durare meno di cinque anni ne durerà sette, e forse di più.

E, guardate, l’urbanistica non è come molti pensano, mette in moto anche le risorse.

Io ricordo che nel 2013 il nostro Gruppo presentò una mozione di revisione della perequazione. Fu bocciata quella mozione, anche se poi fu approfondita e tutto. Avrebbe portato nelle casse del Comune probabilmente qualche decina di milioni. Molti Comuni la stanno usando. Quindi ci sono meccanismi che vanno in questa direzione, però forse si vedono meno, non fanno effetto, fa più effetto annunci tipo “la demolizione delle Scotte”. Insomma, ricordiamocelo. Credo che non solo non ci ha fatto bella figura lei, Sindaco, ma non ce l’ha fatta proprio Siena.

Ma anche le lentezze. Tutto quello che è successo sul Santa Maria della Scala, per poi arrivare a nominare un dirigente, poteva essere fatto il giorno dopo dall’insediamento e non si perdevano quasi tre anni.

Guardate, la città non ha più bisogno di perdere tempo con scaramucce interne a un partito, ma soprattutto nemmeno con atteggiamenti di confronto e scontro fra persone in cerca di carriera politica, di dichiarazioni contro, a favore, se ne vedono anche troppe, Siena ha bisogno di persone che dedicano – e lo dicono prima – poco tempo a ritirare su una città, e si può trovare questo solo nel mondo civico di questo, ma me ne sono fatto una convinzione, e questo farà bene anche ai partiti, lo dico da tempo, e prima ci si arriva a questa situazione e meglio sarà per la città.

Vede, il problema vero è che con tutte queste situazioni lei ha perso autorevolezza. Una delle cose più importanti che un Sindaco deve avere in una città per tutte le questioni, anche per quelle che non lo riguardano direttamente come competenze, è l’autorevolezza, e lei non ce l’ha, perché se guardiamo fra chi l’ha abbandonato, ma anche fra chi fa delle dichiarazioni, lei è già sfiduciato, perché qualcuno l’ha fatto a tempo, ha rimandato, ma di fatto è già sfiduciato.

Le daranno ancora la fiducia oggi, ma non è una fiducia vera, probabilmente non potrà contarci nemmeno nei prossimi mesi, il problema è che il tempo passa inesorabilmente, e noi quel tempo lo stiamo perdendo.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il contributo al dibattito il consigliere Alessandro Piccini.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Pasqualino Cappelli. Ne ha facoltà.

**Cons. CAPPELLI** – Grazie, Presidente. Sarò veramente breve, ma due o tre considerazioni le devo svolgere.

Io non credo che bisogna aver fatto la scuola di guerra per capire come si abbatte un vertice, ci possono essere più metodi: uno è sparare direttamente sul vertice, però bisogna prenderlo; l’altro è sparare sulla base che regge il vertice, questo prima di tutto è più facile, perché si spara nella massa, e poi perché, essendo la base articolata, è molto più facile cercare di insinuare situazioni che, ovviamente, nell’intenzione di qualcuno, vorrebbero arrivare alla rottura di questa maggioranza.

Io non sono d’accordo – ora Mauro Marzucchi è andato via, ma anche Piccini poi l’ha ripetuto – che questa mozione è servita alla maggioranza per ricompattarsi, non ne avevamo bisogno, assolutamente, abbiamo lavorato, stiamo lavorando per portare avanti questa Giunta e per fare gli interessi della città.



Questa maggioranza – scusatemi, ma ogni tanto anch'io bisogna che tiri fuori qualche cosa – è una maggioranza che ha la sua dialettica interna, ha la sua dialettica democratica, e ci mancherebbe altro. La stessa dialettica – vorrei dire – c'è anche nella minoranza dove, per carità, non voglio fare nessuna critica, ma si assiste ad osmosi di Consiglieri da un Gruppo ad un altro, mi sembra che ci sia un perfetto affiatamento e sintonia fra forze molto distanti fra loro. E, allora, dico, se c'è dialettica vale per la minoranza, e vale per la maggioranza.

Detto questo...

*(Ndt, interventi fuori microfono).*

Io ho cercato di rimanere zitto quando parlavano gli altri, però... anche questo fa parte del gioco. Un altro sistema per sparare, e per sparare bene, è quello di fare del disfattismo, “va tutto male”, “è tutto sbagliato”, “non è stato fatto niente”, anzi, forse se qualche cosa non si faceva era anche meglio.

Allora io vorrei domandarmi, con questo principio, ma, insomma, abbastanza abusato e abusato: i nove Assessori in tre anni praticamente sono stati a riscaldare le sedie, hanno assistito il Sindaco per riscaldargli la sedia, non è stato fatto niente in questa città, ma niente di niente? Eh, insomma... Ora, se si parte dal presupposto che bisogna dire fuori che è tutta una tragedia, è tutta una disgrazia, diciamolo, ma poi fermiamoci lì, perché se no onestamente non mi sembra molto corretto, e non mi sembra che si facciano gli interessi della città così, perché di fuori si ha la percezione, quando parla qualcheduno, che tutto quello che è stato fatto è tutto sbagliato, o meglio, molte cose non sono state fatte.

Ma ci credo che molte cose non sono state fatte, in una situazione e in un contesto quale quello che ci troviamo a vivere ora sfido chiunque, specialmente qui sulla città, a trovare un sistema dove si fa tutto, si fa tutto come prima, si fa tutto meglio di prima. Ci sono delle difficoltà operative. Ma certo che ci sono delle difficoltà, e ci mancherebbe altro, se fosse tutto facile... qui potremmo trovarci anche una volta ogni sei mesi.

Allora io dico: non è che la maggioranza ha i suoi problemi e qualche volta strumentalmente qualcheduno afferma “questo mi dà un po' noia, lo devo dire che, insomma...”. Quando si parla di Siena Cambia si dice “ha cambiato nome per prendere le distanze dal Sindaco”. Ma chi ve l'ha detto questo? Ma chi ve l'ha detto? L'avete inventato voi. No, via...

*(Ndt, interventi fuori microfono).*

Le interpretazioni... No, siccome ogni tanto me lo sento dire, l'ha detto anche Pinassi all'inizio, dico: ma perché si deve arrivare a creare questi cunei dentro per creare scompiglio? Ma no, non credo. Non mi sembra che questo sia l'interesse della città, per il quale vi posso assicurare che questa maggioranza lavorerà e lavorerà moltissimo nel sostenere il Sindaco e la Giunta e tutta l'Amministrazione.

Ho finito, come dicono in televisione.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per il contributo offerto alla discussione dal consigliere Pasqualino Cappelli.

Possiamo andare in sede di dichiarazione di voto. Ci sono dichiarazioni di voto? Ha chiesto di intervenire il consigliere Pietro Staderini. Ne ha facoltà.

**Cons. STADERINI** – Grazie, Presidente. Mi sa che l'ho detto prima, ma lo ripeto, io voterò la sfiducia a questo Sindaco, se la consigliera Persi me lo farà fare.

Io vorrei ricordare alla consigliera Persi che si chiama “mozione di sfiducia”, questo documento – e qualcheduno magari glielo può ridire –, e se questo documento passa, ai sensi di un articolo del TUEL – del Testo Unico degli Enti locali –, l'articolo 52, si procede allo scioglimento del Consiglio.

Se avesse letto non il TUEL, ma la mozione, probabilmente avrebbe capito perché noi vogliamo dare la sfiducia al Sindaco, anche se non l'abbiamo votato alle elezioni che l'hanno eletto.

Dunque, qualche contraddizione io ve la devo far vedere, ve la devo far palesare, quello che ha detto ora il consigliere Cappelli e quello che hanno detto i quattro Consiglieri della maggioranza qualche tempo fa.

Caro consigliere Cappelli, se noi facciamo una critica su dati e su argomenti, e non critica disfattista, ma critica reale, noi siamo realisti, ossia osserviamo la realtà, caro consigliere Cappelli, e i disfattisti non siamo certo noi, mi deve dire se quello che noi diciamo, se quello che noi magari pubblichiamo, se la gente che ci ascolta è così... boh, non lo so, con l'anello al naso per intendere che tutto quello che noi diciamo è la verità, e quello che fa l'Amministrazione non è vero, perché non lo capisce, perché non riesce a comprenderlo, lei mi deve dire come mai quattro Consiglieri del Partito Democratico hanno detto che questo Sindaco ha perso la consapevolezza con la realtà.

Non hanno detto proprio così, hanno detto che hanno perso il contatto con la città, il contatto con la gente. E' la gente che sente che quest'Amministrazione non va.

Sono arrivato oggi in Consiglio comunale, mi hanno fermato in tre e mi hanno dato "ma gliela date la sfiducia a questo Sindaco, lo mandate a casa per piacere?". Non siamo noi che lo diciamo che le cose non vanno, sono le persone.

E se lei, consigliere Cappelli, ha detto questo, ha detto che le persone sentono solo il disfattismo, vuol dire che anche lei ha perso il contatto con la realtà, con la gente. E ci vada in mezzo alle persone. E ci vada in mezzo a quelli che hanno perso il lavoro, insieme a quelli che ho incontrato in via Cavour – hanno l'età mia – e mi dicono "sto cercando lavoro perché l'ho perso". Ci vada. Ci vada. Le farà bene e le farà perdere anche un po' di autoreferenzialità.

Per me il Sindaco deve andare a casa, e voterò a favore della mozione di sfiducia.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Pietro Staderini.

Non ho altri iscritti in sede di dichiarazione di voto. No. Ha chiesto di intervenire il consigliere Massimiliano Bruttini. Ne ha facoltà.

**Cons. BRUTTINI** – Grazie, Presidente. Per dichiarare la mia assoluta contrarietà alla mozione di sfiducia, ma una contrarietà data non tanto da un senso di appartenenza o di dipendenza da questa o l'altra fazione, ma semplicemente da considerazioni che travalicano l'essere un Consigliere del PD, perché da un'analisi che possiamo fare sul fatto o non fatto, oggi possiamo dire – come aveva già accennato anche Carolina Persi – che la situazione economica dell'Amministrazione comunale si sta avviando verso una fase di positività, verso una fase in cui si può cominciare a parlare, a ipotizzare, a vedere che in un futuro molto prossimo potremo cominciare a fare quegli interventi, a prestare quelle attenzioni che in qualche modo fino ad oggi sono state messe un attimo in seconda linea dalla necessità di fronteggiare una situazione economica che destava delle forme di preoccupazione.

Perciò, ecco, dire che è tutto negativo, che è tutto sbagliato, che è tutto da rifare, che è tutto da mettere in mano a persone molto molto più capaci, beh, mi viene anche da dire... anche sui social c'è continuamente questa storia di persone che sanno, hanno visto, vedono, vedranno, e mi viene spontanea la domanda: ma queste persone che già c'erano – perché poi i nomi non si cambiano nella nostra storia –, che tutto sapevano, tutto vedevano, tutto prevedevano, ma dov'erano quando era il momento di dire e di fare? Non li ho mai visti né dire, né fare. Sono sempre stati a pontificare, sono sempre stati a fare grandi enunciazioni, però poi, di fatto, chi ha portato avanti, nel bene e nel male, sbagliando o facendo bene, è il Partito Democratico, e la maggioranza, che anche oggi conduce quest'Amministrazione.

Perciò, dico, sulla base di questo è sicuro che la mozione presentata dai 5 Stelle, e da parte dell'opposizione, per me è una mozione assolutamente inesistente. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Massimiliano Bruttini.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto il consigliere Michele Pinassi. Ne ha facoltà.

**Cons. PINASSI** – Grazie. Sarò molto breve, perché gli interventi che mi hanno preceduto hanno detto tutto.

Quello che però non è stato detto, e che rilancio con forza al mittente, almeno da parte nostra, da parte mia, e del mio, diciamo, compagno di avventura, Mauro Aurigi, è il fatto di essere stati un'opposizione capace solo di lamentarsi.

Dal nostro Gruppo, il Gruppo di Siena 5 Stelle, sono arrivate molte proposte, molte proposte anche interessanti, bocciate platealmente dalla maggioranza spesso adducendo motivazioni le più fantasiose.

Ne cito qualcuna. E' stata bocciata ad esempio la proposta di dare la priorità ai disoccupati per il ruolo di scrutatori di seggio. Una piccola cosa, però a chi è senza lavoro anche 100-150 euro in più potevano restituire un minimo di dignità.

E' stata bocciata la mozione dove si chiedeva al Sindaco di adoperarsi per difendere la Regione Toscana da quella sciagurata proposta di riforma costituzionale e di riordino delle Regioni. Bocciata anche questa.

E' stata bocciata – era una delle prime sedute, ma me lo ricordo bene anche adesso – la nostra proposta di chiedere al Sindaco di astenersi dal nominare nelle varie partecipate persone indagate o che abbiano rapporti di parentela con altri amministratori. Bocciata anche questa.

E' stata bocciata la nostra proposta di rinuncia ad alcuni privilegi per la Giunta e per i Consiglieri. Bocciata anche quella.

E' stata bocciata – questa proprio ultimamente – la nostra proposta dove si chiedeva lo studio – lo studio, attenzione – da parte dell'Amministrazione per un reddito di cittadinanza comunale minimo di sostentamento.

Ne ho citate alcune, le altre sono tranquillamente visibili sul nostro sito web, dove ho personalmente cura di inserire tutti i verbali, in modo che siano comunque pubblicamente disponibili le parole che escono da quest'Aula consiliare in merito alle nostre proposte.

E queste sono solo alcune delle proposte, ma non perché siamo particolarmente bravi, perché anche noi amiamo la nostra città e quindi abbiamo la consapevolezza dell'importanza, comunque sia, di provare a, diciamo, dare il meglio di quello che si può ricavare dalla situazione. Tutto bocciato. E poi siamo noi quelli inconcludenti. E poi ci venite ad additare come inconcludenti, meno male ci siete voi salvatori della Patria. Allora, se siete così tanto bravi, ci spiegate come mai Siena è in questa situazione?

Non abbiamo altra scelta, ma siete voi che non ci avete lasciato altra scelta, perché noi avremmo fatto volentieri a meno di arrivare a questo punto, credeteci, ma per il bene della città, non certo per il bene vostro. Ci avete costretto ad arrivare a questa situazione, e ora? E ora ve ne assumerete la responsabilità. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Michele Pinassi.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Simone Lorenzetti. Ne ha facoltà.

**Cons. LORENZETTI** – Grazie. Buonasera a tutti. Mah, credo che dovevate chiederlo il secondo giorno la mozione di sfiducia, o meglio, sottoscriverla il secondo giorno la mozione di sfiducia, perché io da due anni e mezzo sento sempre le solite cose. Non so. Qui in questi banchi si stava giusto dicendo prima.

Io non sento una proposta, a eccezion fatta delle affermazioni di Mauro Marzucchi, che all'interno portavano comunque delle cose sulle quali poter discutere, delle basi concrete sulle quali poter

trovare quello tanto aspirato dalla minoranza, cioè quel punto che potesse dare un valore aggiunto a questa città.

Cioè, qui, valore aggiunto su quali basi? Sull'intervento del 5 Stelle, che mi parte dal 1860? Non lo so. Su quali basi si deve discutere? Io non l'ho ben chiaro, forse mi sono addormentato, sicuramente, perché è stata veramente noiosa questa parte di Consiglio comunale.

Di certo c'è che una considerazione ce l'ho stasera: che, se il tempo è denaro, l'opposizione... e io le rimetterò un assegno perché mi deve, questo pomeriggio, credo oltre 100 euro, perché è veramente inascoltabile.

Tornando alla mozione, io non sono giustizialista e sono garantista, pertanto, andando su quello che c'è scritto sulla mozione, di per sé è inaccettabile.

Sul piano politico è inutile entrarci, perché non l'avete inserito il piano politico all'interno della mozione stessa, quindi perché discuterne, su quali basi si discute di questa...?

Poi vengono tirati fuori tanti argomenti, e quello che ha centrato Pasqualino Cappelli nel suo intervento, che a me è piaciuto tantissimo, perché è fatto proprio nel cuore, un intervento che mette in evidenza come il sacrificio e il lavoro quotidiano degli Assessori venga, così, bypassato con nonchalance da interventi anche, a mio modesto parere, un po'... boh, scellerati a dir poco, anche con affermazioni, parlando di società private, come se il Sindaco, o la Giunta, o l'Assessore potessero intervenire chissà in quale modo.

Io, voglio dire, ne faccio parte, anche di una società privata, quindi... ogni società ha degli organi, e si prende le proprie responsabilità. Il Sindaco, ovviamente, se si trova in una situazione di dover gestire delle società, che sono magari in difficoltà, deve far sentire la propria voce e la propria vicinanza, ma è un problema... se no, nel paesello dove sono nato diceva "eh, manca l'acqua, è colpa del Sindaco; mi piove nel giardino, è colpa del Sindaco". Il "colpa del Sindaco" un amministratore dovrebbe un attimino centellinarlo. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Simone Lorenzetti.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Massimo Bianchini. Ne ha facoltà.

**Cons. BIANCHINI** – Grazie, Presidente. Chiedo scusa al consigliere Lorenzetti, cercherò di fare il prima possibile, disturbare il meno possibile e, anzi, visto che ci siamo, farò la dichiarazione di voto a nome del Gruppo, L'Alternativa, almeno eviterò ulteriori perdite di tempo, poi se vorremmo fare una sottoscrizione sentiamo un po' fra la minoranza.

Imbarazzante, francamente.

Voto che, ovviamente, preannuncio a favore della mozione di sfiducia.

Sto leggendo il comunicato nel quale c'è l'intervento del Sindaco, che per la prima volta, mi pare, da quando siamo qui, non è andato a braccio, ma ha letto interamente il suo intervento, e mi pare di capire, da quello che riporta, che forse la mozione non l'ha letta. Ci sono un paio di passaggi incredibili. "Mi fa piacere leggere nella mozione il riconoscimento di alcune delle cose fatte, e soprattutto la disponibilità mia a un confronto più aperto rispetto al passato". Non c'è traccia. Poi la leggeremo, non c'è traccia.

*(Ndt, intervento fuori microfono: "Non l'ha letta").*

Non l'ha letta, presumo.

Poi c'è un'altra parte "I firmatari della mozione lanciano accuse generiche su Consiglieri, maestri nel cogliere benefici particolari, o su nomine discutibili in partecipate e controllate". Ma dov'è scritto? ma scherza?

*(Ndt, intervento fuori microfono: "Non l'ha letta").*

Cioè è una mozione di sfiducia, e lui non la legge nemmeno. Pensate quanto si conta. Niente. Perfetto.

*(Ndt, interventi fuori microfono).*

No, no, ma... poi siamo disfattisti noi, e ci occupiamo dei nomi che cambiano. Personalmente non me ne importa assolutamente niente.

Solo che... parla di rispetto. Il Sindaco parla di rispetto, “rispetto che ho dato, ma non ho ricevuto”, come per esempio quando non legge nemmeno la mozione di sfiducia.

*(Ndt, intervento fuori microfono).*

Gentilissimo, grazie. Non faccio perdere più tempo a nessuno, chiedo scusa, voteremo assolutamente a favore della mozione di sfiducia, perché io, devo dire la verità, è il Sindaco della mia città, del mio Consiglio comunale, ma un trattamento del genere, dove non ci rispetta nemmeno istituzionalmente, non me l’aspettavo. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio il consigliere Bianchi per la sua dichiarazione di voto.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto il consigliere Alessandro Piccini. Ne ha facoltà.

**Cons. PICCINI** – Io vorrei però che ci capissimo. In un Consiglio, qualunque sia, a qualunque livello, ognuno deve fare il proprio mestiere. La maggioranza deve fare la maggioranza, deve fare le proposte, e noi faremo quello che si può fare. Mi sembra che alla fine siano venute fuori anche alcune cose forse molto precise, basterebbe ascoltare. Ora, lo dico io, che non c’ero, quindi scusatemi per questo.

Quello che vorrei fosse chiaro è che qui nessuno vuole fare del disfattismo gratuito. In questa città ci stiamo tutti. Se noi abbiamo delle preoccupazioni, e in qualche maniera le mettiamo in evidenza, non è certo perché ci fa piacere, o ci fa piacere venire qui a perdere tempo o, come si diceva, a spendere un po’ di soldi. Questo lungi da noi, ci mancherebbe. Noi facciamo uno sforzo, e l’abbiamo fatto... io prima ho fatto degli esempi, ma anche altri hanno fatto degli esempi. Guardate, l’errore più grosso è chiudersi in se stessi e pensare di difendere anche l’indifendibile.

Quello che, almeno io, ma molti si cerca di far capire: questa città nel 2013 aveva sì e no l’8 per cento di attività produttive, cioè che producono lavoro, i piccoli imprenditori, artigiani, questa roba qui. Pochissimo. Ma perché? Perché il Monte dei Paschi in qualche maniera arrivava a percentuali enormi, poi ci si metteva tutto il resto, mettiamo la Novartis, e quello che era, quindi era naturale, ma c’era tutto un altro scenario.

Oggi siamo all’inizio del 2016, qui si è tutto ribaltato, e soprattutto non esiste più non solo lo scenario, ma anche chi garantiva quello scenario.

Allora, questa è una città, è un territorio – perché bisogna cominciare a parlare anche di territorio, non di grande Siena, di territorio – che ha bisogno di riconvertirsi.

Quando noi si parla di azioni, quando io vengo a citare il Regolamento urbanistico lo faccio perché è uno strumento di pianificazione, si parte da qui per capire quale visione vogliamo avere della nostra città fra un po’ di anni, non si può aspettare di prorogare un Regolamento urbanistico – già detto – vecchio – l’abbiamo detto anche noi, l’abbiamo approvato –.

Non a caso, se fosse stata letta bene la delibera, perché qui mi sa che qualcuno legge poco, si sarebbe visto che c’erano anche delle cose obbligate a farsi quasi subito, che davano già delle indicazioni su cosa fare.

E, allora, dico io, l’avrei detto prima, non ho partecipato al dibattito precedente, non è che ora voglio parlare di quello che c’era prima, ma quando in Commissione abbiamo parlato del Piano di

mobilità, che poi sono linee di indirizzo, io ho fatto proprio la domanda all'Assessore se era un Piano vero e proprio, o se sera degli atti singoli, necessari – anch'io dico necessari –, perché? Perché un Piano viene costruito su un Regolamento urbanistico, un Piano strutturale, il Piano strutturale 2007, Regolamento urbanistico 2011, e un Piano del traffico del 2001. Che non ha senso. Si parte dal fondo.

Allora, dico, è chiaro che si rincorre, perché? Perché probabilmente c'è stato... qualcuno ha vinto le elezioni, forse non se l'aspettava, e... il problema era quello che era, però dal giorno dopo... si potrà perdere un anno, ma poi un minimo di strategia bisogna averla.

Quello che non viene fuori è che non esiste una strategia di fondo, e allora si tira avanti con delle iniziative... io l'ho detto all'inizio, gli Assessori bene o male cercano di tirare fuori qualcosa, ma è difficile, si vive alla giornata, si inventa, si fanno cose scollegate, si parla di un...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – La invito a concludere.

**Cons. PICCINI** – Ha ragione. Questo è il senso. Questo doveva essere il senso anche del Consiglio che abbiamo fatto sul lavoro, e questo è il senso dei dibattiti che dobbiamo fare da ora in avanti, poi ognuno lo fa della propria parte, la propria visione, è il gioco delle parti, non bisogna neanche prendersela troppo, ma se noi abbiamo elementi per poter dire queste cose vuol dire che dall'altra parte qualche cosa non è stato fatto.

E questo è uno dei motivi per il quale il Gruppo di Nero su Bianco ha aderito alla firma e voti la mozione di sfiducia contro il Sindaco. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio il consigliere Alessandro Piccini.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto il consigliere Lorenzo Di Renzone. Ne ha facoltà.

**Cons. DI RENZONE** – Brevissimo. Intanto per esprimere il voto contrario di tutto il Gruppo alla mozione di sfiducia.

Due cose: solidarietà al Sindaco in questo momento e continuità al mandato che ci è stato dato dagli elettori, perché non è mia abitudine mollare. Quindi, non si molla, si prova ad arrivare fino in fondo e si prova a fare qualcosa.

Non è vero che non c'è una progettualità, perché è difficile lavorare senza risorse, in qualsiasi momento, in qualsiasi azienda. Siamo anche noi, tutti, a contatto con la gente. Caro Staderini, siamo a contatto con persone che ci chiedono di andare avanti, come a voi chiederanno di votare mozioni di sfiducia. A contatto con chi perde il lavoro, io ci lavoro tutti i giorni, e sono preoccupato quanto voi. Ma, a volte, quando mancano le risorse, non è facile trovare anche soluzioni.

L'impegno è quello di provare nei prossimi due anni, che sono pochi, perché chiaramente... ho imparato da qui, dal Consiglio comunale, che mi dicono "l'ultimo anno non si fa più niente, perché c'è la campagna elettorale". A me sembra campagna elettorale dall'inizio, non è mai finita, cioè questo mi è sembrato... Forse mi sbaglio, perché non sono un politico, tra l'altro spero dopo cinque anni di tornare a fare il mio lavoro, speriamo, da questo punto di vista.

Quindi io credo che portare avanti l'Amministrazione sia un nostro compito. Ci si prova, ci si prova con le armi che abbiamo, e con le risorse. Speriamo, da qui in avanti, di non deludere più né i cittadini, e nemmeno le minoranze. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Lorenzo Di Renzone.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto il consigliere Marco Falorni. Ne ha facoltà.

**Cons. FALORNI** – Grazie, Presidente. Voterò a favore della mozione di sfiducia al Sindaco Valentini, al quale notifico che in questo momento viene sfiduciato dalla maggioranza dei senesi,

esattamente dalla netta maggioranza degli elettori senesi. Riguardi i numeri elettorali del primo turno, e se ne convincerà anche lei.

Chiaramente questa maggioranza reale della città non si riflette in quest'Aula, perché c'è stato un premio di maggioranza, come lei sa, ma noi rappresentiamo la maggioranza della città che lei amministra, e se fosse – o spero sia – un Sindaco sensibile, e soprattutto rispettoso dei suoi amministratori, di questo ne deve comunque tenere conto, al di là dell'esito scontato di questa votazione, e lo dovrebbe anche affermare, con un pizzico di umiltà, che ne terrà conto.

Una parolina per Cappelli, che vuole fare la morale ai Gruppi delle minoranze. Guardi il suo Gruppo, la sua formazione politica, che ha cambiato il nome, che ha cambiato il simbolo, e il suo Gruppo ha anche cambiato pezzi, ne ha persi di pezzi. Che poi, fra l'altro, non sono andati per conto suo, sono andati con le opposizioni, da quanto sono rimasti contenti della vostra azione politica, quindi... pensi per sé.

Ribadisco, infine, che chi fra i Consiglieri di maggioranza vota oggi la fiducia a Valentini resti, domani, con Valentini e resti a rimorchio del PD, perché come oppositore sarà difficile che si rifaccia la verginità.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Marco Falorni.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto il consigliere Simone Vigni. Ne ha facoltà.

**Cons. Simone VIGNI** – Grazie, Presidente. Sarò breve, vista l'ora e la stanchezza di questa pesante giornata, ma giusto per ribadire – ed è un dato scontato – la nostra contrarietà a questa mozione e a questa sfiducia, ma per avere alcuni punti, che sono soprattutto politici.

In quest'ultimo mese, credo, abbiamo assistito da parte delle minoranze, sinceramente, a dei valzer e delle trattative, per arrivare anche alla presentazione di questa mozione, anche abbastanza imbarazzanti. Voi vi preoccupate tanto del Partito Democratico, preoccupatevi un po' per voi, siete 15-16, siete 10 Gruppi. E, quindi, credo che anche voi, mettervi insieme, non sarebbe così facile. Che cosa proponete a questa città? Niente.

Anche noi parliamo con la gente, e quanti senesi ci dicono “mi raccomando, tenete duro, andate avanti, perché questa città governata da queste altre persone...”, ognuno la vede al suo libro, caro consigliere Staderini. A me le persone mi dicono questo, il suo elettorato di riferimento le dice altre cose, mi lasci parlare, perché il mondo è bello perché è vario. Noi apprezziamo le differenze, e le diversità, non siamo come voi da questo punto di vista.

Vorrei anche continuare a dirle: questa mozione è prettamente politica. Come fate ad andare dietro a una mozione dei 5 Stelle? Questa è una mozione nata per un problema politico interno ai 5 Stelle, perché Siena è piccola, la città parla, lo sappiamo perfettamente del problema della componente di quel Movimento. Voi parlate delle correnti...

*(Ndt, interventi fuori microfono).*

Consigliere Pinassi, lei parla delle correnti del Partito Democratico, si preoccupi delle correnti che ha all'interno del Movimento 5 Stelle, perché lo sappiamo perfettamente tutti quanto siete divisi. Ognuno guardi in casa sua.

Noi stiamo in un partito, un partito è una composizione di persone che dialogano, e siamo orgogliosi di stare in un partito e non in un civismo, perché in un partito è più difficile starci, una lista civica talvolta rappresenta il candidato e poco di più. State tranquilli che stare in un partito è un impegno grossissimo, di grande responsabilità.

Non a caso quei Consiglieri che a un partito negli anni scorsi aderivano, facendo determinati atti, che con la storia di oggi vediamo che gli piacciono in modo particolare, hanno precluso determinati percorsi all'interno di questo partito, e credo che con l'atto che vanno a compiere oggi

probabilmente gli verranno preclusi anche in futuro, perché stare in un partito comporta confronto, anche essere in disaccordo, ma rispettare determinate regole.

Per questo siamo orgogliosi anche di appartenere al Partito Democratico, per questo credo che anche i cittadini ci rinnovino la fiducia, e per questo è necessario continuare andare avanti per migliorare questa città. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la dichiarazione di voto il consigliere comunale Simone Vigni.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Gianni Porcellotti. Ne ha facoltà.

**Cons. PORCELLOTTI** – Grazie, Presidente. Premetto che non mi pongo il problema di deludere le opposizioni, o addirittura partiti che non sono neppure rappresentati in Comune attraverso i loro appelli di questi giorni che ho letto sulla stampa, appelli di chi spesso in questi anni ha saputo solo esprimere la propria azione politica con parole come “vattene”, “vergogna”, “a casa”, “dimissioni”, eccetera, eccetera.

Voterò contro la mozione di sfiducia, ma da Consigliere comunale mi pongo anche il problema di ascoltare la città e, naturalmente, le persone che mi hanno dato il loro voto, e questo ascolto mi impone di essere obiettivo. La riforma elettorale del '93, l'elezione diretta del Sindaco, ha dato vita a spunti interessanti, l'elettore ha riconquistato il potere di scegliere direttamente il soggetto a cui affidare la responsabilità di governare sulla base di una propria valutazione sul candidato e delle forze politiche che lo sostengono, potendo poi valutare rispetto a degli impegni assunti stabilendo un rapporto delega-responsabilità-sanzione, facendo diventare l'azione di Governo il fattore essenziale che orienta nelle scelte di volto del lettore.

Un altro aspetto che ritengo positivo è la stabilità. Le Amministrazioni rimangono in carica per tutta la durata del mandato, salvo eccezioni dettate da scelte individuali o assunzioni di altre cariche da parte dei vertici amministrativi, ovvero da insanabili conflitti interni alla coalizione di maggioranza. In effetti la stabilità dell'opera ha dimostrato di produrre benefici tali da aprire la strada ad un autentico cambiamento culturale, per cui stabilità e continuità dell'azione amministrativa, prima considerate alla stregua di utopie irrealizzabili, rappresentano oggi valori altamente positivi.

Il Sindaco Bruno Valentini, che ho sostenuto fin dalle primarie, elezioni e ballottaggio, si è caricato di una responsabilità enorme all'inizio della legislatura, lasciandosi alle spalle un commissariamento e dovendo affrontare problemi significativi di bilancio.

Adesso l'azione di governo dovrà incentrarsi su alcuni punti forti per la città e per il suo futuro. Cose concrete.

Credo che ci sia da dimostrare capacità di mediazione istituzionale relativamente a grandi temi della città, come le infrastrutture, sanità, cultura e banca.

Ho sentito parlare di Piano strutturale, io vorrei dire che l'avvio del procedimento per un nuovo Piano strutturale, Piano operativo – sappiamo che l'attuale Regolamento urbanistico scade il prossimo 6 aprile –, per creare la giusta cornice alle scelte sulla mobilità, funzioni, commercio, politiche abitative del centro storico, rapporti con i Comuni contermini, ma anche come occasione vera di partecipazione e non ricerca di condivisione, un nuovo atto di pianificazione che riesca a stimolare l'interesse nei confronti del Comune da parte dei professionisti, associazioni di categoria, cittadini ed imprese per avere ed ottenere una visione di città in prospettiva ventennale.

Credo che sia arrivato anche il momento di comprendere se esistono gli elementi per ridurre la pressione fiscale nei confronti dei cittadini.

E' anche il momento di decidere se la nostra città, oltre la tutela della propria storia, e salvaguardia del proprio e inestimabile valore architettonico e ambientale, è capace anche di aprirsi al contemporaneo, come occasione di lavoro e di rapporti.

Abbiamo detto nei giorni passati – e vado a concludere – che i cittadini non si chiedono quanto durerà quest'Amministrazione e il suo Sindaco, ma solo se è in grado di occuparsi dei problemi e di dare un futuro alla città.



La buona politica è rendere conto di quanti si è riusciti a fare e di quanto siamo stati capaci di trasformare i nostri propositi in cambiamenti concreti.

Avanti, quindi, con passione, superando resistenze, difficoltà, ostacoli di ogni tipo. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Gianni Porcellotti.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto la consigliera Laura Sabatini. Ne ha facoltà.

**Cons. SABATINI** – Grazie, Presidente. Qui in città, a Siena, paesi limitrofi e Provincia, si sono aperti troppi scenari negativi, e purtroppo tutti insieme. Sono scoppiati quasi tutti insieme, con disastri per le persone, per i dipendenti, e i debiti che si sono creati hanno quasi dell'incredibile ma, per favore, non ci offendete più l'intelligenza. Ma dov'erano tutti quelli che gestivano la città? Dove guardavano? Che cosa controllavano? Come gestivano queste cose, questi beni pubblici? Qui c'è la crisi più grande e più acuta dopo la seconda guerra mondiale. Questa è un'analisi fatta a livello mondiale, no a livello italiano.

E non mi suonate la solita musica, che è una crisi internazionale. Quella c'è, ma è altra cosa.

Un altro richiamo lo voglio fare ai problemi dell'occupazione e ai problemi di determinate scelte che sono state fatte sulle industrie farmacologiche che c'erano in questa città, mi riferisco allo Sclavo.

Siena, Siena vaccini. Nel ventesimo secolo a Siena c'era la produzione dei vaccini più importanti del mondo, e vorrei domandare a tutti voi, ma con modestia, se sapete perché il vaccino Sabin, il vaccino della polio, Sabin l'ha fatto produrre a Siena, lo sapete perché? Perché a Siena c'era lo Sclavo, e Sabin, che era un uomo di scienza vera, aveva fiducia soltanto nell'Istituto Sclavo.

Quindi Siena era una grande cosa nel ventesimo secolo, avevamo vaccini per il mondo intero. Il vaccino antipolio sapete che con le Fondazioni ha azzerato la polio nel mondo, è stato dichiarato quest'anno che la polio è estinta nel mondo, quindi anche nei Paesi del Terzo Mondo, nei Paesi dell'Asia, nei Paesi dell'Africa la polio è stata estinta, e Sabin non ha preso una royalty sul vaccino, il che vuol dire che si fidava ciecamente di Siena e non ha fatto della sua produzione scientifica un fatto di denaro, ha ceduto questa grande cosa con una grande dignità, eppure lui era ebreo, come si dice, ha lavorato per il mondo, ha lavorato per i bambini, ha lavorato per la società e l'ha affidata nelle mani della nostra città.

Avevamo l'oro e ce lo siamo fatti scappare, nemmeno più vaccini abbiamo in questa città.

Poi Alessandro lo fa personale, perché è una cosa troppo importante, annuncio il mio voto ovviamente favorevole alla mozione di sfiducia.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto la consigliera Laura Sabatini.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto la consigliera Stefania Bufalini. Ne ha facoltà.

**Cons. BUFALINI** – Grazie. Capisco che stasera qualsiasi parola che venga pronunciata correrà il rischio di venire interpretata in un senso, o nel senso esattamente opposto.

Quella che è comunque la mia posizione credo sia chiara, ed è stata anche illustrata nel documento a cui qui è stato fatto riferimento già dai colleghi consiglieri Tucci, Campanini e Piccini, è chiaro, quindi, sapete che non voterò la mozione di sfiducia presentata oggi dalle minoranze.

Le minoranze facciano le minoranze, è stato detto anche da parte vostra, è una vostra prerogativa. Io, che ho sostenuto Bruno Valentini fin dall'inizio, appoggiando quell'istanza di cambiamento politico amministrativo che era alla base di quella campagna elettorale, ebbene, io voglio, e chiedo che quell'istanza venga compiutamente messa in atto.

Da parte mia lo spirito iniziale non è mai stato rinnegato.

Il Sindaco ha avuto un'investitura popolare, e proprio per questo può e deve dare corso a quel programma, presenti progetti concreti e solidi per la ripartenza di Siena, ricerchi, nel fare questo, il coinvolgimento dei cittadini, delle Istituzioni locali, regionali e nazionali.

Una ripartenza che sinceramente, credo, non possa nascere da un accordo tra minoranze e alcuni Consiglieri del PD, che ripercorrerebbe una storia già vista in quest'Aula, e che secondo me è un modo di interpretare la politica che, sinceramente, a me personalmente non mi appartiene.

Il Sindaco, quindi, continui a governare, lo faccia, e saranno poi, giustamente – credo con questo siamo tutti d'accordo –, gli elettori e i cittadini a dare il loro giudizio a fine mandato.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio la consigliera Stefania Bufalini per la sua dichiarazione di voto.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto la consigliera Carolina Persi. Ne ha facoltà.

**Cons. PERSI** – Grazie, Presidente. Brevissima, anche perché molte cose sono state dette. Riconfermo il voto contrario alla mozione di sfiducia che è stata presentata, prima ho già dato ampi motivi per dare un seguito alla mia espressione di voto, però due cose rispetto anche al dibattito che ne è susseguito le voglio dire, le voglio dire perché voglio che comunque sia...

Alle volte, in quest'Aula del Consiglio comunale, per certi versi, ho come la sensazione che una storia si cerchi di reinterpretarla sempre ognuno a modo diverso. Su questo il Partito Democratico farà la sua analisi, e spero presto si potrà comunque sia dare un filo logico a quello che è successo, perché di temi importanti, quali Fondazione, ospedale, Università, se ne parla sempre in piccole o brevissime dichiarazioni di voto, molto spot, senza mai entrare poi nel vivo di quelli che sono temi fondamentali, e che oggi ci troviamo ad affrontare con grande difficoltà.

Soprattutto io mi stupisco quando sento parlare di questi temi da chi, comunque sia, un percorso insieme a noi nel PD – e dico “noi”, nonostante la maggior parte di questi Consiglieri comunali che fanno parte del Partito Democratico è la prima esperienza amministrativa che hanno – si trovano a confrontarsi con chi invece esperienza amministrativa di Governo ce l'ha, e ce l'ha avuta in maniera forte, partendo da tanti esponenti che oggi sono in minoranza, ma che, non si sa come mai, quando si parla del passato disfattista, che invece noi vogliamo ripercorrere, perché invece traccia una linea storica, e se errori ci sono stati, sono stati comunque portati avanti attraverso un percorso collegiale e di confronto, sembra che qualcuno questo confronto non l'abbia mai fatto, viene qui, in Consiglio comunale, oggi fa parte delle minoranze e, quando ha fatto – come il consigliere Trapassi – il Vicesegretario del Partito Democratico, dall'inizio della nascita del Partito Democratico ad oggi, chissà come mai questa cosa qui si dimentica. Forse ci sarà noia, anche lì.

Certo, noi ci si prende la responsabilità anche per quelli che non ci sono più, ma ce la prendiamo, ce la prendiamo con forza, come il consigliere Piccini che ha fatto... comunque sia mandati dal Presidente del Consiglio, con tutto quello che anche vuol dire – lo diceva bene Simone Vigni – stare in un partito, partito inteso come comunità democratica, con il confronto, ma anche poi con il prendere la strada tutti quanti insieme.

Io mi chiedo, e lo voglio ridire, perché forse si dice sempre troppo poco, sento dire di questo passato che si guarda alle spalle, però nessuno se ne prende mai la responsabilità. Noi ce la prendiamo anche per tutti quelli che oggi non ci sono più, e probabilmente hanno fatto molto più di quanto ci si accusa oggi questo Partito Democratico.

Allora, forse, il cambiamento vero noi a suo tempo l'abbiamo fatto, partendo dal presupposto che oggi la mozione di sfiducia al Sindaco nessuno della maggioranza l'ha firmata, e la mozione di sfiducia al Sindaco non passerà, perché noi siamo una forza responsabile.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto la consigliera Carolina Persi.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto il consigliere Alessandro Trapassi. Ne ha facoltà.

**Cons. TRAPASSI** – Grazie, Presidente. Voterò a favore della mozione di sfiducia, e dico un paio di cose, che già ho detto anche prima.

Allora, il problema è questo: che a questo punto del mandato è stata fatta una verifica. Si sapeva benissimo dall'inizio che probabilmente la mozione di sfiducia non passava, perché... chi ha detto che veniva ricompattata la maggioranza ma, di fatto, c'è nella città quest'insofferenza, cara consigliera Persi. Io non disconosco il passato, il passato è passato, ma se io poi in un partito non mi ci sento più bene, non è che devo starci per forza, quindi, di conseguenza, io ho fatto le mie scelte, però il partito al quale lei appartiene era partito con altri presupposti, con altri intenti, e ora mi sembra che questo partito sia diventato parecchio più liquido di prima e, quindi, mi sembra che ora è già più in difficoltà.

Ora, a tre anni dal mandato, anche chi dice “facciamo il cambio di passo”, “voglio vedere dei progetti seri”, “andiamo su Siena” – l'ho detto prima –, non c'è più tempo.

Non c'è più tempo. Sono stati persi tre anni di tempo, qualsiasi cosa verrà detta saranno la maggior parte bugie, escluso qualche spot elettorale, perché non c'è più tempo, lo sapete benissimo, i numeri sono questi. Non c'è più tempo.

Fra un anno e mezzo risiamo in campagna elettorale, e in un anno e mezzo non si fa niente, nemmeno si progetta qualcosa, probabilmente, su certe cose, come il Regolamento urbanistico, eccetera.

Quindi, lo sapete meglio di me che non c'è più tempo.

Continuiamo così.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Alessandro Trapassi.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto il consigliere Ivano Da Frassini.

Ne ha facoltà.

**Cons. DA FRASSINI** – Grazie, Presidente. Signor Sindaco, Assessori, cari Consiglieri comunali, voterò contro la mozione di sfiducia.

*(Ndt, interventi fuori microfono).*

Io capisco, signor Presidente, che il rispetto deve essere reciproco, lo pretendo.

Nella mozione di sfiducia vi è scritto degli avvisi di garanzia, che molti interventi che sono stati fatti sembrano aversi dimenticati coloro che l'hanno firmata, perché dicono “noi non parliamo degli avvisi di garanzia”. Peccato che al primo capoverso c'è scritto degli avvisi di garanzia.

Ricordo che questo argomento poche settimane fa è stato dibattuto in quest'Aula, e dove la maggioranza è stata molto chiara nel ribadire il sostegno all'Amministrazione nel rispetto delle norme legislative.

La mozione di sfiducia, se approvata, farebbe ripercorrere alla nostra comunità un periodo di amministrazione commissariale, che i nostri concittadini ben ricordano, e che soprattutto non meritano.

Il Consiglio comunale, oltre al rispetto della volontà democratica dei cittadini che sono andati a votare, per cui c'è una maggioranza e un'opposizione – ma non nel termine legislativo, nel termine della volontà popolare –, molti in quest'Aula richiamano spesso la volontà popolare “la volontà popolare ha fatto”, dove la maggioranza ha il diritto-dovere di assumersi delle responsabilità nel governare, partecipare alle scelte collettive per chiedere a chi è stato eletto il coraggio

nell'immaginare e costruire un futuro migliore per tutti i cittadini, riconoscendo e affrontando i problemi.

Rinunciare adesso ad avere un'Amministrazione vorrebbe dire semplicemente arrendersi, vuol dire non mettere tutte le energie e la massima determinazione che con forza ci vengono richieste, e ci vengono richieste dai cittadini, senza colore di maggioranza o di opposizione.

La maggioranza dei cittadini ci ha affidato, per questo, un compito non facile, che impone il massimo impegno, tanto per citare, nel welfare, nello sviluppo economico, e soprattutto di ricercare ogni energia nel dare risposte ai lavoratori e lavoratrici e costruire al meglio delle nostre possibilità un futuro per i figli, senza affrontarlo in modo demagogico e senza, soprattutto, affrontarlo ricorrendo sempre un passato e non dando risposte per il futuro.

Ci sarà, quindi, un contributo leale e sincero, e se vi dovesse essere un confronto ruvido questo vuol dire sui temi reali e di concretezza, che vuol dire trasparenza, che vuol dire lealtà, che vuol dire sostegno.

Quando parlo di "temi reali" e di "bisogni" parlo della massima attenzione concreta alle fasce più bisognose, ad alcuni temi che sono evidenti...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – La invito a concludere, Consigliere.

**Cons. DA FRASSINI** – Sì. ...e per questo abbiamo davanti a noi un grande lavoro da svolgere, e sicuramente la sfida è entusiasmante. La diversità, anche, all'interno della maggioranza io la considero una ricchezza, che possiamo, ma soprattutto dobbiamo mettere al servizio della città, e tutti, nessuno escluso, siamo chiamati a dare il meglio per il bene di Siena, senza nascondere le critiche e i problemi.

Da stasera Siena ritroverà tutte le energie senza rilassarsi, perché la strada da fare è ancora lunga, ma che noi sapremo affrontare al meglio.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio il consigliere Ivano Da Frassini per la sua dichiarazione di voto.

Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto il consigliere Pasquale D'Onofrio. Ne ha facoltà.

**Cons. D'ONOFRIO** – Grazie, Presidente. Solo due parole per dire che voteremo contro la mozione di sfiducia.

Credo che dopo questa riflessione, questa chiacchierata può essere anche utile, perché in qualche modo determina una riflessione anche su quello che è lo stato del mandato.

Credo che noi usiamo da questa discussione con una consapevolezza: che in questi due anni e mezzo si è in qualche modo avviato un processo di risanamento, che però, terminato questo processo, si attende una fase di forte accelerazione e cambiamento.

Non si può, credo, cambiare se non si hanno molte risorse a disposizione, però le risorse non sono tutto, le vere risorse sono quelle umane, sempre, è su quello che bisogna puntare, perché puoi avere anche le risorse economiche, come ci sono state in passato, però poi utilizzarle male.

Ora, noi risorse ne abbiamo poche, vanno utilizzate al massimo, e le risorse umane fanno la differenza, il fattore umano è determinante.

Ecco perché chiediamo il massimo dell'impegno e dell'abnegazione e della forza nel determinare il processo di governo, da parte di tutti, e chiediamo una discussione seria e leale con le minoranze, che fanno la loro parte, e noi faremo la nostra, cercando di spingere il più possibile la macchina amministrativa, e tutti i livelli istituzionali che ci sono in città, perché si osserverà ogni singola scelta, ogni singola componente che si determina nella scelta dell'Amministrazione, o delle altre Istituzioni, saranno assoggettate a una verifica, perché la politica ha questo compito: verificare che le scelte sono fatte nell'interesse della comunità e che ci sia abnegazione nel lavoro e nella propria missione, da parte di tutti i componenti, nessuno escluso, perché questo è il fattore determinante.

Quindi è chiaro che c'è l'intenzione di continuare il mandato, perché romperlo sarebbe traumatico, ma vogliamo che tutti i componenti di questo delicato ingranaggio, che è la società moderna, e che in questa città determina il cambiamento e la fase di accelerazione partecipino al processo, e noi non saremo silenti davanti a quegli organismi, a quelle Istituzioni che non fanno il loro dovere, o davanti a quelle persone che hanno responsabilità e che non fanno il proprio dovere.

Questo deve essere un elemento chiaro, noi non possiamo stare silenti, perché la città ha bisogno di interventi e di impegno.

Questo deve essere chiaro. Non possiamo garantire appoggio se non attraverso l'impegno delle singole persone. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Pasquale D'Onofrio.

Non ho altri iscritti in sede di dichiarazione di voto. Ha chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto il consigliere Giuseppe Giordano. Ne ha facoltà.

**Cons. GIORDANO** – Grazie, Presidente. Innanzitutto annuncio il voto favorevole alla mozione di sfiducia e approfitto di questi minuti un po' per riprendere alcune enunciazioni, alcune cose che sono state dette negli interventi precedenti.

Io credo che a questo punto della serata un po' tutti possiamo evitare di impermalirci e, soprattutto, credo che non debbano impermalirsi i colleghi della maggioranza, perché un'utilità – e forse è venuto fuori meglio nelle dichiarazioni di voto che non negli interventi precedenti – questa serata e questa mozione l'ha avuta.

Allora, la prima utilità è quella di aver permesso alla maggioranza di riattualizzare il programma di mandato. Io sono convinto – come Alessandro Trapassi – che sia troppo tardi, però, siccome diversi di voi negli interventi si sono impegnati nel dare l'agenda al Sindaco, sperando che quest'agenda sia un'agenda in termini positivi e non in termini impositivi, con ulteriori deroghe, dilazioni e ritardi nel programma di mandato, avete quest'opportunità, perché avete avuto la possibilità, in un consesso pubblico, di riattualizzare il vostro programma di mandato.

E voglio riprendere le parole di Porcellotti, sull'obiettivo di andare avanti con passione, cercate di andare avanti, oltre che con passione, anche con efficacia.

Certo è che da questa sera e dal voto di questa sera nessuno può avere più la patente di “innovatore” e “discontinuatore”, perché ognuno è giusto si faccia i conti in casa propria.

Le minoranze, le opposizioni sono eterogenee, in più di un'occasione vi abbiamo saputo comunque dimostrare che sulle questioni importanti se vogliamo essere coesi siamo coesi, e chi è uscito sulla stampa a più riprese, cercando di soprattutto strumentalizzare la situazione su un atto che è chiaro, quello che è scritto, a prescindere dalle interpretazioni, dove c'è chi vuole dare più risalto a un rigo e mezzo rispetto al testo nella sua complessità lo vuole fare, lo faccia, però la verità vera è che quando si fanno determinate enunciazioni ci devono essere atti consequenziali, altrimenti sono chiacchiere.

Oggi all'interno del PD nessuno può avere più la patente di “innovatore” e “discontinuatore”, per cui bisogna trovare altri interlocutori che diano questa patente al partito.

E chiudo dicendo – perché l'ho detto anche nell'intervento relativamente a un'annotazione di Simone Vigni –: Simone, anche noi avremmo voluto apprezzare le differenze, purtroppo tra questo mandato e quello precedente le differenze non si sono notate.

E quindi è chiaro che da ciò discende il voto a favore della mozione di sfiducia, con l'augurio che possiate realizzare qualcosa del vostro programma e che questo qualcosa vada a beneficio della città e non sia l'ulteriore colpo di mannaia. Grazie.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** – Ringrazio il consigliere Giuseppe Giordano.

Non ho altri iscritti in sede di dichiarazione di voto, quindi vi pregherei, per cortesia, andiamo in votazione della mozione di sfiducia al Sindaco, dottor Bruno Valentini.

Vi ricordo che in base all'articolo 52 la mozione di sfiducia va votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio.

Naturalmente chiamerò i membri del Consiglio comunale e dovranno dire di approvare o di non approvare la mozione. Se qualcuno si astiene dal voto dovrà dichiararlo.

Quindi possiamo incominciare a procedere.

Vi chiedo per cortesia di fare silenzio, perché è l'atto conclusivo di un dibattito che è stato anche lungo, interessante, articolato, ma che ora necessita di una sua definizione.

*Il Consiglio comunale procede alla votazione per appello nominale.*

Bruno Valentini	Io non partecipo al voto
Ronchi Mario	Non approvo
Guazzi Gianni	Non approvo
Persi Carolina	Non approvo
Petti Rita	Non approvo
Vigni Simone	Non approvo
Porcellotti Gianni	Non approvo
Periccioli Giulia	Non approvo
Nesi Federico	Non approvo
Bufalini Stefania	Non approvo
Bruttini Massimiliano	Non approvo
Da Frassini Ivano	Non approvo
Leolini Katia	Non approvo
Di Renzone Lorenzo	Non approvo
Zacchei Fabio	Non approvo
Cappelli Pasqualino	Non approvo
Trapassi Alessandro	Approvo
Sabatini Laura	Approvo
D'Onofrio Pasquale	Non approvo
Vigni Giacomo	Non approvo
Lorenzetti Simone	Non approvo
Giordano Giuseppe	Approvo
Piccini Alessandro	Approvo
Becchi Maria Isabella	Approvo
Staderini Pietro	Approvo
Corsi Andrea	Approvo
Bianchini Massimo	Approvo
Falorni Marco	Approvo
Pinassi Michele	Approvo
Aurigi Mauro	Approvo
Campanini Ernesto	Approvo
Tucci Enrico	Approvo
Marzucchi Mauro	Non è presente in Aula

Dichiaro ora l'esito della votazione, con una precisazione: il Sindaco Bruno Valentini non ha votato non per un problema legato alla norma, ma per sua esplicita volontà.

**Si sono registrati 13 voti di approvazione della mozione e 18 voti di non approvazione.**

Quindi la mozione di sfiducia presentata al Sindaco dottor Bruno Valentini **non è stata approvata dall'Aula.**

Dichiaro chiuso il Consiglio comunale, e vi ricordo la prossima sessione del Consiglio comunale è prevista per il giorno 25 febbraio dalle ore 09.00.

- -

Fatto verbale e sottoscritto

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**DIODORINA VALERINO**

**IL PRESIDENTE**

**MARIO RONCHI**

---

La presente deliberazione è posta in pubblicazione all'Albo Pretorio

Per 15 giorni consecutivi a decorrere dal 17-02-2016

Siena, li 17-02-2016

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**DIODORINA VALERINO**

---

Per copia conforme all'originale in formato digitale

Siena, li 17-02-2016

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**DIODORINA VALERINO**

---